IL PICCOLO
Sped.Abb.Post.
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE
Omaggio
I GRUPPO

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 31 dicembre 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3464 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.200, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E' SEMPRE OTTIMISTA

ZOLI TORNA A SMENTIRE LE VOCI DI UN RIMPASTO

Egli prevede che la DC guadagnerà nelle prossime elezioni ma ritiene che essa non otterrà la maggioranza assoluta

Roma, 30

Il Presidente del Consiglio ha chiuso l'attività governativa del 1957 con una conferenza stampa al Viminale e con una intervista ad un settimanale a rotocalco. Nell'una e nell'altra sede il sen. Zoli ha messo in luce l'ottimismo di cui è notoriamente dotato a prova di bomba nonchè quel gusto della facezia che è innato in lui.

Le dichiarazioni fatte al settimanale dal sen. Zoli sono peraltro piuttosto sorprendenti. Egli infatti si è augurato che alle elezioni la DC non ottenga la maggioranza assoluta. Potrebbe essere che egli non abbia molta fiducia nella moderazione dei dirigenti del suo partito, qualora la DC arrivasse ad una affermazione come quella del 18 aprile 1948, ossia egli temerebbe l'integralismo o qualcosa di simile dai dirigenti di Piazza del Gesù. E' da ricordare che si è sempre considerato il sen. Zoli come molto vicino ai dirigenti del suo partito. Orbene, se egli mostra di non concedere loro una eccessiva fiducia, c'è da ritenere che ne abbia il motivo. Il che è un fatto certamente clamoroso.

La conferenza stampa al Viminale si è aperta in un modo piuttosto preoccupante per i giornalisti. Il sen. Zoli si è presentato ai giornalisti, accompagnato dal Ministro Zotta e da alcuni collaboratori, avendo sottobraccio numerose cartelle. C'era da prevedere una conferenza di una durata superiore alle due ore. «Le leggerà tutte?», gli hanno chiesto i giornalisti. Ma Zoli li ha rassicurati: «Non ne leggerò nemmeno una cartella, perchè ci sono errori. Il primo è quello sulla data di nascita del mio Governo. Esso è nato il 22 giugno 1957 e non il 22 maggio, perchè mi sono dimesso subito dopo il noto voto di fiducia.

«In questo periodo, nè breve, nè lungo, abbiamo lavorato svelto e mi par anche con un certo successo. Abbiamo realizzato il programma stabilito ed anche se non esiste per questo mio Ministero una durata fissa, credo che siano ancora poche le cose da fare. Quello che ho fatto, l'ho fatto come potevo e spero, anzi mi auguro, che la opera dei miei Ministri sia stata utile al Paese». Dopodichè ha voluto sottolineare di non aver arrecato alcun danno al Paese e di aver assicurato la stabilità monetaria.

Adesso dovrà preparare i bilanci e si è detto sicuro che rimarrà al suo posto fino alle elezioni. «Quando saranno le elezioni?». Di certo 70 giorni dopo lo scioglimento delle Camere! «Quando si scioglieranno le Camere? O si scioglierà soltanto la Camera dei deputati o anche il Senato?».

A queste domande che egli aveva formulato solo per prevenire quelle dei suoi vivaci interlocutori, il Presidente non è in grado di rispondere. «Posso dirvi soltanto che con mio rammarico avremo prima delle elezioni pochi Consigli dei Ministri. Sottolineo con rammarico perchè questo mi priverà — ha aggiunto il sen. Zoli — del divertimento di leggere sui giornali le indiscrezioni fantastiche di alcuni commentatori politici i quali frequentemente attribuiscono al Presidente del Consiglio, ai Ministri, al Consiglio dei Ministri, prese di posizioni, battute polemiche e disegni machiavellici che essi di solito non hanno». A questo punto il Presidente del Consiglio ha colto l'occasione per smentire con vivacità tutte le illazioni fatte sulla nomina del Presidente e dei membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e per respingere la insinuazione che il Consiglio dei Ministri o soltanto il suo Presidente abbiano rinunciato a diritti e a prerogative a favore di altri organi costituzionali del paese.

Il Presidente del Consiglio ha poi annunciato che nel nuovo bilancio si dovrà arrivare a una ulteriore riduzione del disavanzo. «Faremo quanto è possibile — ha detto — per conseguire questo nuovo traguardo della finanza pubblica e speriamo di riuscirci. L'anno scorso le economie sono state di 67 miliardi; quest'anno non posso dire ancora nulla. Ritengo tuttavia — ha concluso — che il disavanzo consuntivo sarà inferiore a quello calcolato in preventivo. E questo è una mia soddisfazione».

A questo punto Zoli ha smentito le voci corse in questi ultimi tempi sulla possibilità di un rimpasto; ha fatto notare anzi che aveva voluto accanto a sè proprio il sen. Zotta che sarebbe una pretesa vittima del rimpasto. Ha confermato però che Campilli è candidato alla presidenza della Banca degli investimenti europei e che verrà sostituito da lui stesso, con l'interim, alla Cassa del Mezzogiorno. (Apriamo una parentesi per dire che, nonostante la smentita del sen. Zoli, in serata sono corse nuovamente voci secondo le quali proprio dalla nomina di Campilli si prenderebbe pretesto per il rimpasto). Zoli ha chiuso con una serie di battute scherzose. Avendogli chiesto che cosa pensasse di un articolo dell'ex Ministro socialdemocratico Rossi sulla Chiesa, ha detto: «Andate a chiederlo in Vaticano. E' un giudizio che devono dare loro».

Gli auguri di prammatica hanno chiuso la conversazione secondo la quale il Governo è in buona salute, rimarrà in carica fino alle elezioni, si occuperà, d'ora in poi solo dei bilanci, e i cui Ministri sono tutti amici e senza contrasti.

L'ottimismo del Presidente del Consiglio che tornerà a Roma il 3 gennaio per distribuire alcuni pacchi dono e poi farà un nuovo viaggetto a Firenze, è apparso predominante anche nell'intervista al settimanale cui abbiamo accennato in precedenza. Com'è andato il 1957? Ecco che ne dice Zoli.

«L'agricoltura — ha dichiarato — non è andata come era desiderabile che andasse. Ci troviamo in una situazione di difficoltà, anche di crisi. Da che cosa dipende? Da uno squilibrio fra costi e prezzi. La nuova legislatura deve occuparsi molto profondamente dei problemi dell'agricoltura, la quale rappresenta tuttora la fonte di lavoro di tanta parte della popolazione italiana».

Meglio che nel 1956 il settore dell'industria. «L'andamento industriale — ha proseguito il Presidente del Consiglio — è stato notevolmente favorevole. Benchè sia necessario attendere almeno qualche settimana dopo il 31 dicembre prima di tirare le somme, si può prevedere che l'aumento del reddito nazionale si mantenga sulla cifra, e anzi superi la cifra indicata dallo schema Vanoni, ossia il 5 per cento annuo. Il fatto più notevole del 1957, e che influirà sull'economia italiana, è la stipulazione dei trattati del MEC e dell'Euratom». Notevoli l'andamento delle esportazioni, l'incremento del turismo, delle rimesse degli emigranti, tanto che si prevede un aumento delle riserve valutarie.

Zoli ha detto di ritenere una necessità il passaggio alla formula monocolore. Sulla data delle prossime elezioni non ha fatto previsioni. Il sen. Zoli si è mostrato più esplicito sull'argomento dei partiti, e in specie della DC nella prossima contesa elettorale. «Sono convinto — ha dichiarato — in base ai risultati delle elezioni che si sono andate svolgendo in questi ultimi periodi, che la DC guadagnerà, in misura anche non indifferente, rispetto alle elezioni del 1953. Non ritengo nè mi auguro che la DC consegua la maggioranza assoluta. Quanto agli altri partiti — conclude — preferisco astenermi da ogni previsione. Il mio augurio però è che le elezioni rappresentino un successo anche per gli altri partiti sinceramente democratici». Interrogato circa il «colore» del futuro Governo, Zoli ha risposto: «Un successo dei partiti democratici è una chiara indicazione da parte del paese della via che intende seguire».

Spera naturalmente che il 1958 sia un anno di pace: ma dipenderà, ha aggiunto, anche dagli altri.

Nient'altro da segnalare se non un articolo del Ministro Andreotti sulla sua rivista in merito alla riforma del Senato. Egli è del parere che per quanto concerne gli emendamenti apportati dai deputati alla riforma basti la seconda lettura di Palazzo Madama per la loro approvazione definitiva; ma d'altra parte c'è la questione del referendum di cui le sinistre possono chiedere l'entrata in vigore, se la riforma non sarà approvata, com'è probabile, con una maggioranza dei due terzi come richiesto dalla Costituzione. Per cui tutta la questione è in mano praticamente alle sinistre.

Intervento a Belgrado per la cattura dei pescherecci

Roma, 30

In relazione al fatto che in alcuni recenti casi di cattura di nostri motopescherecci da parte di motovedette jugoslave sono emerse circostanze che hanno permesso di accertare l'arbitrarietà delle catture stesse, il Governo, tramite la nostra Ambasciata a Belgrado, ha svolto una precisa azione presso le autorità jugoslave al fine di ottenere che quel servizio di vigilanza adotti sistemi meno rigidi nei confronti dei nostri pescherecci.

La situazione

L'evolversi dei popoli afro-asiatici ha smosso la diplomazia americana. Dulles ha deciso di recarsi alla conferenza dei paesi del Patto di Bagdad, ad Ankara, nel prossimo mese; si recherà anche a Teheran. Gli Stati Uniti non fanno parte del Patto, che costituisce l'alleanza degli Stati mussulmani filo-occidentali, ma il fatto stesso di inviare sul posto il loro Ministro degli Esteri dimostra che gli americani pensano di fare qualcosa per fronteggiare la massiccia offensiva sovietica in quel settore. C'è il problema di stabilire il modo. Un primo passo gli americani lo hanno fatto riconoscendo tempo fa il nuovo Governo siriano; si tratta di vedere se sapranno essere altrettanto abili in avvenire. Non sono le buone intenzioni che mancano al Dipartimento di Stato, quanto, spesso, l'abilità nel metterle in pratica. E' l'errore che più viene rimproverato proprio a Foster Dulles.

Per quanto riguarda i rapporti tra Ovest ed Est, ormai pare chiaro che Eisenhower, fra Dulles e Stassen, ha deciso di prendere una strada di mezzo; egli è favorevole a tentare un approccio con il Cremlino, anche se forse non crede che si giungerà a un risultato concreto. Come lui è Gaillard, il Premier francese, che vuole anzi che una riunione dei Ministri degli Esteri prepari un incontro a più alto livello. Infine a Bonn si ha la sensazione sempre più netta che Adenauer voglia tentare il sondaggio con i russi fino ad arrivare ad un incontro con Bulganin e Krusciev nella prossima primavera. Quindi, se si valutano gli atteggiamenti di tutti i maggiori leaders dell'Occidente, si vede, tenendo conto di quel che ha già detto Macmillan, che sono favorevoli all'incontro ad alto livello con i sovietici. Ma per ora è una constatazione; passi effettivi, in questo senso, non ne sono stati fatti ancora.

Al Cairo intanto la conferenza afro-asiatica sta mostrando un atteggiamento più neutralista che filo-orientaleggiante come si proponevano i russi. Il mutamento sarebbe dovuto all'influenza di Nasser.

In Italia l'anno si è concluso con talune dichiarazioni ottimistiche del Presidente del Consiglio e c'è solo da augurarsi che all'ottimismo del sen. Zoli corrispondano i fatti. C'è da notare, però, che si è augurato che la Democrazia cristiana non ottenga la maggioranza assoluta alle prossime elezioni. Se parla così, il Presidente del Consiglio mostra di non nutrire eccessiva fiducia nella moderazione dei dirigenti del suo partito, qualora costoro arrivassero a conseguire una maggioranza assoluta tipo 1948. Il che è senza dubbio un fatto singolare e denota come anche in seno alla D. C. la situazione non sia del tutto chiara.

FALLITA LA MANOVRA PROPAGANDISTICA DELL'URSS

Alla conferenza del Cairo prevale la tesi neutralista

Malcelata irritazione degli egiziani e di vari altri delegati per l'impostazione data dai sovietici alla riunione afro-asiatica

Il Cairo, 30

Il ripensamento delle principali delegazioni alla conferenza afro-asiatica rispetto alla fisionomia che il raduno aveva assunto nei primi giorni sotto la spinta dell'azione propagandistica sovietica, è apparso abbastanza chiaro nelle decisioni concrete che i vari sottocomitati hanno raggiunto in merito ai punti fondamentali in discussione.

La più sintomatica, a questo riguardo, appare la risoluzione approvata dal sottocomitato sull'imperialismo. In essa si chiede a tutte le nazioni afro-asiatiche di adottare la politica egiziana del «neutralismo positivo», come miglior mezzo per eliminare la tensione mondiale e le minacce di guerra. Siamo lontani dai termini di quell'offensiva specificamente anti-occidentale che la delegazione sovietica aveva cercato di promuovere coi suoi interventi. La risoluzione condanna l'imperialismo «in tutte le sue forme», l'ingerenza straniera negli affari interni di altre nazioni, i patti militari, la presenza di basi militari su territori stranieri. Un esplicito richiamo, dunque, ai principi già approvati a Bandung.

Non meno interessante è la mozione approvata dal sottocomitato per la discriminazione razziale. La delegazione sovietica aveva chiesto un'esplicita condanna della politica razziale degli Stati Uniti. Il sottocomitato ha respinto questa richiesta, osservando anzi, nel testo della mozione, che il Governo statunitense ha in atto un'ampia legislazione intesa a combattere la discriminazione. Il documento approvato si limita quindi a condannare la situazione esistente nel Kenya, nell'Uganda, in Sud Africa e in Algeria.

Gli altri due sottocomitati che hanno adottato risoluzioni sono l'economico, il quale ha proposto la convocazione di una conferenza delle camere di commercio afro-asiatiche per la fine del 1958 al Cairo, e si è espresso in favore di una nazionalizzazione «con mezzi legali» delle società concessionarie straniere; e l'algerino, che ha raccomandato il riconoscimento della indipendenza algerina come base di negoziato con la Francia e ha rivolto a tutti i paesi afro-asiatici un appello in favore di un aiuto compatto all'Algeria.

Negli ambienti della conferenza, il successo ormai indubbio della linea «neutralista» rispetto a quello «orientaleggiante» viene fatto risalire tra l'altro allo stesso Presidente Nasser, il quale nella prima giornata dei lavori si mostrò, coi suoi stretti collaboratori, profondamente irritato dell'impostazione che i sovietici stavano tentando di dare al raduno. L'effetto di questo atteggiamento del Presidente si constatò immediatamente sulla stampa egiziana, nella quale la parte riservata alle dichiarazioni sovietiche e pro sovietiche fu ridotta al minimo.

Di atteggiamento non diverso, del resto si sono mostrate molte altre tra le principali delegazioni al convegno. L'indiano Anup Singh, uno dei principali organizzatori del raduno, non ha fatto nei giorni scorsi che confutare ad ogni occasione le accuse di comunismo rivolte alla conferenza. Ancora ieri sera egli dichiarava a un corrispondente: «Penso che molta gente rimarrà sorpresa dal tono del comunicato finale. La maggior parte di noi è non-comunista e ciò risulterà dal documento». Il delegato etiopico Mekasha Getachew ha dichiarato: «Molte sono le delegazioni — l'etiopica, la birmana, l'indiana, ed altre — dispiaciute e irritate per le accuse secondo cui la conferenza sarebbe dominata dai comunisti. Noi faremo di tutto perchè il comunicato finale confuti chiaramente queste accuse».

I lavori per la stesura delle risoluzioni definitive e del comunicato finale sono già iniziati in sede di commissioni; i risultati verranno esaminati e probabilmente approvati nelle riunioni plenarie che la conferenza terrà domani. Secondo alcune previsioni, il documento conclusivo sottolineerà il principio della neutralità positiva, la permanente validità delle decisioni di Bandung, la raccomandazione della Cina Popolare all'ONU e la concessione di aiuti agli Stati sottosviluppati senza condizioni politiche.

La redazione finale della risoluzione approvata dalla «Sottocommissione sull'imperialismo» della Commissione politica della conferenza contiene un paragrafo dedicato alla «nazione araba» nel quale si approvano «le lotte dei popoli arabi per l'unità, l'indipendenza e la liberazione delle influenze straniere» e si condanna ogni ingerenza straniera sia diretta che indiretta suscettibile di «mettere in pericolo la pace del Medio Oriente e del mondo». La risoluzione condanna il Patto di Bagdad e la dottrina Eisenhower, ed enumera inoltre una serie di questioni che vengono messe in rapporto all'imperialismo.

Radiomessaggio di Gronchi agli italiani d'America

Washington, 30

L'Ambasciatore Brosio ha letto stasera il seguente messaggio del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi agli italiani negli Stati Uniti, attraverso le stazioni radio di Washington:

«Sono molto lieto dell'occasione che mi offre la Radio di Washington di far pervenire, in occasione del Capodanno, gli auguri miei e di tutti gli italiani alla collettività italo-americana degli Stati Uniti. In questa universale ricorrenza, che vede gli uomini uniti in tutti i paesi del mondo nel segno di una superiore fraternità di sentimenti e di aspirazioni, l'Italia vuol far giungere il suo saluto ai numerosi figli da lei lontani, a cui la legano vincoli di materno affetto, e in particolare a coloro i quali hanno fatto della nazione americana la loro patria di adozione, contribuendo con le loro doti di civismo e di buona volontà alla sempre più stretta collaborazione tra il popolo italiano e quello americano. L'augurio che desidero formulare in questa occasione a tutti voi è che possiate raggiungere sempre maggiori affermazioni nelle vostre attività professionali per la conservazione di questi valori morali ed umani che sono il retaggio della nostra stirpe.

«L'Italia sa di avere nelle collettività all'estero i rappresentanti più diretti della sua volontà di rinascita e di rinnovamento. Fate che nel tenace sforzo che da anni perseguiamo per realizzare questi obiettivi non ci venga mai a mancare, come nel passato, la solidarietà vostra e di tutto il popolo americano».

LA POSIZIONE DELLA FRANCIA IN LINEA CON L'OCCIDENTE

Gaillard precisa le condizioni per un incontro con i sovietici

Una conferenza preliminare dei Ministri degli Esteri potrebbe stabilire i termini e la portata dell'eventuale riunione al più alto livello

Parigi, 30

L'Occidente sta preparando il rilancio di una conferenza con l'URSS al livello dei Ministri degli Esteri; essa avrebbe il compito di avviare a soluzione i principali problemi sul tappeto dei rapporti tra Est ed Ovest e di preparare così il terreno a una conferenza al massimo livello.

Questa è l'impressione destata da un'intervista che il Presidente del Consiglio francese Gaillard ha concesso a una rivista americana. Com'è noto, recentemente tanto Kruscev che Gromiko hanno insistito per un'immediata convocazione di una conferenza al massimo livello. L'Occidente, ha detto Gaillard, non è contrario a una tale riunione, a condizione però che essa venga preparata sufficientemente e non divenga una ulteriore occasione propagandistica per l'URSS.

Un incontro dei Ministri degli Esteri, che secondo Gaillard dovrebbe aver luogo al più presto possibile, avrebbe il vantaggio di poter chiarire le rispettive posizioni e l'esatta portata della nuova offensiva diplomatica sovietica. Gli occidentali, secondo quanto ha detto il Presidente francese, sono sempre pronti a negoziare con i russi un accordo di disarmo, ma la Russia non ha dimostrato in questi ultimi tempi di aver mutato in alcunchè la sua precedente posizione ostile alle ispezioni aeree.

L'accento posto da Gaillard su di un immediato incontro dei Ministri degli Esteri, incontro non limitato ad alcuna questione specifica, viene qui interpretato nel senso che se il Cremlino dovesse rinunciarvi, esso dovrebbe rinunciare anche alle prospettive di quella conferenza dei capi di Governo a cui tiene in modo particolare. Va notato ancora che Gaillard ha respinto la proposta polacca della costituzione nel cuore dell'Europa di una zona «nucleare» neutralizzata.

La lunga intervista concessa da Gaillard, che è quasi senza precedenti in Francia negli ultimi anni, viene giudicata abile e intelligente, tanto per quello che dice quanto per il modo con cui lo dice, e come la più completa esposizione della politica estera fatta da questo Governo.

Praticamente, la Francia ha allineato la sua politica a quella occidentale in tutte le questioni fondamentali. Tuttavia essa resiste su temi di importanza apparentemente secondaria, ma che sono invece tali da influire in modo diretto sullo atteggiamento francese. Essi sono:

1) Medio Oriente: Gaillard ha chiesto che Francia, Granbretagna e Stati Uniti emettano una dichiarazione per il mantenimento dello statu quo in quella regione contro aggressioni esterne ed interne. Una tale proposta fu già respinta in sede NATO, secondo quanto pare ormai accertato. Gli Stati Uniti e la Granbretagna, infatti, non sarebbero aliene a una revisione delle frontiere d'Israele.

2) Bomba atomica: la Francia rivendica la possibilità di proseguire i suoi sforzi per la preparazione di una bomba atomica nel caso in cui Stati Uniti e Granbretagna si riserbassero una posizione preminente in questo campo. Dalla cooperazione delle potenze atomiche occidentali e dai negoziati in corso su altri problemi, come quello dei missili intermedi, dipenderà anche l'orientamento pratico dell'accordo sottoscritto tra Francia, Italia e Germania per la produzione delle armi più moderne. Per ora l'accordo, ha detto Gaillard, rimane nel campo dei principi e delle intenzioni.

3) Stabilire un'identità di vedute verso l'Africa del Nord e il mondo mussulmano. Appoggiare la politica francese in Algeria, considerando la questione come un affare francese.

4) Gaillard ha parlato per la prima volta della possibilità di una federazione «politica» tra l'Algeria, il Marocco e la Tunisia, sia pure in un «avvenire assai lontano». Si tratta di una indicazione che non rimarrà senza conseguenze.

Quanto all'ampiezza dell'eventuale conferenza tra Ovest ed Est, Gaillard ha affermato che «si contenterebbe di una conferenza a quattro», aggiungendo «non si può tuttavia escludere che altri paesi potrebbero desiderare di parteciparvi più direttamente, soprattutto se i russi sollecitassero la presenza di alcuni dei loro alleati». Dopo aver osservato che la presenza di troppi paesi ad una eventuale conferenza rischierebbe di allargare le proporzioni di quest'ultima oltre i limiti riconosciuti come capaci di permettere il raggiungimento di risultati positivi, il Presidente del Consiglio ha riconosciuto che sarebbe comunque utile da parte degli anglo-franco-americani riunirsi a titolo preliminare.

Circa il problema della difesa dell'Europa e, in particolare, a proposito della possibilità di stabilire in Europa basi per missili a medio raggio d'azione e depositi di bombe atomiche tattiche e di ogive nucleari, il Primo Ministro francese ha detto: «Io credo che la rapidità con la quale questo problema verrà risolto dipenderà dal grado di armonizzazione delle politiche dei paesi membri della NATO nelle zone situate al di fuori del settore geografico immediatamente coperto dal patto atlantico. Avvenimenti i quali si producono in queste regioni possono avere ripercussioni dirette sugli interessi dei paesi membri della NATO».

A proposito dei risultati della conferenza atlantica, egli ha poi detto che progressi sono stati compiuti ed ha sottolineato come quanti hanno preso parte ai lavori parigini hanno riconosciuto la necessità di fronteggiare insieme il pericolo comune e di organizzare un sistema di consultazioni permanenti.

Interrogato sul punto se la Francia desideri essa stessa avere basi di missili e depositi atomici sul proprio territorio, Gaillard ha risposto: «Il Governo francese non ha ancora fissato la propria posizione, ma io ritengo che tale posizione sarà positiva, sotto certe condizioni relative all'eventuale impiego di questi ordigni, nel caso in cui tale impiego divenga necessario». Invitato a precisare se la Francia pensi di fabbricare anch'essa proprie bombe atomiche, Gaillard ha risposto: «Ecco il problema essenziale. Intendo dire che lo sviluppo del nostro programma nucleare ci dà sempre più i mezzi di farlo. Tuttavia la decisione di fabbricare una bomba atomica non può essere presa isolatamente; essa dipende, in parte, dal problema se gli Stati Uniti consentiranno o meno ad affidare alla Francia la custodia delle ogive o delle bombe atomiche». A questo proposito Gaillard ha detto che se la Francia sentisse di essere trattata come un associato di secondo grado, nella ripartizione dei compiti in seno alla NATO e nelle condizioni di impiego di queste armi, il paese sarebbe ovviamente indotto ad intraprendere un proprio sforzo; ciò, invece, non avverrebbe se la Francia si trovasse collocata su di un piede di eguaglianza, nel quadro dell'interdipendenza, il cui principio è stato approvato a Parigi.

Il Governo di Gurion presenta le dimissioni

Gerusalemme, 30

Il Primo Ministro israeliano Ben Gurion ha annunciato stasera le dimissioni del suo Gabinetto di coalizione. Le dimissioni saranno presentate al Presidente Ben-Zvi non più tardi di domani.

Il portavoce ufficiale governativo ha dichiarato che il Primo Ministro ha visto con rincrescimento il fallimento di ogni tentativo di mantenere la responsabilità collettiva dei partiti della coalizione allo scopo di prevenire qualsiasi danno alla situazione internazionale del paese.

Il Gabinetto si è riunito due volte nella giornata e alla fine della seconda seduta ha adottato la seguente risoluzione: «Il Governo ribadisce che la gravità della situazione del paese per quello che riguarda la sicurezza rende imperativo lo acquisto di armi da qualsiasi quartiere. Il Governo considera che la pubblicità data la settimana scorsa alle decisioni confidenziali governative (riguardanti l'eventuale acquisto di armi dalla Germania di Bonn) rappresenti una grave violazione dei doveri della responsabilità collettiva».

MALTA HA DECISO la rottura con Londra

La Valletta, 30

Il Parlamento maltese ha approvato stasera una mozione presentata dal Primo Ministro Dom Mintoff che chiede l'interruzione dei rapporti con la Granbretagna. Il Primo Ministro ha dichiarato ad una riunione straordinaria del Parlamento: «Questa è soltanto una comunicazione agli inglesi di ciò che i maltesi intendono fare se la politica del Governo inglese verso Malta non sarà cambiata».

Questa esplosione antibritannica è scaturita dal minacciato licenziamento dei portuali di La Valletta. Mintoff ha dichiarato: «Noi abbiamo alfine compreso che senza qualche sacrificio non possiamo andare avanti. Siamo consci delle difficoltà che dovremo incontrare, ma la salvezza sta alla fine di questa dura strada. Questo è un momento di grande importanza storica per Malta».

Il Parlamento ha approvato la mozione Mintoff dopo che il Primo Ministro aveva pronunciato un polemico discorso nel corso del quale aveva accusato l'Inghilterra di mala fede ed aveva respinto un messaggio inviatogli dal Ministro delle Colonie Alan Lennox Boyd.

PRECISAZIONI ROMANE SU UN'INTERVISTA DI BROSIO

Nessun impegno dell'Italia circa le basi per i missili

La nostra posizione rimane quella definita a Parigi

Roma, 30

L'Ambasciatore d'Italia a Washington Manlio Brosio è stato intervistato ieri, per uno dei più noti programmi politici di una delle maggiori reti radiotelevisive. L'intervista ha avuto per oggetto tra l'altro, l'atteggiamento dell'Italia alla conferenza della NATO e il punto di vista italiano sulla istituzione di basi di missili in Europa.

Ecco alcune delle domande rivolte all'Ambasciatore:

Domanda: Qual'è stato l'atteggiamento italiano a Parigi?

Risposta: L'atteggiamento dell'Italia a Parigi è stato nello stesso tempo costruttivo e pacifico. Costruttivo perchè l'Italia ha aderito a misure dirette a rafforzare l'alleanza atlantica sul piano politico, nonchè sul piano della preparazione scientifica, tecnica e militare; pacifico, perchè l'Italia ha aderito a che non si lasciasse intentato alcuno sforzo per cercare di esplorare le intenzioni sovietiche e di raggiungere possibilmente un accordo negoziato di disarmo.

Domanda: Qual'è il punto di vista italiano per i missili?

Risposta: Quanto ai missili, bisogna distinguere tra missili a breve gittata e missili a gittata intermedia. Quanto ai primi, è noto che le truppe americane NATO in Italia ne dispongono. Quanto ai secondi, non è stata presa a Parigi alcuna decisione per quel che riguarda lo specifico collocamento dei missili nel nostro Paese. L'Italia ha aderito alla risoluzione comune secondo la quale missili a media gittata dovrebbero essere posti a disposizione del Comando supremo alleato d'Europa, ed il loro spiegamento dovrebbe essere deciso in conformità coi piani di difesa della NATO e d'accordo cogli Stati interessati.

Domanda: Ciò vuol dire che se il Comando supremo deciderà di collocare i missili in Italia, l'Italia accetterà?

Risposta: L'Italia rispetterà gli impegni presi a Parigi quali essi sono. Comunque la materia sarà ridiscussa in successive riunioni della NATO ad appropriato livello.

Interrogato circa la politica italiana nel Medio Oriente, lo Ambasciatore Brosio ha rilevato la necessità di un'adeguata comprensione delle esigenze dei popoli di quelle regioni, ed ha ricordato a questo proposito i termini del piano Pella per gli aiuti economici al Medio Oriente, osservando come esso potrebbe essere attuato in modo analogo al piano Marshall, che tanto successo ebbe per la ricostruzione dei paesi europei.

Queste dichiarazioni di Brosio hanno provocato una certa emozione negli ambienti romani. Tanto vero che da parte ufficiosa si è sentito in serata il bisogno di precisare che il nostro Governo non ha assunto alcun impegno in merito e si è sottolineato come lo stesso Brosio abbia detto che l'accettazione delle basi avverrà soltanto «se sarà necessario». Si è anche precisato che il Consiglio dei Ministri degli Esteri e della Difesa della NATO tratterrà la questione nel prossimo marzo, concludendo infine che la nostra posizione resta quella che venne già definita dal sen. Zoli a Parigi; vale a dire che si deve cercare una soluzione giusta e duratura dei problemi militari soltanto con un disarmo generale e controllato facendo nel contempo il massimo sforzo per assicurare il potenziamento del «deterrent» atomico occidentale.

Un impegno per i missili quindi dipenderà solo dallo sviluppo della situazione internazionale. D'altra parte, i missili vengono dati al Comando della NATO e sarà questo a decidere d'accordo con i vari Governi sull'impiego degli ordigni.

Intanto su tutta la politica da seguire nei prossimi mesi che saranno decisivi per quanto riguarda le relazioni tra Occidente e Oriente, e anche sui vari problemi inerenti all'entrata in vigore del MEC, ci sarà un colloquio nei prossimi giorni tra l'on. Pella e il Ministro degli Esteri Pineau.

Sull'orientamento italiano in merito ai vari problemi internazionali interessante è un articolo della rivista ufficiosa «Esteri». Nei riguardi della conferenza di Parigi la rivista osserva che non si è verificato alcun contrasto tra il Governo di Washington e quelli dei paesi europei, ma vi è stata una franca discussione dei problemi in esame alla luce degli interessi nazionali di ciascuno e col raggiungimento di decisioni unanimi, e si pone in evidenza come le affermazioni dei comunisti circa un preteso atteggiamento provocatorio e guerrafondaio dei paesi atlantici siano state smentite dallo stesso Kruscev nell'ultimo discorso pronunciato nei giorni scorsi a Kiev. Quanto al potenziamento atlantico non è che la risposta, dice la rivista, alle basi di lancio missilistiche che già dalle zone di Kiev, Minsk, Smolensk e Leningrado sono puntate contro l'Europa, e che sarebbe certo commettere un crimine contro la libertà e l'indipendenza dei popoli europei il lasciarli ora completamente sguarniti contro tali gravi e concrete minacce. Le decisioni di Parigi: adeguamento del dispositivo atlantico alle nuove esigenze strategiche e tecniche; approfondimento della consultazione politica preventiva fra tutti i paesi dell'alleanza; coordinamento degli sforzi economici dei singoli paesi nel perseguimento di fini comuni; ripresa di contatti con l'U.R.S.S. sul problema del disarmo hanno quindi — scrive «Esteri» — soprattutto un intento di pace.

La rivista conclude osservando che «sono queste le costruttive iniziative di pace e di progresso, che perfettamente coincidono con la costante azione di politica estera del Governo italiano, con le quali il mondo libero saluta con speranza l'alba del 1958».

Il Segretario dell'ONU Hammarskjoeld a colloquio col Ministro degli Esteri francese Pineau

DOPO L'ALLARME PROVOCATO DAL LANCIO DEGLI «SPUTNIK»

Messo a punto da Eisenhower un piano per l'istruzione tecnica

Esso ha lo scopo di sopperire alle deficienze denunciate dall'indagine condotta dal consigliere Killian - Annunciata una visita di Dulles in Iran

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 30

Dopo le feste natalizie e alla vigilia della fine dell'anno, la attività politica ristagna. Il Presidente Eisenhower si trova sempre nella sua residenza di campagna a Gettysburg; il Segretario di Stato Foster Dulles è anche lui fuori di Washington, a Long Island, per un breve periodo di riposo. Tuttavia una notizia oggi viene da Gettysburg e riguarda la formulazione di un programma di incremento dell'educazione culturale della gioventù.

Il programma è stato messo a punto stamane da Eisenhower, il quale da vario tempo lo aveva allo studio e oggi lo ha reso pubblico in preparazione alla discussione che dovrà aprirsi sul bilancio nella seconda decade di gennaio al Congresso. Il piano presidenziale prevede uno stanziamento di un miliardo di dollari per la concessione di diecimila borse di studio all'anno e per contribuire nella misura del cinquanta per cento alla creazione di quelle istituzioni educative che verranno attuate nei vari Stati della Confederazione.

Il provvedimento di Eisenhower non ha carattere d'ordinaria amministrazione. Esso è stato preso alla luce di quel che è avvenuto con i successi della tecnica sovietica, che hanno gettato un grido di allarme negli Stati Uniti e che hanno spinto le autorità governative a riesaminare a fondo il sistema dell'educazione tecnica negli Stati Uniti, accertando le sue manchevolezze e le sue insufficienze, specialmente rispetto ai metodi che vengono praticati nella Russia Sovietica.

Lo stesso James Killian, nominato da Eisenhower suo consigliere per la materia nucleare, aveva fatto presente come nella Russia sovietica l'insegnamento tecnico avesse un maggior raggio di azione che non negli Stati Uniti, anche tenuto conto della diversa entità delle due popolazioni e del grado di progresso civico di esse. L'inchiesta da lui medesimo promossa sulla portata dei due insegnamenti tecnici, ha potuto stabilire che nella Russia sovietica la cultura scientifica e tecnica, sia acquisita nelle università che negli istituti secondari, è più diffusa che in America. In Russia, il gettito annuale degli ingegneri è di 80 mila unità, mentre negli Stati Uniti rimane limitato a 30 mila. Nelle scuole secondarie, l'insegnamento tecnico è in Russia assicurato a un milione e mezzo di individui, mentre negli Stati Uniti non supera il milione e trecentomila.

Il piano presidenziale, mentre nelle sue linee generali vuole promuovere una maggiore diffusione della cultura nella gioventù americana, ha anche il segreto disegno di sopperire a quelle deficienze, meglio a quelle insufficienze, dell'insegnamento tecnico, che sono state rilevate dalle inchieste prodotte e che hanno fatto rallentare il ritmo del progresso tecnico americano a tutto vantaggio di quello sovietico. Un miliardo di dollari all'anno rappresenta una cifra rispettabile di aiuto per raggiungere l'obiettivo di un allargamento della cultura tecnica negli Stati Uniti.

Il pericolo che il provvedimento comporta è quello di vedere abbassare la cultura umanistica, che negli Stati Uniti è già bassa e di cui un ulteriore abbassamento può condurre a una aridità dell'anima americana. Anche su questo punto, James Killian, dopo aver lamentato l'insufficienza della cultura tecnica, s'era sentito in obbligo di mettere in guardia la classe dirigente dell'educazione americana dal rendere troppo assoluti gli indirizzi tecnici e scientifici, per i rischi che il fatto presenta e che alimentano una concezione materialistica della vita, che può essere indicata al credo comunista, ma non a quello del mondo libero.

Sull'argomento della supremazia nel campo della tecnica, il senatore democratico John Sparkman, tornato di recente da un viaggio in tredici paesi asiatici da lui compiuto in rappresentanza della Commissione senatoriale per gli Affari Esteri, ha presentato oggi al Senato una relazione, nella quale viene sottolineata la necessità che il Governo Eisenhower dia vita a una nuova politica estera, capace di contrastare gli effetti provocati dagli «sputnik» sovietici nei paesi neutrali dell'Asia.

«Il cammino compiuto dall'Unione Sovietica, dalla falce allo «sputnik», nel termine di 40 anni — afferma Sparkman — ha convinto non pochi esponenti politici dell'Asia che le conquiste del comunismo sono basate sui fatti e non sulle chiacchiere. Le mie conversazioni mi hanno dato modo di apprendere che molti fra gli abitanti dei paesi asiatici neutrali sono d'avviso che una nazione capace di conquistare lo spazio abbia anche la capacità di costruire dighe e acciaierie, di migliorare la produzione agricola e, in generale, di alleviare le sofferenze delle popolazioni mal nutrite e dei paesi sottosviluppati».

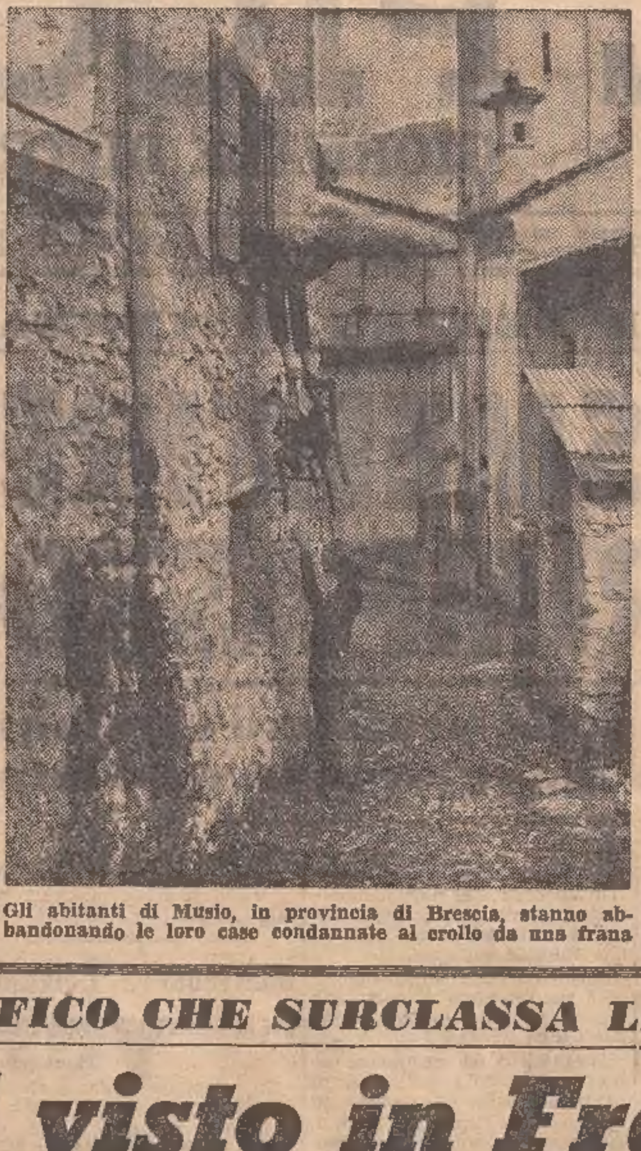
«Quel che è più pericoloso — prosegue la relazione — è che le persone suddette ritengono che il sistema economico e politico rappresentato in particolare dal comunismo di marca sovietica sia il miglior sistema per elevare una nazione povera ed economicamente depressa da una situazione di bisogno a una situazione di abbondanza».

Sparkman suggerisce quindi che gli Stati Uniti adottino una politica articolata nei seguenti quattro punti: 1) incoraggiamento dei patti economici e difensivi fra Stati indipendenti; 2) riconoscimento del diritto degli Stati indipendenti a seguire una politica di nonallineamento con gli Stati Uniti; 3) accettazione del principio secondo cui il non-allineamento non significa necessariamente inimicizia; 4) fondamento dell'assistenza economica sulla proclamazione del principio che l'assistenza stessa è destinata a promuovere e ampliare la sfera delle libertà individuali dell'uomo.

In altri termini — afferma la relazione — la politica americana dovrebbe incoraggiare in Asia la diffusione dell'autogoverno, dovrebbe essere «basata sulla comprensione della dignità dei popoli asiatici» e dovrebbe essere attuata con riserbo e comprensione. «Finora — aggiunge il sen. Sparkman — si è posto eccessivamente l'accento sugli aiuti militari e si sono erogati aiuti economici troppo esigui».

Un'altra notizia ha recato la scarsa giornata politica ed è stata appresa al Dipartimento di Stato. Foster Dulles ha deciso di far visita alla Persia e di intrattenersi con lo Scià, prima di recarsi in Turchia per la riunione dei paesi del Patto di Bagdad, nel prossimo mese di gennaio. Il portavoce del Dipartimento di Stato, Joseph Reap, ha precisato che il Segretario di Stato giungerà a Teheran il 24 gennaio e che egli si fermerà nella capitale iraniana un solo giorno. Non sembra che Dulles abbia in programma di visitare altri paesi del Medio Oriente. Egli pone un grande interesse nella riunione dei paesi del Patto di Bagdad, che, come si ricorderà, ha già tre anni di vita e promette qualche buon sviluppo nella politica mondiale.

B. C.



Gli abitanti di Musio, in provincia di Brescia, stanno abbandonando le loro case condannate al crollo da una frana

«R. 875», L'ANTIDOLORIFICO CHE SURCLASSA LA MORFINA

Concesso il visto in Francia alla «droga del miracolo»

Si tratta di un nuovo farmaco di eccezionale potenza utile anche per l'anestesia nelle operazioni chirurgiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 30

I «nove grandi» del comitato dei visti al Ministero della Salute pubblica hanno interrotto il loro sciopero morale, che durava da due mesi, per firmare il «visto» al medicinale forse più atteso da tutti gli ammalati del mondo: il famoso antidolorifico «R.875», che da oggi in poi sarà messo in commercio in tutte le farmacie di Francia e, si ha ragione di credere, dell'Europa. Così i nove scienziati sui quali è stata fatta cadere la «responsabilità morale» della strage fatta dalle «perle» di Stalinon — il medicamento che ha ucciso più di cento persone e ne ha rese invalide per tutta la vita centocinquanta (e fra codeste persone vi sono molti ciechi), medicamento che ha avuto, almeno ufficialmente, il loro visto — hanno risposto alle pressioni che un poco da tutte le parti li hanno stretti d'assedio.

Con un gesto che racchiude un certo sentimento umano, perchè non vi è nulla di più straziante nell'uomo che il dolore, essi hanno voluto chiudere l'anno e, c'è da crederlo, la loro attività nel comitato del Ministero. Ma della riforma che sarà adottata dal primo gennaio nella concessione dei visti, si parlerà più sotto.

Ora basti dire che risulterebbe che i nove luminari della medicina e della farmacia — fra i quali sono alcuni dei più noti nomi di scienziati dello Istituto di Francia, che è per gli scienziati ciò che è l'Accademia per i letterati e gli artisti — non avrebbero nemmeno visto la domanda del dott. Feuillet che richiedeva il visto per il mortale Stalinon e che le «perle» sarebbero state «approvate» dai burocrati del Ministero della salute pubblica, con quelle «formule di compiacenza» che, scartando il giudizio degli studiosi, certi personaggi dei Ministeri (come del resto accade in tutto il mondo), possono ottenere, non senza un beneficio personale qualche volta rilevante.

Vediamo subito che cosa è il nuovo rimedio contro il dolore che il dottore belga Paul Janssen, un giovanotto di trent'anni, ha scoperto nel 1955 e che, da allora, aspettava il «via» ufficiale del comitato dei nove. Il suo nome — «R.875» — è quello stesso che il giovane dottore in farmacia, il quale lavora in un suo capannone di ricerche in Francia, gli ha dato per «fissarlo» in laboratorio. E' un corpo della serie delle propylamine e il suo vero nome scientifico è composto da questo terribile scioglilingua: «Dextrodifenilmethylmorfilinobutyrilpirolidina». Calma il dolore in pochi istanti, è più efficace della morfina, tanto che è stato giudicato trentacinque volte più attivo della morfina stessa, non determina nessuna assuefazione e la sua tossicità è inferiore a tutti gli altri analgesici.

Dopo le molte esperienze di laboratorio sulle cavie, lo «R. 875» è stato sperimentato sulle persone con risultati clamorosi. Françoise Sagan è fra coloro che hanno beneficiato della potenza del farmaco che molti, non ha torto, hanno definito «la droga del miracolo». Vittima dell'incidente automobilistico che per poco non le costava la vita, la celebre autrice di «Buongiorno tristezza», di «Un certo sorriso» e di «Fra un mese, fra un anno», soffrì di terribili dolori subito dopo essersi fracassata con la sua «Jaguar» da corsa contro un albero e dopo l'intervento chirurgico al capo. Lo «R.875» le fece sparire anche la più piccola parvenza di dolore.

Altri ammalati, più o meno conosciuti, hanno goduto del trattamento che è stato eseguito all'ospedale Saint-Antoin, i cui specialisti, alla fine, hanno detto che lo «R. 875» non aveva eguali al mondo: sono loro che hanno stabilito il rapporto con la morfina di cui il nuovo farmaco è più potente, a seconda dei diversi stadi di dolore, da otto a trentacinque volte, ed è più potente del «Dolosol» da quindici a centocinquanta volte. Lo «R. 875» non dà sonnolenza e fa sparire i dolori atroci dati dai tumori, dalle coliche epatiche, dalla «zona». E' utile come anestetico, persino nelle operazioni di minore rilievo (come l'appendicite), e può essere associato al protossido di azoto nelle operazioni più lunghe e dolorose. Ciò implica un minor uso di protossido di azoto, i cui effetti saranno, pertanto, minori nello stadio postoperatorio. Stadio nel quale, d'altronde, lo «R. 875» è usato con successo per distruggere i dolori che sopravvengono dopo le operazioni.

Incidenti provocati dallo «R. 875»: nausee, vertigini, disturbi visivi o auditivi. Ma si tratta di incidenti passeggeri e dovuti al solo periodo iniziale dell'uso della «droga del miracolo». Vi è un solo pericolo nell'uso dello «R. 875», che possa favorire la tossicomania, proprio come la morfina che si appresta a sostituire. E' perciò probabile che la «droga» sia disciplinata nel senso che non potrà essere venduta liberamente nelle farmacie, non solo, ma che per il suo acquisto sia necessaria la ricetta medica e che il medico ne possa prescrivere solo piccole dosi e quelle piccole dosi debbono essere registrate nelle farmacie. Come accade per gli stupefacenti. Resta, comunque, il fatto che da oggi la morfina diventa un prodotto della era passata e che lo «R. 875» è il prodotto dell'era atomica.

Con la uscita in farmacia dello «R. 875», la riforma del sistema della concessione dei visti ai farmaceutici è cominciata in Francia. Il Ministro della Salute Pubblica (che è, nota di curiosità, un negro dei possedimenti francesi dell'Africa equatoriale), ha accettato la proposta del nuovo direttore della «farmacia» al suo Ministero, di modificare i metodi di lavoro del comitato dei «nove». Dal primo giorno dell'anno, coloro che chiedono i visti non dovranno più recarsi al Ministero dove, è intuitivo le sollecitazioni, dirette o indirette, favorivano provvedimenti che potevano anche rivelarsi catastrafici, come accadde per lo Stalinon. Solo i funzionari addetti al comitato potranno ricevere gli «inventori» di medicinali. In tal modo sono più facilmente accertabili le responsabilità.

Ma anche questo provvedimento non è che provvisorio, in attesa di annullare la legge fatta a Vichy dal Governo Petain, e sulla quale si basa attualmente la concessione dei visti. La nuova legge dovrebbe essere rivoluzionaria: non solo deciderà che un visto per un nuovo medicinale deve essere concesso da un comitato composto da una cinquantina di specialisti di tutte le branchie mediche e farmaceutiche, e dopo molti e particolareggiati esami, ma che le nuove specialità dovranno essere presentate all'ufficio brevetti, che sono meglio preparati per vedere se una «novità» è davvero una novità o non piuttosto la «ripetizione» di un prodotto già in commercio e che appare mascherato dal nome che potrebbe essere l'unica cosa nuova del prodotto stesso.

Ma non sarà soltanto questo il vantaggio offerto dall'Ufficio brevetti. E' accertato che gli studiosi più noti dei laboratori medici di Francia gettano ogni anno «nel buco del lavabo» centinaia di milioni potenziali: quelli che renderebbero certe loro scoperte in campo scientifico e che non affidano, per la loro realizzazione commerciale, ai laboratori specializzati, per evitare che si possa dire che illustri studiosi compiono le loro ricerche a fini speculativi (ciò avviene anche in molti altri Paesi, Italia compresa, dove mal si concepisce lo scienziato che lega il suo nome a quello di una impresa commerciale). Ora, l'Ufficio brevetti accoglie le «scoperte» anche sotto nomi fittizi, simboli o, addirittura, «ragioni sociali». Se un medico della facoltà di medicina della Sorbona o uno studioso dei laboratori di ricerca scientifica trovasse un farmaco nuovo ed efficace, potrebbe presentarlo all'Ufficio brevetti a nome della intera facoltà o dell'intero laboratorio nel quale studia; i benefici sarebbero doppi, godendone gli uomini bisognosi del farmaco eventualmente trovato e le facoltà o i laboratori, per i quali i denari per le ricerche non sono mai abbastanza.

Legata all'idea dell'Ufficio brevetti, è un'altra innovazione prevista al Ministero della Salute pubblica per sveltire le pratiche di concessione dei visti, aumentandone la serietà e severità «tecnica».

Attualmente, per il visto, occorrono centosessantotto formalità differenti, cioè a dire, 168 documenti da presentare. Se si considera che 18.875 specialità con nome depositato, 2558 medicinali venduti con nome non di «fantasia», ma scientifico (esempio di nome di «fantasia» depositato: «Aspirina»; esempio di nome scientifico: «Metaspirina»), e quasi 19 mila prodotti con nome chimico che non può essere, per legge, fatto conoscere con la pubblicità, sono in vendita nelle quattordicimila farmacie di Francia, si può avere una idea di come debba avere lavorato il comitato dei «nove grandi» e delle tonnellate di carta che si accumulano negli archivi del Ministero.

Ora, si vuole evitare che da tutta quella carta alla fine esca quella che dà il via ad uno Stalinon. Altro progetto per sveltire la «macchina» del Ministero e per evitare che, ripetendosi per avventura un caso Stalinon, la «medicina-strage» faccia tante vittime, sta per essere attuato un sistema di allarme: in caso di constatato errore di laboratorio o di composizione del farmaco, il Ministero può mettere in allarme tutte le farmacie francesi con telegrammi o avvisi telefonici che saranno trasmessi a qualunque ora del giorno e della notte e che avranno la precedenza assoluta su tutte le altre comunicazioni postelegrafoniche. Anche gli ispettori del Ministero, che sono ora ottanta — tutti dottori in farmacia —, saranno aumentati di numero: infatti, oltre ai laboratori chimici, agli ospedali e alle cliniche, gli ispettori debbono controllare i duemila e duecento laboratori commerciali che fabbricano le specialità, i tremila erboristi che vivono in Francia e i diecimila negozianti di colori che sono autorizzati a vendere anche prodotti chimici.

«L'epoca dello Stalinon è finita; non vi saranno più stragi per un medicinale sbagliato in Francia — si dice oggi con molto lodevole ottimismo a Parigi — e la nostra organizzazione domani forse potrà favorire la nascita di un nuovo Pasteur».

Stelio Tomei

IN SEGUITO ALL'ARRESTO DELLO SPARATORE CONTRO GLI AGENTI

Scoperti i rapinatori di due banche in Toscana

Alla confessione di Igino Mazzolai è seguita quella di due giovani fermati in precedenza - Come avvennero i "colpi,, a Gagliano e Peretola

Firenze, 30

L'agente di P.S. Gilberto Carli e l'agente Guido D'Arrigo, feriti dal pregiudicato Igino Mazzolai, di 30 anni, nel corso di una sparatoria verificatasi ieri mattina nell'abitazione del Mazzolai stesso, dove un brigadiere di P.S. e quattro agenti si erano recati per procedere al suo fermo, hanno trascorso una nottata relativamente buona.

L'agente Carli è il più grave, ma il pronto intervento chirurgico del prof. Muntoni, che gli ha estratto un proiettile dal polmone, è valso a far migliorare le sue condizioni. In un secondo tempo si procederà all'estrazione dell'altro proiettile che lo ha raggiunto ad una gamba. Anche l'agente Guido D'Arrigo, che è stato colpito all'inguine dal Mazzolai, è stato sottoposto a intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile. Il capo della Polizia prefetto Carcaterra ha ripetutamente telefonato a Firenze per avere notizie delle condizioni dei due agenti, che ieri erano stati visitati dal Sottosegretario Bisori.

Igino Mazzolai, che è stato ferito alle gambe dai proiettili sparati dal brigadiere Giannini dopo che aveva aperto il fuoco sugli agenti, ha reso ampia confessione sulla sua partecipazione alla rapina nella agenzia bancaria di Gagliano nel Mugello, ma in un primo tempo non ha voluto assolutamente fare i nomi dei suoi due complici.

Contemporaneamente le indagini della polizia sono state dirette a riunire tutti i fili della vicenda e a controllare i rapporti fra i due giovani precedentemente fermati, Franco Bini di 30 anni e Remo Alberti-Vanni di 21 anni, e il Mazzolai. Infatti l'arma con la quale il Mazzolai ha compiuto la sparatoria, una semiautomatica calibro 6.35, è la stessa che egli impugnava nel corso della rapina di Gagliano di Mugello. Altre indagini sono dirette ad accertare la provenienza della somma (si tratta di oltre seicentomila lire) trovata avvolta in un pacco in un armadio dell'abitazione del Mazzolai, in relazione oltre che alla rapina di Gagliano del Mugello (che, com'è noto, fruttò ai tre rapinatori 250 mila lire in contanti) a quella commessa qualche tempo prima nella filiale della Cassa di Risparmio di Peretola, dove i rapinatori riuscirono ad appropriarsi di un milione e 850 mila lire in contanti.

Che le indagini della polizia erano sulla giusta strada si aveva conferma durante la giornata. Infatti, anche Franco Bini e Remo Alberti-Vanni si sono confessati autori della rapina a mano armata commessa nel pomeriggio di lunedì 23 dicembre nell'agenzia della Cassa di Risparmio di Gagliano di Mugello, da dove trafugarono 250 mila lire in contanti. Fermati il giorno successivo alla rapina, il Bini ed il Vanni avevano sempre recisamente respinto ogni addebito, ma oggi hanno finito per rendere una completa confessione.

E' risultato in particolare che Remo Alberti-Vanni è l'autore del furto dell'automobile «1900» a metano, targata Pescara, rubata in quella città il 20 dicembre, a bordo della quale i tre raggiunsero Gagliano e che, dopo la rapina abbandonarono a Vaglia per un imprevisto guasto all'accensione.

In serata Igino Mazzolai e Franco Bini hanno confessato di avere compiuto anche la rapina, il 22 novembre scorso, all'agenzia della Cassa di Risparmio di Peretola, dalla quale, sempre con la minaccia delle armi, asportarono un milione e 800 mila lire. Da quest'ultimo episodio è estraneo l'Alberti-Vanni (il terzo rapinatore di Gagliano).

Quando il Bini e l'Alberti-Vanni hanno appreso quanto era accaduto ieri e delle gravi condizioni in cui versa l'agente Carli, hanno voluto raccontare tutto. Così Franco Bini ha narrato come avvenne la rapina di Peretola. Egli e il Mazzolai rubarono una motoretta a bordo della quale raggiunsero Peretola parcheggiandola all'altezza del Vicolo della Cavalla. Arrivati alla banca, entrarono nell'interno con le armi spianate: mentre il Mazzolai teneva impiegati e clienti sotto la minaccia della sua rivoltella, il Bini arraffava il denaro. Poi, a bordo della moto fuggirono a Firenze dove abbandonarono il motoscooter e si divisero la somma rubata.

Successivamente i due parlarono del colpo a Remo Alberti-Vanni, e insieme i tre concertarono il colpo a Gagliano di Mugello. Con un'automobile — noleggiata, a detta dell'Alberti-Vanni, rubata, a quanto risulta alla polizia — i tre raggiunsero Gagliano ed entrarono nella banca preceduti dal Bini, il quale si presentò allo sportello chiedendo il cambio di una banconota da 10 mila lire. Il resto è noto: il bottino delle 250 mila lire, la fuga dei tre fino a Vaglia e l'abbandono della macchina per noie al motore.

Nel carcere di Santa Verdiana il magistrato dott. Alessi ha interrogato oggi la madre del Mazzolai, Elena Zacchini di 52 anni, anch'essa detenuta. Le condizioni dell'agente di P.S. Gilberto Carli si mantengono sempre gravi. Un ulteriore miglioramento ha palesato invece l'altro agente, Guido D'Arrigo, al quale è stato estratto il proiettile che lo aveva raggiunto all'inguine. Anche il Mazzolai è stato sottoposto a un intervento chirurgico per la estrazione dei due proiettili che lo avevano colpito alle gambe.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale cielo irregolarmente nuvoloso. In Val Padana estesi banchi di nebbia e foschia. Su Sardegna e regioni centrali nuvolosità intermittente con possibilità di piogge locali. Su Sicilia e regioni meridionali si avrà ancora tempo perturbato con piogge e temporali. La temperatura non subirà variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7.7, 8; Trento —2.8, 5.8; Trieste 5.1, 10.5; Venezia 0 6, 3.5; Milano —1.2, 0.2; Torino —5.6, —1; Genova 2.8, 9.8; Bologna 2.4, 8; Firenze 7.4, 11.8; Pisa 4.4, 14.3; Ancona 4, 7.6; Perugia 5.2, 8; Pescara 7, 9.6; L'Aquila —1.2, 9; Roma 8, 15.6; Campobasso 4.2, 4.8; Bari 10.4, 11.4; Napoli 10.6, 14.4; Potenza 5.4, 7; R. Calabria 11.9, 14.2; Messina 13, 14; Palermo 9.2, 13.2; Catania 10.2, 14.4; Alghero 8, 13.1; Cagliari 8.2, 15.5.

I RILIEVI DELL'ISTITUTO DI STATISTICA

48 MILIONI E MEZZO GLI ABITANTI IN ITALIA

Aumentata in ottobre la produzione industriale Quasi 13 milioni di turisti stranieri durante il '57

Roma, 30

In base ai dati rilevati dallo Istituto centrale di statistica sull'andamento demografico, la popolazione presente in Italia a fine ottobre 1957 ammontava a 48 milioni 511 mila abitanti, con un aumento di 201 mila abitanti in confronto alla corrispondente data del 1956. Nel periodo gennaio-ottobre 1957 sono stati registrati 744 mila nati vivi e 392 mila morti, con una eccedenza di nati sui morti di 352 mila unità. Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente si è verificata una diminuzione dello 0,1 per cento per i nati vivi e del 5,4 per cento per i morti. L'incremento naturale è aumentato del 6,6 per cento. I matrimoni celebrati nel suddetto periodo sono stati 314 mila, con un aumento dell'1,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1956.

Il nuovo indice generale della produzione industriale, calcolato dall'Istat con base 1953-100, nel mese di ottobre 1957 è risultato pari a 147 contro 144 nel mese precedente e 142 nel mese di ottobre 1956; esso presenta, pertanto, un aumento del 2,1 per cento rispetto al mese precedente e del 3,5 per cento rispetto al mese di ottobre 1956.

Le importazioni nel periodo gennaio-ottobre 1957 sono ammontate a 1.852 miliardi di lire e le esportazioni a 1.321 miliardi di lire; in conseguenza di tale andamento, il deficit della bilancia commerciale è risultato di 531 miliardi di lire. Rispetto al periodo gennaio-ottobre 1956 si è verificato un aumento del 13,8 per cento nelle importazioni, del 19.5 per cento nelle esportazioni e del 0,3 per cento nel deficit della bilancia commerciale.

Gli stranieri entrati in Italia, dal gennaio al settembre del 1957, sono stati in totale 12 milioni 778.701 con un incremento del 15,3 per cento nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno (11.078.717). Sono al primo posto i germanici con 3.040.950 che rappresentano il 23,80 per cento del numero totale dei turisti; seguono gli austriaci con 1.911.477 (14,96 per cento), i francesi con un milione 901.509 arrivi (14,88 per cento), gli svizzeri con un milione 779.628 unità (13,93 per cento). Gli statunitensi rappresentano soltanto il 4,95 per cento del numero totale dei turisti giunti nel nostro Paese durante i primi nove mesi dell'anno, ma il loro numero va crescendo di anno in anno (633.063 nel 1957 e 577.198 nel 1956).

Un notevole aumento si è verificato anche nel numero dei canadesi entrati in Italia durante i primi nove mesi del 1957: 104.888 contro 91.501 del 1956. Nei primi nove mesi del 1957 si è verificato un particolare incremento nel numero dei turisti provenienti dal Portogallo e dalla Spagna, in confronto allo stesso periodo del 1956. Infatti, i portoghesi sono stati 29.688 contro 20.707 del 1956, con un incremento del 43.4 per cento; e gli spagnoli sono stati 97.694 contro 71.237 del 1956, con un incremento del 37,1 per cento. Un aumento notevole si è verificato anche nel numero dei turisti jugoslavi: 58,826 contro 42.640 (38 per cento).

BORSE E MERCATI

Ancora sospesa l'attività delle Borse

Milano, 30

La Borsa di Milano è rimasta ancora inoperosa. Altre piazze, quali Roma, Genova e Firenze, o non hanno lavorato o si sono limitate a compilare listini nominali. Il comitato direttivo della Borsa milanese si riserva di prendere in esame la situazione generale in una riunione plenaria convocata per il 2 gennaio prossimo.

Saranno esaminati in questa occasione anche i rapporti fra agenti di cambio e dipendenti dei loro uffici, nel senso di coordinare, anche nelle manifestazioni esteriori, la linea di condotta, il tutto con rispetto delle responsabilità attribuibili ai titolari degli uffici.

Nei prezzi di Roma si rilevano: Fiat 1175, Sip 1405, Merideiettrica 1330, Sade 1518, Teti 3040, Viscosa 1551, Montecatini 2235, Ilva 451, Amiata 5600, Finsider 581, Dalmine 1605, Edison 2670, Anic 2435, Centrale 8320, Stet 2333, Bastogi 1625, Pinelettrica 1100, Generali 24025.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro Stati Uniti 624,95, dollaro canadese 633,75, franco svizzero lib. 145,76, franco svizzero acc. 143,20, sterlina 1753,25, franco francese 149,28, marco Germania occ. 149,20, franco belga 12,5325, fiorino olandese 165,54, corona danese 90,88, corona svedese 121,03, corona norvegese 87,63, scellino austriaco 24,0975.

Cambi esportazione: Dollaro USA 623,50, franco svizzero 145,50, sterlina 1675, franco belga 12,28, franco francese 129, marco 147,85, scellino austriaco 23,95, peseta spagnola 10,50, escudo portoghese 22, dollaro canadese 625, fiorino olandese 162,50, corona danese 87, corona svedese 116, corona norvegese 80, dinaro 0,70.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6050-6250, marengo svizzero 4800-5000, oro 706-710, argento puro 19,40-19,60.

SI È CONCLUSO IL PROCESSO CONTRO GLI ESTREMISTI

Dieci dinamitardi condannati a Bolzano

Un massimo di 3 anni e un minimo di 10 mesi di carcere Ferma replica del Presidente Borzaga a un avvocato difensore

Bolzano, 30

L'ultima udienza del processo contro i dinamitardi altoatesini si è iniziata questa mattina in una aula molto affollata. La discussione, iniziata dieci giorni fa con l'arringa del P. M. Rocco, si è conclusa con la controreplica di alcuni avvocati della difesa, i quali hanno sostenuto come l'attività degli imputati fosse intesa unicamente al miglioramento della situazione del gruppo etnico tedesco, senza attentare allo ordine costituito o all'attaccamento allo Stato italiano.

L'intervento dell'avv. Rovagni ha provocato un incidente, avendo egli affermato che «il sentimento nazionale è insito in tutti i popoli e difeso da ogni ordinamento giuridico, ma soltanto in Italia ci si avvale tuttora di disposizioni superate e balorde».

Il Presidente della Corte, Borzaga, scattando: «Ponderi bene i termini, avvocato. La legge non è mai balorda».

Il P. M., alzandosi dal proprio banco e allontanandosi dall'aula, ha detto: «Non sono ammissibili espressioni di questo genere». Rientrato in aula il P. M., ha preso la parola il prof. Perego, il quale ha precisato come il termine «associazione» non indichi un semplice incontro di consensi, ma un ente autonomo dai fatti ed una specifica organizzazione, che non sarebbe riscontrabile nella attività degli imputati. Dalle loro confessioni e dai loro atti sarebbe poi emersa chiaramente — secondo il difensore — la volontà di non attentare, pur facendo uso di esplosivi, alla incolumità pubblica, ma di provocare un maggior interessamento verso la popolazione sudtirolese.

La Corte si è poi ritirata. Essa è rientrata alle ore 20.40, dopo oltre quattro ore di permanenza in camera di Consiglio. Il Presidente ha dato lettura del seguente dispositivo di sentenza: Giovanni Stieler, di 31 anni, da Bolzano, è stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione; Rodolfo Goeller, di 27 anni, da Bolzano, a due anni e 10 mesi; Antonio Wenger, di 22 anni, da Terlano, a un anno e dieci mesi; Carlo Lunn di 31 anni, da Bolzano, due anni e quattro mesi, Rodolfo Ploner, di anni 28, da Vipiteno, a due anni e quattro mesi; Carlo Recla, di anni 34, da Costa d'Elvas, ad un anno e dieci mesi; Giovanni Mittermaier di anni 60 da Bressanone, a dieci mesi; Antonio Gritsch, di anni 31, da Merano, a dieci mesi; Antonio Kasslatter, di 30 anni, da Colma di Barbiano, a dieci mesi.

Leonardo Pernter, di anni 28 da Appiano, Othmar Plungger, di 26 da San Palo di Appiano e Helmut Schaefer, di anni 20, da Bolzano, sono stati assolti dalle imputazioni di associazione e propaganda antinazionale per insufficienza di prove; Giuseppe Stieler, di 22 anni, da Bolzano, con formula piena; a Giovanni Mittermaier e ad Antonio Gritsch è stato concesso il beneficio della condizionale. A tutti sono state concesse le attenuanti generiche. Luigi Amplatz, di anni 31 da Bolzano, è stato condannato a duemila lire di ammenda per detenzione di materiale esplosivo.

Leonardo Pernter e Othmar Plungger sono stati inoltre condannati a dieci giorni di arresto per esposizione della bandiera austriaca.

Due manovali uccisi da una frana di terriccio

Napoli, 30

Una frana di terriccio ha travolto tre manovali dei quali due sono rimasti uccisi e il terzo gravedemente ferito. La disgrazia è avvenuta nel pomeriggio in via Bommarco a Cercola, dove proprio stamane una impresa edile aveva dato inizio ai lavori per la costruzione di un nuovo edificio. Tre operai, i fratelli Pasquale e Salvatore Romano, rispettivamente di 24 e 19 anni e Silvio Furino di 21 anni, tutti da Saviano, avevano ripreso nel pomeriggio il lavoro di scavo per le fondamenta del fabbricato ed erano giunti alla profondità di oltre due metri quando dalla parete si è improvvisamente staccata una massa di terriccio che li ha completamente sepolti. Gli altri operai del cantiere edile hanno dato l'allarme facendo accorrere sul posto i carabinieri e una squadra di vigili del fuoco, iniziando nello stesso tempo l'opera di disseppellimento dei compagni di lavoro. Dopo pochi minuti, i tre sono stati portati alla superficie e subito trasportati a Napoli. All'Ospedale dei Pellegrini, purtroppo, Pasquale Romani e Silvio Furino sono giunti cadaveri, mentre agli Incurabili Salvatore Romano è stato ricoverato in gravi condizioni con ferite in varie parti del corpo.

Andreotti ritiene certa una decisione per l'art. 17

Roma, 30

Il Ministro delle Finanze ha ricevuto il presidente dell'Associazione agenti di cambio, Italo Rizzieri. Nel corso del colloquio, protrattosi per oltre un'ora, sono stati esaminati i problemi tecnico-tributari delle Borse valori, anche in relazione agli accertamenti effettuati dai parlamentari della V Commissione del Senato sulle difficoltà di applicazione dell'articolo 17.

Il rag. Rizzieri, nel ribadire la tesi che gli agenti di cambio non vogliono nè direttamente nè indirettamente sfuggire agli obblighi fiscali, ha sollecitato una decisione responsabile che permetta alle Borse di riprendere il proprio lavoro.

L'on. Andreotti ha assicurato che ad una decisione si arriverà certamente nelle prossime settimane ed ha detto di ritenere che l'approfondito lavoro compiuto nella sede del Senato da parlamentari di tutti i partiti consentirà di affrontare il problema con una visione più larga di quella particolare dei singoli gruppi politici.

Scarcerati i responsabili dello scandalo alla RAI

Torino, 30

Su disposizione del giudice istruttore dott. Bracco, il quale ha motivato il provvedimento con l'articolo 272 del Codice di procedura penale, che contempla la decorrenza di termine, sono state scarcerate oggi a Torino le tre persone arrestate in seguito allo scandalo sulle destinazioni dei premi di «Radiofortuna»: il dott. Giuseppe Ruggiero, dipendente della R. A. I., il cognato di questi Davide Tiscornia, ed il macellaio genovese Gaetano Queriolo.

Come si ricorderà, il commerciante Lucio Davanzo, di Trieste, denunciò mesi addietro di essere stato avvicinato a Genova dal Queriolo il quale, in qualità di intermediario del dott. Ruggiero, gli offerse, dietro versamento di una somma di denaro, di diventare «vincitore» di una delle automobili messe in palio dalla RAI fra i suoi abbonati nel concorso «Radiofortuna». Appunto di questo concorso si occupava il Ruggiero. Nel corso dell'inchiesta vennero scoperte varie analoghe malversazioni commesse a danno della RAI e dei suoi utenti.

PROSSIMA LA FINE del primo «Sputnik»

Mosca, 30

Il primo satellite artificiale sovietico rientrerà nell'atmosfera terrestre e si incendierà nei primi giorni di gennaio, annuncia questa sera un comunicato sovietico. Il comunicato dichiara che l'orbita dello «Sputnik» si sta lentamente riducendo e che il satellite si sta avvicinando alla Terra.

«Il periodo di rivoluzione — precisa il comunicato — si è ridotto a circa 90 minuti e va diminuendo rapidamente. Si prevede che il primo satellite rientrerà negli strati più densi dell'atmosfera e cesserà di esistere nei primi giorni di gennaio».

M/n CABO SAN ROQUE
da GENOVA 24 gennaio
da GENOVA 13 febbraio
P/fo CABO DE HORNOS
ITALIA-SUD AMERICA
RIO DE JANEIRO - SANTOS - MONTEVIDEO - BUENOS AIRES
Informazioni e prenotazioni
Fratelli Cosulich S.p.A.
AGENTI GENERALI PER PASSEGGERI
GENOVA: Via Balbi, — Telefono 26.612 - 13 - 14
ROMA: «Oltremare» — Via Barberini, 60 — Tel. 480.604
NAPOLI: Via Depretis, 19 — Telefono 325.251
MILANO: Via Gonzaga, 2 — Telefono 896.358
VENEZIA: Campo San Moisè — Telefono 27.480
TRIESTE: Piazza Sant'Antonio 1 — Telefono 38.676
YBARRA-Y-C.ia S.A.

PAC
Il meglio nelle penne a sfera
Concessionaria: AKAP di Munari
Via Matteotti N. 1 — Padova

DA «INVITO ALLA LETTERATURA TRIESTINA»

P. A. QUARANTOTTI GAMBINI

PIER Antonio Quarantotti Gambini esordì giovanissimo, nel 1932, con tre racconti riuniti sotto il titolo *I nostri simili* (assai notevole il terzo, *La casa del melograno*) e pubblicò quindi quattro romanzi (*La rosa rossa*, 1937; *L'onda dell'incrociatore*, 1947; *Amor militare*, 1955; e *Il cavallo Tripoli*, 1956) ed un racconto lungo, *Le trincee* (1942); oltre al volume *Primavera a Trieste* (1950), in cui alla finalità artistica, presente in numerose pagine che ben si saldano, per identità di toni, a quelle del narratore in senso stretto, si uniscono e si sovrappongono dei più larghi intendimenti storico-politici e «documentari». Il Quarantotti Gambini, memore, specie nelle sue prime opere, della lezione sveviana (si pensi, ad esempio, a quel che del motivo della «senilità» è passato nella *Rosa rossa*), ha saputo trovare la sua via a contatto con certe più recenti esperienze letterarie (come quelle facenti capo alla rivista *Solaria* e spesso vicine alle tendenze dei narratori americani), in una forma di forte e crudo realismo, in cui si manifestano uno sguardo penetrante e sicuro rivolto agli uomini e alle loro vicende, che non arretra neppure di fronte a situazioni audaci e scabrose, ed una rara acutezza di scavo psicologico, che costituisce non solo la nota più intensa della opera e dell'arte di questo autore, ma anche il suo *trait-d'union* con gli altri scrittori triestini.

Il Quarantotti Gambini si è soprattutto affidato a quel momento difficile e complesso della vita, che coincide con la crisi della pubertà e con il passaggio dall'infanzia alla prima adolescenza, ed ha anche diretto la sua attenzione, sul filo di lontani ricordi autobiografici, alla logica interna dell'anima infantile. Questa tematica, già trattata dal Cantoni nel romanzo *Quasi una fantasia* (1926), è svolta con ricchezza di determinazioni umane e affettive e con schietto senso di poesia nelle *Trincee*, in *Amor militare* e nel *Cavallo Tripoli*, che appartengono ad medesimo ciclo narrativo e presentano gli stessi personaggi, e ne *L'onda dell'incrociatore*. Tali opere, proprio perchè rappresentano il mondo dei ragazzi, sono in certo senso simili e stanno a dimostrare la «coerenza» dello scrittore, la sua costante fedeltà ai propri miti umani e fantastici. Nel *Cavallo Tripoli* il nucleo narrativo è piuttosto esile, ed ha il sopravvento la proustiana rievocazione del tempo dell'infanzia, vista in un alone quasi magico e favoloso, che investe il protagonista, il piccolo Paolo, e permea affettuosamente in sè le persone che entrano nel suo mondo infantile (e come non ravvisare nel desiderato e mai ottenuto «cavallo Tripoli» il simbolo stesso dei sogni di Paolo, delle sue fantasticherie e dei suoi entusiasmi?). Il risultato è quello di un limpido equilibrio artistico; mentre la situazione dell'Istria irredenta negli anni della prima guerra mondiale, che s'intravede ed affiora nelle pagine del romanzo, conferisce a questo non solo una nota (essa pure poeticamente sentita e trasfigurata) di storica concretezza, ma anche un palpito di più calda e appassionata umanità. *Amor militare* si svolge in un momento successivo, nell'ideale e insieme reale «tempo» del nostro narratore, ossia negli anni dell'immediato dopoguerra, allorchè giungono in Istria i primi reparti dell'esercito italiano. Il significato del libro va ricercato nella relazione, che raggiunge punte di vigorosa drammaticità, tra Paolo ed i soldati; e nell'impossibilità, da parte del piccolo, di comprendere bene quei soldati e la loro difficile e, spesso, torbida ed oscura psicologia e di stabilire un «dialogo» con loro (non a caso nella rappresentazione dei soldati prevalgono gli effetti realistici, accentuati dall'uso di un autentico gergo «da caserma»), e ancora in quel senso di dolorosa sorpresa e di delusione, che sostituisce in Paolo (quando ha capito o intuito ciò che quei soldati hanno fatto, ciò che celavano nel loro animo sotto la maschera di un'apparente cordialità e correttezza), la gioiosa esultanza e la spontanea simpatia con cui li aveva accolti, — va ricercato il motivo principale o il modo psicologico dell'intera vicenda. Alla fine del romanzo resta in Paolo la consapevolezza amara (ma come attenuata o disacerbata nel bellissimo «corale» della vendemmia) di aver troppo visto e compreso e di essere ormai uscito dai sogni innocenti dell'infanzia per entrare nella vita, o almeno per sospettarne il dramma ed il dolore; e di trovarsi improvvisamente di fronte alla realtà bruta, sfrondata dal velo dilettoso dell'immaginazione, dell'istintiva e fiduciosa idealizzazione puerile. Sotto questo aspetto, ossia in relazione a quello che può essere il «sugo» del racconto (ma pur sempre deducibile *a posteriori* e non mai fatto pesare come tale, con deliberata insistenza), è lecito scorgere nel motivo dei «soldati» un sovrasenso di «simbolo»: il simbolo, cioè, della «vita», della «realtà effettuale», che si contrappone al mondo della fantasia, della perpetua, metafisica infanzia dell'uomo.

Resta da accennare alle *Trincee* e all'*Onda dell'incrociatore*, che consideriamo insieme, in quanto presentano fra loro una evidente analogia tematica. In queste due opere è facile notare una progressione dell'elemento drammatico, poichè mentre nella prima c'è solo un fosco presentimento di dramma, ond'è d'un tratto sconvolta la coscienza di Paolo, assillato dal dubbio di avere ucciso, durante il gioco delle «trincee», la piccola Norma, nella seconda lo scherzo che Ario e Berto vogliono fare a Lidia, sorpresa ad amoreggiare con Eneo, il campione di canottaggio, si conclude tragicamente, con l'affondamento della maona e con la morte dell'alpino che vi si era rifugiato; ed Ario rimane preso dal rimorso per l'omicidio involontariamente commesso. Il centro del racconto e del romanzo è dato, come si vede, dal motivo di un fanciullo messo di fronte ad un'enorme responsabilità, a fatti (ed a conseguenze di fatti) «più grandi di lui», che generano nel suo animo inquietudine, perplessità, tormento. Il Quarantotti Gambini ha seguito con fervida partecipazione e insieme con artistico distacco lo svolgersi degli stati d'animo dei suoi protagonisti, atterriti dall'incubo o dal «complesso» della «colpa», riuscendo a delineare delle figure umanamente e poeticamente vive. Si può anche notare che se il ritmo delle *Trincee* è rapido e serrato, quello dell'*Onda dell'incrociatore* è più largo e complesso; e ciò anche perchè nel racconto l'intera azione è imperniata sui «giochi proibiti», vorremmo dire, dei fanciulli — giochi che recano in sè, nella loro configurazione d'impetuosa battaglia fra «trincee», la possibilità di seri e dolorosi sviluppi —; mentre nel romanzo, oltre allo scherzo architettato dai due ragazzi, sono narrati gli amori di Lidia e di Eneo, con ricchezza di particolari e, soprattutto, con una spregiudicatezza talora persino sconcertante, ma quanto mai aderente al clima inquieto e morboso di fosca immaginazione fanciullesca, proprio del libro.

Pure il motivo paesistico ha nell'opera del Quarantotti Gambini un deciso risalto: così, se nella *Rosa rossa*, alla pacata, umbratile e «crepuscolare» rievocazione di vicende remote corrisponde l'atmosfera tranquilla e provinciale di Capodistria, nelle *Trincee*, in *Amor militare* e nel *Cavallo Tripoli* lo sfondo è costituito dalla solare ed estiva bellezza del mare, delle colline e dei dintorni della medesima cittadina; e questa colorita e luminosa natura ottimamente consuona col mondo interiore di Paolo e dei suoi piccoli amici. *L'onda dell'incrociatore*, invece, si svolge nella «sacchetta» del porto di Trieste, in un intricato labirinto di barche, di barconi e di canottiere, in cui si muovono nei loro giochi i fanciulli ed hanno modo di condurre la loro tresca i due amanti. Il paesaggio non è, dunque, esteriore «decorazione», ma è sentito come qualcosa di intimamente connaturato alla narrazione medesima, che ne deriva una maggiore suggestione. Nelle sue opere il Quarantotti Gambini ha saputo essere veramente il poeta dell'adolescenza, della difficile e dolorosa iniziazione dei ragazzi alla vita dei «grandi». Non si può terminare questo rapido «profilo» del nostro scrittore senza un accenno alla *Casa del melograno*, la sua «opera prima», ma già caratterizzata da una non comune esperienza di rappresentazione e di stile, nella quale certe torbide allusioni e immaginazioni erotiche, certi acuti e fin morbosi vagheggiamenti sensuali e, soprattutto, quell'aria ambigua, piena di sottintesi strani e di reticenze elusive, che circonda la figura di Luisa e desta la curiosità ed esaspera i sensi di Guerrino, creano un clima di tensione psicologica, quale si ritrova nelle migliori pagine del Quarantotti Gambini.

Bruno Maier

Nei saloni dell'ex Palazzo Reale al Cairo sono state recentemente vendute all'asta le collezioni di tappeti, oggetti preziosi e pellicce che appartenevano al deposto re Faruk

MALGRADO LE RIPETUTE E LUSINGHIERE OFFERTE DEI PIU' NOTI PRODUTTORI

Fellini non ha voluto saperne di girare un film a Hollywood

Vede ancora l'America con occhi stranieri e teme che vi si troverebbe a disagio
Giulietta Masina ha invece accettato ed è pronta alla nuova esperienza artistica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, dicembre

Federico Fellini sembra uno di quei vitelloni che egli ha descritto nel suo film. Si muove come quelli; ha lo stesso parlare, gli eguali gesti, le medesime battute. Credo che debba aver preso dalla sua personale esperienza e da certe sue tendenze l'ispirazione di quella pellicola. Ero sceso in uno degli alberghi della zona elegante di New York, il cui centro di gravità si trova alla sessantesima strada; ed ero andato a trovarlo in un'ora abbastanza comoda. Dovevano essere le undici passate. Mi aprì la porta in veste da camera e coi piedi nudi. Quella dei piedi nudi capii subito che doveva essere un'affettazione: non volle sedersi e continuò ad andare su e giù per la stanza, affondando con voluttà i piedi nel morbido tappeto e strofinandoveli sopra. Lo faceva con grande naturalezza, un po' scusandosi per essersi alzato tardi, un po' dando la colpa alle tante telefonate ricevute che non gli avevano permesso di radersi. Poi, soltanto di argomento in argomento, lo vidi sparire nella stanza da bagno: «Mi faccio la barba subito, un solo momento!».

Dal bagno riprese a parlare e d'improvviso me lo rividi comparire con un foglio di giornale in mano e metà del viso insaponato: «Ecco, ho trovato soltanto la prima pagina, non so dove sarà andato a cacciarsi il resto del giornale con tutto l'articolo; ma qui sotto la fotografia c'è l'annuncio: Ingrid e Roberto si separano. A leggerlo, ho ricevuto una forte impressione; purtroppo, non poteva andare altrimenti». E lasciatomi il foglio, rientrò nella stanza da bagno.

La prima di «Cabiria»

Tornò rasato, incravattato, calzato e, sedutosi accanto a me, la conversazione prese un avvio alquanto serio. Era venuto in America per la prima proiezione di «Cabiria» ed era ansioso di sapere quel che ne avrebbero pensato e scritto gli americani. Dopo il successo di «La strada», la quale aveva sollevato nel pubblico tanto entusiasmo che un ristorante dei quartieri «residenziali» vi si era intitolato (seguendo lo esempio di qualche anno prima, in cui ristoranti e negozi adottarono come insegna il nome di «Don Camillo»), Federico Fellini aveva ormai un certo patrimonio artistico da difendere. Egli si rendeva conto che al pubblico americano le vicende di una prostituta, qual era Cabiria, potevano riuscire incomprensibili, poichè l'istituzione della peripatetica è negli Stati Uniti ignorata. E lo è in tal modo che un mio collega, che un nostro settimanale ha incaricato di trattarne l'argomento, è stato costretto a ricorrere alle biblioteche per trovarvi qualche sua traccia nel passato. Fellini si rendeva anche conto che l'intero tema, svolto nel film, poteva ferire i sentimenti puritani sempre vivi in America. E per queste ragioni era preoccupato. Ma c'era un «atout»: Giulietta Masina, che era stata la protagonista di «La strada» e che tornava ad essere protagonista in «Cabiria». Giulietta Masina era molto piaciuta agli americani. Vi avevano trovato un soggetto umano nuovo, un volto, un atteggiamento che non erano mai comparsi sullo schermo. Era apparsa ai loro occhi, insomma, più che un personaggio, una «trovata».

Federico Fellini contava molto sulla carta della moglie. E non ebbe torto. Nonostante che l'eroina di «La strada» fosse assai diversa da quella di «Cabiria», molto della Masina del secondo film faceva ricordare il primo. Questa circostanza, invece di costituire un elemento negativo, come potrebbe apparire a prima vista, diventò un fattore di successo. E, in effetti, il successo c'è stato e dura tuttora. Si annunciò subito, sin dalle prime sere. Soltanto le accoglienze della critica furono un po' differenti. Il «New York Times» si disse deluso di questo nuovo Fellini, che giudicava insincero e un po' piagnucoloso. L'«Herald Tribune» invece lodò il film. Per Richard Covald e William Zinsser «Cabiria» era all'altezza dei «Vitelloni» e di «La strada». Vi aveva risalto quel realismo intenerito e immaginoso, tipico del regista italiano. Trovarono che il film era duttile, fantasioso, esente da ripetizioni e sempre colmo di umanità. «Qualche volta è anche divertente» aggiungeva Zinsser, volendo dire che non vibrava tutto sulla corda emotiva. Accanto a tali giudizi, quasi a rivelare l'ingenua mentalità americana alla quale non sono estranei nemmeno i critici, si faceva tutto un discorso su Fellini, chiedendosi se era un cinico, dato che era sempre incline a soggetti tenebrosi, o no. E si concludeva che doveva essere un buono.

Il successo di «Cabiria» prendeva anche risalto per un altro fatto. La stagione cinematografica è stata quest'anno a New York piuttosto infelice. I cartelloni offrivano poco. Il film «And the Sun also rises», tratto dal romanzo di Hemingway, rendeva poco il clima della vicenda; si perdeva quasi interamente nell'effetto spettacolare; il «Gervaise» con Maria Schell non trovava lo stesso favore che a Parigi; a parte «Il viaggio intorno al mondo in ottanta giorni», ispirato a Giulio Verne, che è una specie di documentario a ritroso e al quale il successo non è mancato, le altre pellicole come «Notre Dame», «Pal Joey» con Rita Hayworth, Frank Sinatra e Kim Novak, «Les girls», «The Pajama Game» e anche «Love in the afternoon» lasciavano freddo il pubblico. Sta piacendo viceversa un film, che vuole essere un documento umano, «Eighteen and Anxious», con Mary Webster, una giovane attrice che impersona con manifesta sensibilità la protagonista diciottenne del film. Ma, in complesso, «Cabiria» dava tono a tutta la stagione, creava intorno al nuovo lavoro di Fellini una curiosità e un interesse che dovevano recare le loro inevitabili conseguenze.

Infatti, a quel che mi disse lo stesso Fellini, Giulietta Masina ha ricevuto dalle case cinematografiche americane varie offerte e qualcosa l'ha accettata. La vedremo lavorare fra poco a Hollywood. E non lavorerà più sotto la guida del marito, ma di registi americani. Per lei, come è accaduto per altre attrici, comincerà una nuova esperienza artistica. La nostra Masina dovrà uscire da quel mondo in cui il marito la aveva collocata, un mondo affine alla fantasia di Fellini e nel quale ella si muoveva con molta abilità, incarnando una figura umana che era diventata un tipo e che forse aveva il difetto di ripetersi, appunto perchè sempre fedele a se stessa. L'avvenire a Hollywood comporterà per la Masina una trasformazione, di cui lei stessa non si nasconde le incognite, anche se non difettano le prospettive di un maggiore suo progresso.

Anche Fellini ha avuto proposte di lavoro in America, ma le ha tutte rifiutate. Per quanto esse fossero lusinghiere — non c'è regista che non sogni di lavorare a Hollywood —, egli vi ha resistito, seguendo il suo istinto e la ragione. «Io non conosco bene l'America», mi disse. «Non ci sono mai vissuto a lungo. Non so che cosa ci sia dentro e dietro i grattacieli; come si vive nelle case, in famiglia; i particolari della vita spicciola; la maniera come la gente va nel «subway», nei «bus», che cosa dice, quali sono le battute d'uso, in che modo ci si apostrofa, le frasi idiomatiche, insomma, quel che dà il quadro realistico di una qualsiasi scena. Accettare di dirigere un film che si svolga in America sarebbe per me, abituato a curare i particolari, a rivivere in me tutta la storia da narrare, una vera avventura. Mi ci troverei a disagio, non mi sentirei sorretto dalla mia esperienza, che tanta parte ha nei film, nè dalla mia fantasia».

Sostanziali differenze

Ed a qualche mia obiezione, rincalzò subito: «No, non potrei accettare non lo potrei fare anche per onestà artistica. L'ho detto chiaramente, pur ringraziandoli per le loro offerte, ai miei amici americani. Ho detto loro che mi dispiaceva rifiutare, ma che vedevo ancora il loro paese con occhi stranieri. Molte cose sono fuori della mia anima e anche fuori della mia comprensione. L'America è per me come una terra che si è distaccata dal vecchio mondo e che ha fatto molta strada per suo conto. E' esatta, scientifica, ha bisogno di definire tutto; si esprime in cifre, in sigle; ha amore per la astrazione; è anche poco comunicativa, e la si direbbe arida, e non perchè non abbia calore umano, ma perchè lo nasconde dietro una maschera rigida e nella sua corsa al successo, a quel che gli americani chiamano «to make good». In Europa invece c'è più tendenza all'abbandono di se stessi, al desiderio di immaginare, di sentire; a dare, insomma, più valore agli impulsi dell'anima e alle fantasie della mente. Questo atteggiamento è chiamato dagli americani "bella fantasia"; può darsi che essi abbiano ragione di configurarlo in quella semplice dizione, ma è il mio mondo e mi ci trovo bene a lavorarvi dentro».

Fellini non sarà, quindi, un regista di Hollywood. Anche quando la moglie lavorerà negli «studios» americani, egli continuerà a creare film italiani in terra italiana. In primavera ne manderà avanti uno, di cui girerà molte scene in Toscana e che affronterà per la prima volta il tema della pazzia. E' un tema il cui realismo intenerito di Fellini potrà trovarsi molto a suo agio.

Bonaventura Caloro

Giulietta Masina accanto al marito, il regista Federico Fellini

Libri ricevuti

Ispirandosi ai più validi concetti del tempo nostro, l'antica Casa fiorentina Marzocco-Bemporad sta dando una particolare impronta alla sua produzione, impronta che si rivela fin dai nuovi libri offerti quest'anno ai ragazzi per le strenne natalizie. Ecco infatti *Cieli e foreste*, primo volume della nuova collana «Il Quadrifoglio», che vuole offrire ai ragazzi panorami di vita: la natura, i grandi viaggi, le scoperte, ne costituiscono il centro d'interesse. Ogni volume è costruito secondo una formula nuova: quattro autori sviluppano, attraverso un racconto o una serie di brevi racconti, un aspetto particolare e suggestivo di uno stesso mondo. Le conseguenze sono ovvie: da un lato si ha una maggiore ricchezza di «toni» che rende più viva e piacevole la lettura, dall'altro una più rapida e quindi più immediata valorizzazione di ogni singolo aspetto. In *Cieli e foreste* L. Almonetto, A. Baiocco, P. Gallico e A. Lugli parlano degli animali del cielo e della terra, ci dicono come vivono, come lottano, come si difendono, nei cieli, nelle foreste, sulle rocce, in terre lontane.

Altra nuova collezione, in cui escono contemporaneamente ben cinque volumi: «Racconti e leggende di tutti i popoli», che vuol essere una grande finestra sul mondo della novellistica giovanile. I motivi tradizionali, caratteristici del folclore dei vari paesi, trovano qui una comune ragion d'essere e una loro peculiare fisionomia. Sono libri, questi, che dànno ai giovanissimi lettori il colore e il gusto di mondi diversi e lontani fra loro, ma fanno riscoprire, vibrante e suggestiva, la stessa sentita dimensione umana che li unisce e li supera. Ecco le *Leggende delle Dolomiti* di P. Ballario, le *Leggende della Sila* di L. De Giacomo, le *Leggende popolari toscane* di R. Cioni, fraganti tutte di un gustoso sapore paesano; ed ecco *Dalla terra dei ciliegi*, miti e fiabe giapponesi di R. Gelardini, e le *Leggende croate* di I. Mažuranić, nelle quali si delineano, in una originale e fantasiosa narrazione, suggestive visioni di terre lontane; l'elemento fiabesco non è del tutto scomparso, ma è radicato nella realtà dell'anima e della vita di popoli così differenti da noi.

Rina Maria Pierazzi torna alla letteratura infantile con *Tre omini vestiti di verde*, che esce nella classica «Collana Azzurra»: tre omini che portano i ragazzi a scoprire i misteri dell'universo, la vita delle piante e anche (perchè no?) la vita degli uomini: un altro libro di sapore naturalistico.

Gli appassionati di avventure troveranno appagato il loro gusto in due libri nuovissimi e originali: *La guerra del re dei Maya* di H. Rupert, nel quale, sollevando un velo sulla storia del misterioso grande popolo dei Maya, vengono narrate le eroiche gesta di un valoroso giovinetto; e *Il tesoro della città morta* di F. Bartolommei, avventure di due italiani che fuggono dalla prigionia in Siberia e, attraverso un viaggio pieno di peripezie, giungono a scoprire nel cuore della *taiga* i resti di un'antica città abbandonata, ricca di favolosi tesori.

LA SEGRETA ASPIRAZIONE DI «MASTU TTORE»

Cerca a Capo Miseno un favoloso cavallo d'oro

Secondo la leggenda si dovrebbe trovare nel sepolcro del mitico trombettiere di Enea

Capo Miseno, dicembre

Quest'ometto magro, bassino, dagli occhi vispi, dal sorriso simpatico, con un paio di occhiali sghembi sul naso, dall'aria svagata di chi vive in un mondo tutto proprio; quest'ometto di cinquantacinque anni, che si chiama Salvatore Zambaldo, ma tutti conoscono, a Capo Miseno, come «Mastu Ttore», ricorda il protagonista di una storiella orientale non priva di una sua morale poetica. Un uomo, dice la favola, fu condannato a morte da un sultano, e gli chiese di lasciarlo vivo per un anno, nel corso del quale egli avrebbe cercato di insegnare a volare ad un suo cavallo. Se ci fosse riuscito, il sultano avrebbe dovuto salvargli la vita; se no, lo avrebbe fatto giustiziare trecentosessantacinque giorni più tardi del previsto.

Un amico del condannato gli chiese come gli fosse venuto in mente di pensare di far volare un cavallo; e lui rispose: «Chissà, può darsi che davvero in un anno mi riesca di insegnarglielo».

Anche Mastu Ttore, nonostante il parere contrario degli studiosi, pensa di farcela, come l'uomo della leggenda orientale, con il suo cavallo; e, adesso che è inverno e non ha da lavorare, ha ripreso a trascorrere le notti scavando nel suo campicello, o tracciando, su grossi fogli di rozza carta, mappe che rassomigliano a quelle dei pirati di Salgari. Ma il cavallo che dice lui, Mastu Ttore non vuole farlo volare; semplicemente, egli vorrebbe trovarlo; perchè si tratta di un cavallo per il quale chi sa quanta gente sarebbe disposta a pagare un bel mucchio di quattrini; si tratta, addirittura, di un cavallo d'oro, un prezioso simulacro di animale, dunque, sul quale sarebbe stato sepolto, appena qualche millennio fa, un certo Miseno, trombettiere di Enea, di cui si parla in un canto virgiliano.

Enea sbarcò a Cuma per andarvi a consultare la Sibilla; costei gli disse, lo sanno tutti, che egli avrebbe fondato una città. Giunto però nell'antro della Sibilla con un certo numero di uomini al seguito, Enea si reimbarcò con uno di meno, appunto Miseno, il suo fedele trombettiere. Il povero giovane morì per una polmonite; con il suo ultimo sospiro, chiese di essere sepolto con la fronte rivolta a mezzogiorno, sulle rive, o quasi, del mare, e su un cavallo d'oro, in ricordo di quelli sui quali egli aveva suonato la sua squillante tromba, coi capelli al vento e le due redini strette in una sola mano. La volontà di Miseno venne rispettata; il trombettiere fu sepolto sul piccolo monte flegreo che sta a picco sul mare, che adesso si chiama proprio «Capo Miseno»; e qui per anni ed anni Miseno il greco dormì sonni tranquilli, anche perchè nessuno sapeva del suo cavallo d'oro, del quale nemmeno Virgilio, che nell'Eneide narra diffusamente la storia delle sue ultime ore di vita, fece alcun cenno.

Un segno del destino

Fu verso la fine dell'Ottocento che un dotto canonico, virgiliano accanito, venne a Capo Miseno, attorno al quale si stendono, sulle rive di un mare sempre agitato, poche casette di pescatori, a rendersi conto di un fatto. Il canonico riuscì a dimostrare che Virgilio doveva aver soggiornato per qualche tempo nella zona, perchè i riferimenti topografici che si trovano nei suoi versi erano quanto mai precisi. I versi del grande poeta potevano quindi considerarsi aderenti ad una realtà di fatto; mancava in essi, però, qualsiasi accenno al cavallo d'oro, del quale il primo a parlare, in base a ricerche che sono rimaste sempre avvolte nel mistero, fu proprio il dotto canonico, che confidò le sue supposizioni a un vecchio pescatore. Costui era troppo vecchio per mettersi alla ricerca del cavallo; prima di morire, passò l'informazione al suo figlio primogenito; e questi tacque con tutti, fino a un certo momento, forse perchè ritenne che la cosa fosse solo una storia leggendaria. Ma un giorno gli capitò di parlarne, così per caso, con Salvatore Zambaldo, un siciliano che faceva il marinaio alla base di Capo Miseno. Salvatore, che adesso tutti chiamano Mastu Ttore, pensò e ripensò alla cosa. Aveva già deciso di rimanere a Capo Miseno, quando si fosse congedato, perchè due occhi belli lo avevano incatenato; e il fatto che la sua promessa sposa gli avrebbe portato in dote un moggio di terra sito proprio sul cocuzzolo del monte, e rivolto verso mezzogiorno, nel luogo cioè dove probabilmente dovette essere sepolto Miseno, gli parve un segno del destino, una conferma a quanto il giovane pescatore gli aveva confidato.

Tenace speranza

Salvatore Zambaldo si congedò, si sposò, si mise a costruire barchette per vivere, ebbe tre figli, li allevò sulla via dell'onestà. Fu insomma in tutto per tutto, e lo è tuttora, uno qualunque degli onesti, simpatici, leali pescatori misenini. Solo che lui aveva ed ha una ricchezza in più: aveva nel cuore un sogno, nella mente una fantasia, nell'anima una speranza: aveva ed ha il cavallo d'oro del trombettiere di Enea da trovare. Quel cavallo deve essere, dice Mastu Ttore, proprio nel suo terreno, visto che non è in quello dei vicini che dividono con lui la proprietà dell'appezzamento che si trova sul cocuzzolo di Monte Miseno, e volge a mezzogiorno. I terreni dei vicini sono stati scavati a fondo per sfruttare la speciale terra, la «pozzolana» di cui erano ricchi; il suo, invece, non ancora. A chi gli domanda perchè mai non lo abbia ancora sondato, trivellato, Mastu Ttore risponde ambiguamente dicendo di aver già fatto qualche scavo. Ma chi sa se è questa la verità: perchè potrebbe anche darsi che, affezionato al suo sogno, ma in fondo convinto che la realtà lo deluderebbe, Mastu Ttore non abbia nessuna intenzione di cercare con impegno il cavallo di Miseno.

Forse sarebbe meglio che la leggenda del cavallo d'oro del trombettiere di Enea, della quale adesso tutti naturalmente conoscono, a Capo Miseno e anche nella vicina Bacoli, i minimi particolari, tutti tendenti a conferirle altrettanti tocchi di veridicità, rimanesse sospesa così, nel limbo della fantasia. In un certo senso, essa serve a riscattare la povertà della zona, vissuta sempre della pesca, ma una pesca misera, che non ha dato l'agiatezza a nessuno; che anzi è anche, talvolta, sinonimo di sventura per i più disperati, per quelli che preparano i grossi cartocci di tritolo per effettuare una pesca massiccia. A volte, la miccia brucia in un baleno, e il cartoccio salta prima del tempo, e con esso la mano sinistra del pescatore.

Per le strade di Capo Miseno, di Bacoli, e dei paesini circostanti, si vede ogni tanto qualche pescatore col braccio sinistro infilato fino a poco più su del polso nella cintura dei pantaloni, per nascondere il polso monco. Costoro sono il simbolo di una rivolta degli uomini contro l'avarizia del mare, rivolta pagata a duro prezzo, e terminata con una sconfitta.

Sul piano dell'irrealtà, della fantasia, c'è invece, nella zona Misena, Mastu Ttore, con il suo favoloso cavallo d'oro. Nel tardo pomeriggio, quando il sole estenuato si abbassa sull'orizzonte e lambisce il mare con i suoi ultimi raggi dal colore dell'oro cupo, qualche volta, dice qualcuno, un suono squillante si avverte sulla cima del monticello dove Miseno dorme il suo sonno eterno. E' il suono argentino di una tromba che non si appannerà mai, il suono della speranza, del sentimento, un suono che aiuta a vivere; e forse proprio per questo molti dicono di averlo udito, almeno una volta.

Giulio Frìsoli

CON IL SETTARISMO NON SI FA LA STORIA

Non risparmiò nessuno il razzismo di Chamberlain

Per fare di Gesù un ariano accettò come autentiche dicerie grossolane diffuse ai primordi dell'era cristiana

La storia della musica — e più ancora la critica musicale — deve molto a Houston Stewart Chambelain. Non soltanto per aver egli, ammiratore entusiasta di Riccardo Wagner (di cui sposò la figlia), lumeggiata e difesa in numerose e importanti pubblicazioni la poderosa produzione artistica del genio tedesco, ma soprattutto per la interpretazione filosofica da lui data al contenuto della musica wagneriana, di cui sottolineò la fondamentale unità d'ispirazione, ponendo nel contempo in rilievo la ricchezza e la potenza di suggestione, quasi cosmica, che ne permea e ne lievita lo spirito.

Gli deve meno — per non dire nulla — la scienza storica pura e semplice e l'indagine filosofica, avulsa dalle preoccupazioni anzidette.

Il mito razzista non era ancora assurto, nella Germania del secolo scorso, ai ridicoli e tragici fastigi di qualche decennio fa. Si era anzi appena agli inizi di questa blasfema predicazione, che ebbe appunto nel Chamberlain, inglese purissimo sangue, uno dei più ardenti, convinti ed efficaci apostoli. Più ancora, infatti, che agli studi di critica musicale, la sua fama è dovuta al volume «I fondamenti del secolo XIX», pubblicato a Monaco di Baviera nel 1899. La tesi sostenutavi dall'autore è di una pretenziosità senza confronti: all'anima tedesca e al sangue teutonico — in una parola: al germanesimo — va il merito della elevazione, del rinvigorimento, della salvezza del genere umano. Cultura, igiene, etica, religione, scienza: tutto è fondamentalmente tedesco. Gli uomini più grandi, i periodi più luminosi, le opere più insigni, le conquiste più ardite, portano — direttamente o meno — il sigillo di questa stirpe.

Chamberlain, naturalizzatosi tedesco appena sessantenne, non ebbe modo di assistere al miserando crollo del suo feticcio; morì prima che il nazionalsocialismo — incarnazione politica del mito razzista pangermanico — salisse al potere e fosse ben presto travolto nella propria rovina. Eppure l'influenza del suo pensiero continuò a farsi sentire, e forse ancor oggi qualcuno lassù ama indugiarsi in questi sogni fumosi o meglio cullarsi in questa perniciosa follia.

La mitomania razzista di Chamberlain non risparmiò nulla e nessuno. Nemmeno Gesù. Ma per fare di Cristo un ariano bisognava scomodare qualcuno; e allora rispolverò nientemeno che il Talmud e presentò come una scoperta sensazionale la notizia che il Messia era figlio di una pettinatrice di nome Miriam, moglie di un certo Pappos, di professione falegname, che l'aveva ripudiata perchè convinta di adulterio. Il drudo — padre di Gesù — si chiamava Pantera, ed era uno straniero. Nella sua vergogna, Maria, vagò da un luogo all'altro e diede alla luce segretamente il bambino.

Diceria grossolana quanto sacrilega, che risale ai primordi dell'era nostra, quando giudaismo e paganesimo si trovarono stranamente concordi, per non dire alleati — e in maniera massiccia, accanita, corrosiva — nel gettare fango e discredito sulla neonata religione, e favoleggiarono insieme di Gesù come di un «ben Pandera» o «ben Pantera», storpiando evidentemente il singolare epiteto di «figlio di una vergine» (in greco parthenou), attribuito già dai primi credenti all'unigenito di Maria. Senza dire che tale confusione può essersi ingenerata anche in buona fede nelle menti di alcuni, che avranno forse scambiato il nome comune con un nome proprio. Equivoci facili a verificarsi negli ambienti del giudaismo ellenizzante, dove la lingua greca era corrente come l'ebraica e i rapporti con i cristiani frequentissimi, anche se tutt'altro che cordiali.

Chi era — nella fantasia ammalata dei talmudisti giudei e dei polemisti pagani — chi era questo Pantera? Un legionario romano, probabilmente. Un ariano, quindi. Comunque non un ebreo, chè tale nome è assolutamente sconosciuto in Israele, allora come oggi.

Werner Keller, il noto autore de «La Bibbia aveva ragione», considera una disavventura leggere il capolavoro di Chamberlain. Credo sia disavventura maggiore averlo scritto. Perchè per nessuno scrittore la legge del contrapasso è stata così severamente applicata come per lui, che ha presunto di purificare il cristianesimo dal peccato coessenziale dell'ebraismo, per farne un fenomeno storico squisitamente indoeuropeo, e riesumò a questo scopo un falso trasparente e puerile dell'ebraismo stesso.

Il genero di Wagner ha innegabilmente compreso il Parsifal, ma non ha compreso che il settarismo non fa la storia, che la satira non costruisce la scienza, che il mito non crea la verità.

Resistenti a tutti i tentativi della critica — giudaica, pagana, razionalistica e razzista — i quattro evangeli rimangono ancora e sempre (anche nello esporre la genealogia di Gesù Cristo), gli unici testi veramente attendibili sulle origini cristiane, come non soltanto i fedeli piamente credono, ma gli studiosi più seri e provveduti — anche fuori del mondo cattolico — non esitano ad ammettere.

Tutto il resto — vecchio o nuovo che sia — è pura mistificazione.

Con buona pace del Talmud, di Celso e di Chamberlain.

Giorgio Beari

Per cinque anni nell'antro dell'«uomo delle nevi»

Katmandu, 30

Una giovane nepalese avrebbe vissuto per cinque anni con un «abbominevole uomo delle nevi». Lo ha raccontato oggi uno «sherpa», recatosi in pellegrinaggio a Katmandu dal suo villaggio natìo, situato ad oltre tremila metri sull'Himalaya; egli ha affermato che la sua sorellina Yuli era stata rapita, all'età di sei anni, da uno «yeti» maschio, il quale l'aveva poi tenuta con sè per cinque anni, «trattandola con cura e con affetto».

La piccola Yuli — ha raccontato lo «sherpa» — stava giocando una sera presso la sua casa, quando lo «yeti» la rapì e la trasportò nell'antro in cui viveva. Yuli riuscì ad imparare la lingua dell'uomo delle nevi e a scambiare con questo le proprie idee; fu così che essa potè supplicare lo «yeti» di restituirla alla sua famiglia. Ma soltanto dopo una malattia di Yuli l'uomo delle nevi, che era molto geloso e teneva con grande cura la piccola nella caverna, acconsentì alla richiesta della fanciulla e la ricondusse nel luogo dove la aveva trovata.

CRONACA DELLA CITTA'

IL CONSUNTIVO AL 31 DICEMBRE

Biografia dell'anno che muore a mezzanotte

Rapida corsa lungo i dodici mesi nel ricordo di eventi lieti e malinconici registrati dalla cronaca

Storia di un anno. E' di prammatica ad ogni 31 dicembre. Bilancio e ripensamenti hanno lo stesso fascino sottile dei diari: si preferirebbe non caderci, perchè sono usuali, sospetti di romanticismo. Alla fine è proprio di fronte a tale fascino che non si riesce a svincolare, e bello o brutto che l'anno possa essere stato ecco la ricerca di un consuntivo, quasi a voler toccare con mano (e forse fermare) qualcosa di noi e degli altri che se ne va per sempre: fra un mese o due anni soltanto ricordi, più o meno sbiaditi.

Anche una città ha la sua storia di un anno, ma un consuntivo esatto è difficile a compilarsi. Riesce meglio una biografia, tipo profilo o diagramma, sulla cui ascissa si possono segnare i mesi e sull'ordinata i fatti positivi e quelli negativi.

Ricordiamo gennaio. Senza troppo attendere si presenta al primo giorno con uno sciopero filotranviario che in marzo raggiungerà le proporzioni di un romanzo-fiume. Personaggio romanzesco sotto molti aspetti, l'Acegat doveva poi serbarci proprio per il giorno di Natale la notizia poco lieta di aumenti nelle forniture di luce, acqua, gas e., naturalmente, nei trasporti. Il ciclo si può ben dire completo.

Febbraio, con una coda in marzo, ha uno sprazzo di allegria: «ballo dei veleni» e Cavalchina. Sugli zeffiri di aprile arriva in visita il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Italia Zellerbach. Lo stesso mese dagli scali del Cantiere San Marco scivola elegantemente in mare lo scafo della «Adriana Augusta», ma il lieto avvenimento quasi coincide con l'inizio delle agitazioni dei metalmeccanici. E' un altro romanzo-fiume, al quale purtroppo nemmeno dicembre ha potuto apporre la parola fine.

Maggio ritenta una parentesi allegra: le «matricole» sono in festa e tra gli ospiti del mese — tanto per restare in clima di frivolezze — si annotano Alida Valli e Yves Montand diretti in Jugoslavia dove gireranno «La lunga strada azzurra», film che rimbalzerà a noi in dicembre portandoci su schermo panoramico un frammento incantevole dell'Istria mai dimenticata.

Giugno apre l'estate con la mondanità che fa cornice al concorso ippico e con i primi scricchiolii al Consiglio comunale. Luglio, mentre le prime schiere di rampolli si sparpagliano nelle colonie della Carnia e del Cadore, apre la seconda metà dell'anno con tre fatti notevoli: s'inaugura la Fiera a Montebello, il Cavaliere del Lavoro Marinotti esegue un primo sopraluogo nella zona industriale per studiare le possibilità di un insediamento della Snia, aumenta il prezzo delle sigarette.

Gli inizi d'agosto vedono Marianini in giacca di pigiama coprire il triangolo piazza Unità-Castello di San Giusto-Bagno Ausonia, ma la fine del mese reca una luttuosa notizia: il cielo non ha potuto più attendere Umberto Saba, e il poeta, vecchio e malato, se ne va al camposanto per l'ultimo riposo accanto alla moglie. La città perde il suo innamorato sdegnoso e il suo più grande cantore.

E' settembre. Il Sindaco Bartoli ha fatto appena in tempo ad accompagnare Saba al cimitero, ed è la fine anche del Consiglio comunale, dopo lunga agonia. Arriva il Commissario prefettizio Guido Mattucci, con un ferreo programma per rendere quadrato un bilancio iperbolico. Nel dolce mese di primo autunno un'altra coppia felice si aggiunge alla serie di «Coroniamo un sogno d'amore». Tra settembre e ottobre il Congresso nazionale della pubblicità riunisce alla Stazione marittima coloro che meglio d'ogni altro potranno propagandare questa inquieta città, e alla fine d'ottobre un altro personaggio (che già scoprì Milano) viene a scoprire Trieste: Giovanni Guareschi, che su «Candido» ne farà un ritratto appassionato e lusinghiero.

Quattro novembre: ancora una volta fra Trieste e Redipuglia non ci sono distanze. Arriva il Ministro della Difesa Taviani che inaugura a Villa Italia il risorto Circolo Ufficiali. Più in là novembre promuove sul campo dei telequiz un milionario triestino: Luciano Tarlao.

Ahinoi, siamo a dicembre. S. Nicolò piazza luminarie, gioie e regali. Smorzano queste gioie la situazione immutata da oltre sette mesi ai Cantieri, e l'aumento delle tariffe dell'Acegat. Infine buongiorno alle armi per i giovani in verde età. Anche da questo ci si accorge che un anno è passato, e non uno soltanto. Speriamo almeno che il 1958 sia un anno di ferro, come classi di ferro saranno immancabilmente quelle che andranno alla leva. A tutti dunque, a chi va e a chi resta, buon anno!

Da domani in vigore le nuove tariffe Acegat

Domani andranno in vigore le nuove tariffe dell'Acegat e la loro applicazione più immediata si avrà naturalmente nel settore dei servizi auto-filo-tranviari, mentre le altre maggiorazioni saranno avvertite dagli utenti con la notificazione della prossima bolletta dei consumi d'acqua, luce e gas.

Tuttavia anche per il tram gli effetti dell'aumento praticamente non si faranno sentire domani, festa di Capodanno, perchè la nuova tariffa porta il prezzo della corsa semplice a 30 lire senza più maggiorazioni festive o serali, come avveniva finora (per cui già costava 30 lire la corsa nelle giornate domenicali e festive). La nuova tariffa elimina pure le doppie tratte e conseguenti biglietti maggiorati, ad eccezione soltanto della linea «25» e di quella per Muggia.

Offerta di alberi per il Borgo San Sergio

SOLIDARIETA' CON UNA GENTILE INIZIATIVA DEL ROTARY

A seguito della notizia da noi pubblicata circa l'iniziativa attuata dai soci del Rotary di offrire alberi per il parco del Borgo San Sergio a Zaule, si è manifestata da più parti in città una spontanea solidale simpatia, concretata anche con l'invio all'Ente Porto Industriale di alberetti in vaso, recentemente usati per il Natale ed adatti al trapianto in piena terra, essendo muniti delle radici e della relativa zolla.

Tutti coloro che, consapevoli dell'alto significato morale — attuale e futuro — del loro gesto gentile volessero seguire tale esempio e contribuire alla creazione del parco con la offerta di altri alberi da porre eventualmente a dimora anche di persona e con la targhetta recante il nome del donatore, possono farlo mettendosi in contatto con la Direzione dello Ente del Porto Industriale di Trieste (tel. 99-224). La Direzione stessa provvederà alla necessaria preparazione del terreno per l'impianto ed al ritiro e trasporto dell'albero. Così non si potrà più dire che i triestini non amano le piante e trascurano le bellezze naturali della loro terra natia.

Un lutto di Guido Slataper

E' stata appresa con viva commozione la morte immatura in un Sanatorio bolognese di Donatella Slataper, la figlia ventenne della Medaglia d'oro Guido Slataper. La notizia è particolarmente dolorosa in quanto — com'è noto — un altro figlio dello Slataper, Giuliano, anch'egli Medaglia d'oro, cadde eroicamente nella campagna di Russia. Al colonnello Slataper giungano i segni delle nostre più sentite condoglianze.

Funzione di fine d'anno

Questa sera, 31 dicembre, alle ore 18, nella chiesa di S. Maria Maggiore, con l'intervento di S. Ecc. mons. Vescovo e delle autorità civili, ci sarà la tradizionale funzione cittadina a chiusura d'anno, con discorso di circostanza di mons. dott. Mario Cosulich e canto del Te Deum di ringraziamento.

DISEGNI DI LEGGE DEL MINISTERO DELLA P. I.

Un complesso di provvedimenti per il potenziamento delle Università

Stato giuridico ed economico dei professori e degli assistenti, sistemazione del personale non di ruolo, miglioramento degli Istituti

Il Ministro della P. I. ha presentato al Senato per l'approvazione, i seguenti provvedimenti: stato giuridico ed economico dei professori universitari; stato giuridico ed economico degli assistenti universitari; stato giuridico ed economico del personale scientifico degli osservatori astronomici; un provvedimento inteso alla sistemazione del personale non di ruolo delle Università; in rapporto alle norme sui ruoli speciali transitori ed aggiunti.

I provvedimenti recano anche disposizioni per l'erogazione di contributi straordinari alle Università nella misura di 3 miliardi di lire, in quattro esercizi, a partire dal 1958-1959.

Il provvedimento relativo ai professori universitari prevede il raggiungimento del coefficiente 970 (ex grado 3.o) in 18 anni complessivi dal momento della nomina a straordinari, che, come è noto, viene conferita con il coefficiente 402 (ex grado 7.o). Il servizio reso come professore ufficiale, nonchè i servizi di ruolo prestati in gradi inferiori all'ex grado 6.o (di assistente universitario, di insegnante di scuola secondaria, ecc.) anteriormente all'assunzione in ruolo vengono valutati per metà e in misura non superiore ai 4 anni. Opportune disposizioni transitorie disciplinano la carriera dei professori attualmente in servizio, in attuazione ai criteri sopra indicati. E', infine, prevista un'indennità di ricerca scientifica, sia per i professori di ruolo, sia per gli incaricati.

Per quanto concerne gli assistenti, il provvedimento reca anzitutto l'abbreviazione da 3 a 2 anni del periodo di permanenza nel coefficiente 271 (ex grado 9.o); prevede, inoltre, che gli assistenti permangano nel successivo coefficiente (ex grado 8.o) per 8 anni, dopo di che sono assegnati al coefficiente 402 (ex grado 7.o) qualora abbiano conseguita la libera docenza. Per coloro che conseguono la libera docenza prima dell'ottavo anno di permanenza nel coefficiente 325, l'assegnazione al coefficiente 402 viene effettuata dopo 7 anni, anzichè dopo 8. Anche per gli assistenti, sia di ruolo che incaricati, è prevista una speciale indennità di ricerca scientifica. Particolari norme transitorie disciplinano, anche nel caso degli assistenti, la condizione di coloro che siano attualmente in servizio, sulla base dei criteri sopra accennati. E' disposto altresì un aumento fino a 500 milioni dell'onere dello Stato per gli assistenti straordinari.

Per il personale scientifico degli osservatori astronomici e dell'osservatorio vesuviano, il provvedimento prevede una nuova carriera, a ruoli aperti, dal coefficiente 271 (ex grado 9.o) al coefficiente 500 (ex grado 6.o), articolata sulla base di quella prevista per i professori di istruzione secondaria di ruolo A. Anche per il personale scientifico degli osservatori, di ruolo e non di ruolo, è prevista un'indennità di ricerca scientifica, pari a quella accordata agli assistenti universitari.

Con il quarto dei provvedimenti sopra indicati vengono indicate norme per l'applicazione agli assistenti e al personale di segreteria, tecnico e subalterno, in servizio presso le Università, delle norme sui ruoli speciali transitori e sui ruoli aggiunti, relativamente a coloro i quali si trovano in servizio da data anteriore al 1.o maggio 1948. Il provvedimento prevede, inoltre, il passaggio a carico dello Stato, in qualità di avventizi, del personale non di ruolo delle segreterie, tecnico e subalterno, assunto nel periodo dal 1.o maggio 1948 al 30 giugno 1957. Gli oneri dello Stato per le Università che nell'anteguerra si riferivano esclusivamente ai professori di ruolo, vengono così ad estendersi a tutto il personale fino ad assorbire anche gli impiegati assunti dal 1948 al 1957 in eccedenza rispetto ai ruoli organici.

Questo complesso di provvedimenti si inquadra nella azione generale che il Governo va svolgendo, al fine di migliorare le condizioni dell'Università e favorire soprattutto la preparazione dei tecnici, in relazione alle esigenze dello sviluppo economico-sociale del paese. Ulteriori provvedimenti, particolarmente rivolti ad aumentare le dotazioni degli Istituti e ad incrementare l'edilizia universitaria, sono presentemente in elaborazione.

Vanno poste, infine, nel dovuto rilievo alcune disposizioni che, accompagnandosi a quelle sullo stato giuridico del personale, sono intese a dare un migliore assetto ai ruoli dei professori, per i quali è previsto un incremento di 50 posti (10 per 5 anni consecutivi) — riservati intanto alle facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali — e di 500 posti di assistente, riservati nella misura dell'80 per cento alle Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, di ingegneria, di medicina e chirurgia, di agraria; detti posti saranno istituiti nella misura di 100 per 5 anni consecutivi.

Palamara riceve oggi i medici della C.R.I.

Sono attesi per oggi risolutivi sviluppi nella difficile situazione creata in seno alla CRI dal licenziamento del nucleo dei medici preposti al servizio di pronto soccorso negli ultimi dieci anni. Nella giornata odierna scade infatti il termine fissato dall'Ente per la cessazione dal servizio dei medici stessi, i quali ultimi però saranno ricevuti questa mattina dal Commissario generale del Governo, a seguito del formale ricorso fatto al dott. Palamara in opposizione alle decisioni della CRI.

Mattucci all'inaugurazione dei lavori degli allievi dei Ricreatori

Ieri mattina, alle 10.30, alla presenza del Commissario prefettizio, è stata inaugurata la Mostra dei lavori femminili e maschili nel Ricreatorio comunale di San Sabba. Accompagnavano il dott. Mattucci, l'avv. Fortuna, l'ing. Lorenzon, il direttore generale dei Ricreatori comunali di Trieste Durbino, tutti i direttori dei Ricreatori comunali, il direttore didattico dott. Ermanno Crevatin e il direttore della locale Scuola di avviamento nonchè la gentile signora Mattucci, alla quale è stato offerto, da un'allieva e con appropriate parole di benvenuto, un omaggio floreale.

Un giudizio veramente lusinghiero è stato espresso da tutte le autorità convenute a riconoscimento unanime dell'ottima esecuzione dei lavori esposti e dell'opera educativa che i Ricreatori comunali svolgono a favore dei figli del popolo. La Mostra rimarrà aperta al pubblico fino al giorno 5 gennaio, dalle ore 16 alle 19.

DOPO L'INTIMAZIONE NOTIFICATA ALLA PREFETTURA

Si riaccende la polemica per le elezioni al Comune

Una replica della DC alla «sinistra democratica» - La gestione commissariale e il bilancio non ancora definito

I quattro partiti della cosiddetta «sinistra democratica», repubblicano, radicale, socialdemocratico e socialista, hanno fatto affiggere per le vie un manifesto nel quale reclamano l'immediata ripetizione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale. Il manifesto ricorda l'intimazione che gli stessi quattro partiti hanno notificato alle autorità perchè sia subito stabilita la data delle nuove elezioni, ma particolare interesse riveste in questa loro pubblica dichiarazione l'aspra critica rivolta alla D.C.: esplicita è infatti l'accusa ai democristiani di essere responsabili del prolungarsi della gestione commissariale del Comune.

E' da attendersi nei prossimi giorni una vivace ripresa della attività politica, che impegnerà anche polemicamente i partiti sul tema delle nuove elezioni, in quanto è ormai imminente la scadenza dei tre mesi dallo scioglimento del Consiglio comunale, termine entro il quale la «sinistra democratica», appellandosi alla legge elettorale del 1951, reclama il rinnovo dell'amministrazione elettiva al Comune. Finora nessuna risposta è stata data dalle autorità alla loro intimazione e si ha anzi la sensazione che il passo compiuto dai quattro partiti non avrà altro esito. Sarà quindi di interessante vedere quale ulteriore azione verrà esperita, anche nei confronti del Commissario prefettizio, per il proposito già manifestato dai quattro partiti reclamanti di invalidare le deliberazioni che il dott. Mattucci adotterà dopo trascorso il termine di tre mesi.

La replica polemica, del resto, non si è nemmeno fatta attendere e la D. C. ha già inviato ai partiti firmatari del manifesto una lettera di protesta, respingendo energicamente l'accusa contenuta, che i democristiani definiscono «falsa e diffusa per soli motivi di speculazione politica». Soggiunge la D. C. che il problema della convocazione dei comizi elettorali non riguarda i poteri e le attribuzioni dei partiti, ma dipende dalla interpretazione che alle leggi danno le autorità tutorie. Il partito di maggioranza riafferma quindi il proprio intendimento «di adoperarsi affinchè la durata della gestione commissariale al Comune di Trieste non vada al di là delle scadenze previste dalla legge e in questo ambito rispetti il criterio della maggiore transitorietà possibile».

Frattanto l'anno si chiude senza che il Comune abbia ancora definito il bilancio del 1957, già elaborato dal Commissario prefettizio ma non ancora approvato e restituito all'amministrazione civica dalla autorità prefettizia. Si ricorderà che negli anni precedenti il Consiglio comunale era sistematicamente impegnato negli ultimi giorni di dicembre nell'esaurire le iniziative contemplate dal bilancio, specie per la deliberazione dei lavori che trovavano finanziamento nel bilancio stesso. Ciò perchè la legge fa altrimenti perdere — dopo trascorso il termine del 31 dicembre — la possibilità di utilizzare i fondi il cui impiego non sia perfezionato con la formale deliberazione.

Saranno perdute così altre iniziative, altre fonti di lavoro? Non è facile dirlo con esattezza anche perchè — somma concomitanza di situazioni indefinite che questa fine d'anno fa registrare — manca la conoscenza del bilancio non soltanto del Comune ma pure del Commissariato generale del Governo, nelle cui pieghe sono contenute le integrazioni agli enti locali, oltre ai programmi di investimenti produttivi e dei lavori pubblici. Dopo molti anni è questa la prima volta che manca la comunicazione di tale bilancio alla cittadinanza, ed opportuna sarebbe anzi — da parte delle competenti autorità — una puntualizzazione dei programmi prefettizi e comunali, che consenta di poter valutare quanto e cosa contengono.

Il servizio tranviario in occasione del Capodanno

Anche in occasione del Capodanno il servizio tranviario verrà ridotto, con l'anticipato ritiro del servizio normale nella serata odierna e con la posticipazione della ripresa delle linee regolari domani mattina. Questa sera naturalmente subentreranno i tram notturni delle linee «31», «32», «33» e «34» (colleganti piazza Goldoni rispettivamente con San Giovanni - Servola; Barcola - Campo Marzio; Rozzol - Campi Elisi e con San Sabba) che circoleranno fino a domattina, alla ripresa del servizio normale.

Riteniamo opportuno e utile ricordare gli orari delle ultime partenze dei tram regolari questa sera e le prime partenze di domani mattina:

Lin.	capolinea	ult. part.	prima part.
1	da via Doda	21.30	7.13
	da Stazione C.le	21.29	7.31
2	da Boschetto	21.14	6.54
	da Servola	21.38	7.16
3	da San Giovanni	21.07	7.11
	da Campo Marzio	21.29	7.35
5	da p.zza Perug.	21.22	7.10
	da Roiano	21.28	7.30
6	da San Giovanni	21.42	7.29
	da Barcola	21.42	7.29
8	da Roiano	21.21	7.15
	da Campo Marzio	21.15	7.14
9	da San Giovanni	21.15	7.05
	da Campi Elisi	21.47	7.37
10	da P.le Valmaura	21.24	7.00
	da via San Carlo	21.44	7.19
11	da Rozzol	21.14	7.07
	da p.zza d. Borsa	21.39	7.12
15	da p.zza S. Giov.	21.15	7.15
	da Campo Marzio	21.28	7.29
16	da p.zza S. Giov.	21.22	7.07
	da Campi Elisi	21.37	7.22
17	da San Cilino	21.37	7.30
	da p.zza d. Borsa	21.36	7.11
18	da via Cumano	21.30	7.34
	da via San Carlo	21.30	7.19
19	da via Flavia	21.17	7.09
	da Stazione C.le	21.33	7.31
20	da Muggia	21.31	7.10
	da L. B. Vecchia	21.10	6.50
25	da Cattinara	21.38	7.43
	da via Carducci	21.16	7.16
28	da Cologna	21.40	7.40
	da L. Ribborgo	21.10	7.20
29	da Servola	21.28	7.28
	da L. B. Vecchia	21.45	7.15
30	da Stazione C.le	21.45	7.30
	da P.le Rosmini	21.30	7.15

La prossima inaugurazione dell'Anno giudiziario

Sabato 11 gennaio prossimo avrà luogo a Palazzo di Giustizia l'inaugurazione ufficiale del nuovo Anno giudiziario, con la partecipazione di tutte le maggiori autorità religiose, civili e militari. La Corte sarà presieduta dal dott. Alfonso Consalvo, Primo Presidente della Corte di Appello di Trieste; la relazione ufficiale sarà svolta dal dott. Gaetano Cotti, Procuratore generale facente funzioni.

CONCLUSO L'ESAME AL SENATO

Emendamenti al progetto per gli insegnanti elementari

Il Sindacato provinciale scuola elementare comunica che il Sinascel ha informato che alla VI Commissione del Senato è stato concluso l'esame del disegno di legge n. 2237 riguardante le carriere e il trattamento economico del personale insegnante e dirigente della scuola elementare. Il disegno di legge sarà ora trasmesso alla Camera, che lo discuterà alla ripresa dei lavori parlamentari.

Ecco gli emendamenti di cui si ha finora notizia:

1) E' stato eliminato l'inconveniente della non attribuzione, al personale comandato, dell'indennità per prestazioni complementari.

2) Nel disegno governativo i periodi di percorrimento della carriera venivano diminuiti di un anno per il raggiungimento del coefficiente 271 e di due anni per il raggiungimento del coefficiente 325. La VI Commissione ha operato un'inversione nel senso che viene diminuito di 2 anni il periodo per il raggiungimento del coefficiente 271 e di un anno quello per il raggiungimento del coefficiente 325.

3) Per la valutazione del servizio pre-ruolo è stata tolta la condizione della massima qualifica e accolta la dizione «non inferiore a buono».

4) Circa l'indennità per prestazioni complementari sembra migliorata leggermente la misura della soluzione unica forfetaria riguardante il periodo 1.o luglio '56-30 giugno '57.

5) La decorrenza del provvedimento, a parte la questione della indennità, è stata fissata dal 1.o gennaio 1958.

6) Il Governo, su analoga, precisa richiesta del senatore Angelilli, si è formalmente impegnato a definire, nello stato giuridico, la carriera dei Direttori e degli Ispettori con carriera direttiva.

7) Le campagne di guerra, per gli ex combattenti, producono benefici identici a quelli del servizio pre-ruolo.

8) Il Governo si è pure impegnato a considerare in ordine a tali miglioramenti, la posizione dei pensionati dal 1.o luglio '56.

9) E' stato accolto l'emendamento per cui il primo dei due concorsi per merito distinto sarà per esami e per un'aliquota del 50 per cento e il secondo per titoli per il 25 per cento.

ORARIO DEI NEGOZI

ULTIMO DELL'ANNO — Tutti i negozi hanno la facoltà di protrarre la chiusura serale alle 20.30, comprese le macellerie.

CAPODANNO — Chiusura completa di tutti i negozi tranne: fiorai che terranno aperto dalle 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle 8 alle 21.30.

Una gentile iniziativa al Mercato di via Carducci

Una gentile iniziativa è stata presa dagli esercenti che operano al Mercato coperto di via Carducci per rallegrare le feste natalizie dei bambini ciechi ospiti dell'Istituto Rittmeyer: il giorno dell'Epifania sarà loro offerto un trattenimento nell'interno del mercato, dove sarà allestito l'albero di Natale. Ai bambini ciechi saranno distribuiti doni, anche di altri cittadini.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.5, minima 5.1; pressione mb. 1006 stazionaria; umidità 51 per cento; temperatura del mare 10.6; vento km. 22 da Est.

Oggi: S. Silvestro. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.30. La luna nasce alle 12.40, tramonterà domani alle 2.3.

Maree. — OGGI: bassa alle 12.40, cm. 29 sotto il l. m.; alta alle 19.5, cm. 4 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: due marinai (conf. 242, turno 301). Turno «generale»: un marinaio, un marinaio-cuoco (a compartecipazione).

★ Il Circolo Enal «Valentino Pittoni» organizza stasera il tradizionale veglione di San Silvestro, che si terrà nella sede di via San Francesco 4, dalle ore 22 al mattino. Prenotazione tavoli presso la segreteria.

★ Il Circolo Giovanile Italiano organizza per questa notte una Veglia danzante al «Buco nel muro», in piazza Unità, con inizio alle ore 22. Prenotazione dei tavoli: telefonare ai numeri 24428-29788 dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 18.

STATO CIVILE

MORTI: Zanelli Giberto a. 81; Soccobich in Peras Elena a. 62; Valli Francesco a. 70; Dougan ved. Cristini Giovanna a. 76; Spiliopulo Elena a. 84; Mavec Rodolfo a. 55; Porenta Francesco a. 79; Ermanni Odilio a. 60; Fonn in Germani Anna a. 78; Pertot Teresa a. 59; Costanzo in Carnera Anna a. 87; Romita Domenico a. 72; Vascon Anita a. 38; Moggi Ernesto a. 88; Bertoli Felicita a. 76; Feriani Giovanni a. 59; Scheriani Mario a. 70; Diminich Vittorio a. 70; Ferro Aurelio a. 79; Vrabec in Besenghi Albina a. 53; Trentin in Degiorgi Maria a. 63; Spazzali Francesco a. 48; Cerniava Silvia a. 13; Arav in Foti Santa a. 93; Grassi in Cainer Lucia a. 82.

MATRIMONI RELIGIOSI: Valente Marol gruista con Saiz Anna commessa; Pangher Sergio tubista con Furlanich Silvana casalinga; Manniello Roberto ufficiale guardia fin. con Micalli Laura assist. sanit.; Daveggia Mario meccanico con Torzulli Ginevra casalinga; Brizzi Rodolfo autista con Gulin Giustina casalinga; Lombardi Romualdo commerciante con Piccolo Mirella banconiera; Lago Giusto pensionato con Kerpan Stefania cameriera; Fonda Luciano dott. in fisica con Arcangeli Tea professoressa pianoforte; Siess Giuseppe capitano lungo corso con Cossutta Miliana ragioniera; Secondo Giuseppe marittimo con Grillo Alice sarta.

LE ORE DELLA CITTA'

«Mirko va su spuznik»

Uno «sputnik» a Trieste? Esattamente. Ma non uno soltanto, altrimenti come si farebbe ad accontentare tutti i fanatici delle avventure spaziali? Da stamane basta infatti avvicinarsi ad una qualsiasi edicola e chiedere. Chiedere, per l'esattezza, «Druse Mirko va su spuznik», ovvero il XIV volumetto degli scritti e discorsi del celebre personaggio, uscito come al solito a cura di «La Cittadella» e illustrato da Renzo Kollmann. Vi si narra, in stile aulico ma conciso... Beh, cosa vi si narri non può essere che un segreto, trattandosi di «sputnik» e annessi. Ma tutto oggi si può comprare con i quattrini. Accade così anche per il volumetto citato, che con sole 200 lire (prezzo terreno) può essere acquistato per sè e per gli altri. In quanto al nocciolo della questione, lo «spuznik» adoperato da Mirko nei suoi esperimenti, ecco la prima delle quartine che lo descrivono: *«Jera tondo, placo soto, — verto sora, svodo dentro, — di una parte, justo in sentro, — jé manòpola per man...»*. Basta così?

Il concorso «Cremcaffè»

Ecco l'esito dell'estrazione effettuata iersera dei ricchi premi in palio: due televisori «Irradio», cassette della fortuna «Stock» ecc. Concorso consumatori: 58464 18411, 148773, 91370, 409381, 280692, 117256, 123587, 324895, 407796, 121348, 499780, 100062, 146508, 419616, 235232, 414273, 57346, 421474, 194931. Concorso esercenti: 8941, 8942, 5961, 16829, 10812, 9026, 27958, 83590, 2964, 28162. Termine utile per il ritiro dei premi: 30 gennaio 1958.

San Silvestro alla S.G.T.

Dalle ore 22 al mattino estoso addio all'anno vecchio e saluto augurale al nuovo. Un paio d'ore di gaia spensieratezza e felice incontro tra gli affezionati soci. Sorpresa di mezzanotte e sorteggio di doni tra gli intervenuti. Esaurita la prenotazione dei tavoli.

Facile soluzione

del problema riscaldamento sia della casa che dell'ufficio con stufe a raggi infrarossi «Triplex», «Fargas» e delle migliori marche, con bombole «Autogas». A rate esclusivamente da Balcor, via San Maurizio 2, I piano.

Per un buon cenone

di San Silvestro non si può fare a meno di un buon piatto di pastasciutta purchè nelle marche «Le campane di San Giusto» o «Pastificio Triestino» che lo Stabilimento Paste Alimentari produce in 100 diversi formati per allietare le mense e appagare l'appetito dei più raffinati buongustai.

Taccuino della stazione

Alle 8.30 di ieri sono transitati 150 turisti jugoslavi diretti a Venezia. Più tardi, alle 8.48 sono partiti per Vienna, in gita turistica, cento ferrovieri. Nel pomeriggio, alle 16.10, diretti a Zagabria, sono transitati 72 turisti jugoslavi, di ritorno da un viaggio in Italia. Nel medesimo treno, pure dirette a Zagabria, vi erano 32 persone della Compagnia teatrale dell'Istituto Foscari di Venezia.

Onorificenza

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, il Presidente della Repubblica ha conferito la nomina a cavaliere ufficiale all'avv. Fulvio Dell'Antonia. Congratulazioni.

Distinzione

Apprendiamo che al prof. Tiziano Periai, titolare di disegno nella Scuola media «Silvio Benco», è stata conferita dal Ministero della P.I. la qualifica di «merito distinto». Vivissime congratulazioni.

Non sono molte...

duecento lire al giorno per pagare un televisore di grandissima marca funzionante senza antenna esterna e in maniera così perfetta da appagare i clienti più esigenti. L'«Elettronica» (Negozio Borletti) via Mazzini 16, tel. 23-477 vi offre questa possibilità con le marche più serie e quotate: «Siemens», «Philco», «Telefunken», «C. G.E.», «Voxson» ecc. Migliaia di clienti soddisfatti vi consigliano la «Elettronica» (Negozio Borletti), via Mazzini 16, tel. 23-477.

Una buona idea per regali

Fate ai vostri cari una sorpresa per l'anno nuovo: acquistate un televisore o un nuovo apparecchio radio a MF, che elimina i disturbi e vi farà concorrere ai ricchi premi della RAI. Vi consigliamo una marca: «Philips». Il venditore sarà Pietro Delponte, via Timeus 12, che vi tratterà proprio bene.

Vuoi un cioccolatino?

Alla domanda allettante, il bambino sorride compiaciuto, ma più lieti ancora sono i genitori, perchè si tratta di un cioccolatino purgativo «Arriba», di sapore delizioso e di effetto sicuro. L'«Arriba» mantiene i bimbi sani, ma fa bene anche ai grandi.

La veglia di S. Silvestro

trascorretela allegramente nella Taverna ex Stern, in via Carducci 18. Suona il complesso Codiglia col noto cantante Dario Gigli, reduce da grandi successi internazionali. Per prenotazioni tel. 95.036.

Stermin - Arte orafa

Festeggiate il Capodanno con un originale gioiello scelto nei ricchi assortimenti delle nostre oreficerie di via Mazzini 40 e via Dante 10.

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95-260, dalle ore 17-19.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 15 gita a Forni di Sopra. Soggiorni a Sesto e per l'Epifania gita di due giorni a Cortina d'Ampezzo. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

CAI - Società Alpina delle Giulie - mercoledì 1.o gennaio con partenza alle ore 10 dalla Stazione autocorriere, escursione sociale al monte Sedle di S. Pelagio. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio. Da Trieste 31/12 ore 14.30, ritorno 1/1.
CORTINA, feriale ore 7.30, sabato ore 15.
BOLZANO - MERANO giornal.
SAPPADA S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
FIUME ore 17.30; dom. 7 e 17.30.
POLA - Parenzo, ore 7 e 14.15.
POSTUMIA - LUBIANA, giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

CAVALLAR
OROLOGI
OREFICERIA
RIPARAZIONI

LA VERTENZA DEI METALMECCANICI

Ieri ennesimo sciopero nei Cantieri e all'Arsenale

Si prospetta una più vasta e decisa agitazione con la partecipazione di tutti i lavoratori

Nel settore sindacale, l'anno si è purtroppo chiuso con un ennesimo sciopero dei metalmeccanici, che ieri hanno disertato i Cantieri per mezza giornata, ponendo per le prossime settimane prospettive di più gravi ed estese agitazioni, non escluso il ricorso allo sciopero generale. Per i seimila lavoratori impegnati in questa vertenza, le festività hanno rappresentato una battuta d'arresto nelle azioni sollecitatrici del componimento del conflitto, che erano state avviate e intensificate all'inizio del mese nella speranza di raggiungere la soluzione prima di Natale. Tutti gli sforzi dovranno essere ripresi dopo le festività, in una situazione che si va facendo sempre più difficile, per i crescenti disagi causati dagli scioperi e la conseguente decisione dei lavoratori di non deflettere dalle rivendicazioni, sostenute con i sacrifici di sette mesi di agitazioni.

L'eventualità di un prossimo sciopero generale è stata prospettata ieri, nel corso della riunione di fine d'anno promossa dalla segreteria della C.G.I.L. con i fiduciari di categoria aderenti a quell'organizzazione sindacale. E' stata rimarcata la necessità di una azione risoluta per accelerare la soluzione della vertenza e di un appello che appunto sarà rivolto a tutti i lavoratori per una concreta manifestazione di solidarietà con i metalmeccanici dei Cantieri e dell'Arsenale.

Ieri sera si è riunito anche il direttivo di categoria della Camera del Lavoro ed è attesa una presa di posizione del Sindacato democratico sullo stato attuale e gli sviluppi della controversia.

Nel settore degli edili, la Camera del Lavoro segnala l'accordo, raggiunto nei giorni scorsi in sede nazionale, per il rinnovo del contratto a favore dei lavoratori delle fornaci di laterizi. Il contratto porta un aumento salariale nella misura del 5 per cento con effetto dal 1.o dicembre (e del 6 per cento per gli impiegati), con altri miglioramenti di carattere normativo. La C.d.L. ha già chiesto all'Associazione industriali la applicazione di tali migliorie ai dipendenti della Fornace di Valle Noghere.

Lo stesso Sindacato edili della C.d.L. ha inoltre votato ieri una mozione di protesta per gli aumenti tariffari dell'Acegat, lamentando gli aggravi che il provvedimento porta ai bilanci familiari.

Il trattamento economico per le festività dell'1 e 6 gennaio

La Federazione delle medie e piccole industrie rende noto alle Ditte associate che le festività dell'1 e del 6 gennaio, rispettivamente Capodanno ed Epifania, verranno retribuite al personale dipendente per intero anche se non lavorate. Qualora, durante le predette festività, le maestranze prestassero la loro opera ad esse andranno pagate, oltre all'intera giornata, le ore effettivamente lavorate aumentate delle percentuali per lavoro festivo, come previsto dai contratti di categoria. Le festività in parola, per gli edili, picchettini, pittori e braccianti occasionali spedizionieri, vengono assolte con le note percentuali sostitutive.

Il comandante Sadelli sta per lasciare la «Saturnia»

Il 14 gennaio la motonave «Saturnia» della Società «Italia» farà ritorno a Trieste, e quello sarà l'ultimo viaggio in mare del suo comandante Nicolò Sadelli, il quale proprio quel giorno compirà sessanta anni. «Trascorrerò il resto dei miei giorni scalando montagne e riposando» ha detto il capitano, che ha speso in mare ben 36 anni della sua vita.

Presso il Circolo «Giovane Italia» di via Ginnastica 40, avrà luogo stasera il tradizionale veglione di fine d'anno, dalle 21 all'alba. Sono invitati i soci e i simpatizzanti.

† E' deceduta improvvisamente, a Roma, la

prof. Ada Bernardini Perticucci

Ne danno il doloroso annuncio il fratello LUIGI PERTICUCCI, i nipoti ELENA e RENATO con i figli.

† Il giorno 30 si è spenta serenamente

Lucia Cainer

Ne danno il triste annuncio il marito LUIGI, i figli MARIA, NINI, RINA con il marito ROCHOWANSKY, la nuora NATALINA, i nipoti.

I funerali avranno luogo il 31 dicembre, alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per Muggia.

† Dopo brevissima malattia è spirato ieri

Mario Scherianz

lasciando nel profondo dolore la sua ANTONIETTA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: DELPICCOLO - CALLIGARIS

† Dopo lunghe sofferenze si è spenta a 20 anni la nostra

Donatella

I genitori GUIDO ed ALMIRA SLATAPER, il fratello FRANCO (assente) e la sorella MARISA ERICANI lo annunciano a nome di tutti gli altri parenti.

I funerali avranno luogo oggi 31 dicembre, alle ore 16, dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

La «FEDERAZIONE GRIGIOVERDE» partecipa commossa al lutto che ha colpito la famiglia del suo presidente colonnello M. d'O. Guido Slataper con la immatura scomparsa della figliola

Donatella

La «COMPAGNIA VOLONTARI GIULIANI E DALMATI» si sente profondamente vicina alla famiglia del suo presidente colonnello M. d'O. Guido Slataper nel dolore per la morte di

Donatella

† **Aldo Cadel senior**

non è più.

Il suo grande cuore ha cessato i suoi palpiti. Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, il figlio ALDO, la figlia LIBERA, la nuora MARIA, il genero GIACOMO ARESCA, i nipoti SILVANO, ADA, EZIO, la sorella REGINA ved. BERTOLIZIO, il fratello RODOLFO, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 15 partendo da Viale Miramare 199.

Per espresso voto del defunto, la famiglia non prende il lutto.

† Si è spento ieri il nostro caro

Gino Marcolin

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 30 corr. è spirato

Giovanni Feriani

Ne danno la triste notizia la moglie CATERINA, l'affezionato LEONARDO, il fratello, le sorelle, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 31 corr., alle ore 14.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un vivo ringraziamento al Primario Petronio, ai sigg. medici, Suore e personale tutto della Prima Divisione chirurgica.

† Addì 30 corrente, dopo lunghe sofferenze serenamente si spense

Alfeo Busoli

Addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle, i fratelli, i nipoti unitamente alla cognata ANGELA, alla signora FERRINI CESARINA e alla famiglia ERMANNI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dalla abitazione di Largo Barriera Vecchia 14.

† Si è spenta addì 29 corr.

Anna Costanzo v. Carnera

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i nipoti ORIO e MAFALDA DI BRAZZANO con le congiunte famiglie CARNERA, COSTANZO, NAPP e SIGON, e le amiche BARBERINI e CONFORTO.

Commossi per le manifestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Angelo de Gioia

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al medico curante dott. Giorgio Presca, al Direttore dott. Eugenio Zicari, e al personale tutto della Direzione del Bilancio e dei Servizi Contabili del Commissariato Generale del Governo.

I FAMILIARI di

Mirella Prandi

ringraziano commossi quanti, con spontanea manifestazione d'affetto hanno partecipato al loro dolore per la morte della cara congiunta.

I familiari della defunta

Irene Dreossi v. Cimolin

ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero ricordare la loro cara scomparsa.

I CONGIUNTI TUTTI

RAPIDO SERVIZIO RIFORNIMENTO BOTTIGLIE
(nei giorni festivi fino alle ore 13)
pibigas
NUOVA SEDE
ECCEZIONALE VENDITA STUFETTE
DELLE MIGLIORI MARCHE (da L. 6500 in più)
VIA MAZZINI 44 - TEL. 55933

UNO SGUARDO ALLE STATISTICHE DEL FUMO

Si comprava troppo tabacco quando i prezzi erano bassi

La nostra provincia aveva raggiunto il primo posto con oltre due chilogrammi pro capite - Forte diminuzione nell'ultimo trimestre

Il consumo del tabacco è in costante ascesa in tutta la Nazione. Secondo il consuntivo del 1956, preparato dalla direzione generale dei Monopoli di Stato, risultano venduti in tutta la Penisola circa 50 milioni di chilogrammi di tabacchi, l'88 per cento dei quali risulta costituito da sigarette. Il consumo medio nazionale pro capite è di 1016 grammi all'anno. Con tale cifra siamo però ancora distanti dai volumi consumati in altre nazioni, quali la Danimarca con 3000 gr., la Inghilterra con 2500, la Francia con 1500, la Svezia con 1200, la Jugoslavia con 1270 ecc.

Secondo la «Voce dell'Esercente», nel 1956 il primato tra i capoluoghi di provincia dovrebbe spettare ad Imperia con gr. 1637, seguita da Roma con gr. 1521 e dalla Val d'Aosta con gr. 1497. In realtà dalle statistiche della Direzione dei Monopoli della nostra città appare al primo posto assoluto la Provincia di Trieste, la quale nel 1956 ha consumato 691.966 kg. su una popolazione residente di circa 310.000 abitanti, pari quindi a 2230 grammi procapite.

La Provincia di Milano, che detiene il primato assoluto nelle vendite con 3.666.053 kg., ha presentato nello scorso anno un consumo unitario di poco più di 1350 grammi. Il primato assoluto triestino è stato attribuito da alcuni esperti all'incidenza del contrabbando dalla città verso le vicine province di Gorizia e di Udine. Secondo calcoli induttivi, dei 2230 grammi per abitante venduti a Trieste, circa 1500 grammi dovrebbero essere stati consumati dai cittadini della provincia, mentre la parte rimanente risulterebbe esportata fuori zona. In definitiva se l'ipotesi succitata fosse esatta, Trieste e i Comuni della Provincia avrebbero consumato nello scorso anno 465.000 kg. sui 691.966 venduti dalle Privative della zona.

L'incidenza del contrabbando da Trieste verso le vicine aree nazionali potrebbe però essere valutata — «grosso modo» — anche confrontando i consumi del trimestre settembre-novembre 1956 con lo stesso periodo del 1957. Ecco il raffronto:

Vendite tabacchi da fumo

1956 . . .	172.738 kg.
1957 . . .	114.317 »

Abbiamo preso il periodo da settembre in poi, perchè, come è noto, nella metà dello scorso agosto il Commissariato Generale del Governo ha provveduto ad allineare i prezzi triestini a quelli nazionali.

Qualora il consumo triestino mantenesse anche per il 1958 i quantitativi del settembre-ottobre-novembre scorsi, si dovrebbe arrivare ad una vendita annua di circa 457-460.000 kg., contro i 691.000 kg. del 1956. Una «tosatura» così notevole viene attribuita alla scomparsa del contrabbando interno e ad una quota di minori consumi da parte dei cittadini per l'aumento dei prezzi. Ponendo a paragone i consumi del periodo settembre-novembre con la popolazione residente nel territorio si arriva ad una quota pro capite di 1483 grammi annui. In tal caso Trieste passerebbe, come Provincia, dal primo posto del 1956 al settimo, nella graduatoria nazionale.

Per quanto concerne i consumi dei tabacchi nel tempo, la media nazionale risulta salita come segue: 1872, gr. 772 per abitante; 1884, gr. 767; 1898, gr. 872; 1905, gr. 840; 1938, gr. 677; 1948, gr. 785; 1952, gr. 886; 1956, gr. 1016. Confrontando le cifre triestine secondo i dati dello «Statistisches Jahrbuch» di Vienna si arriva a questi risultati: consumi triestini nel 1872, gr. 994 pro capite; 1900, 1004 gr.; 1914, 1224 gr. Il consumo attuale, dall'agosto alla fine d'anno, è, invece, di circa 1480-1485 grammi per abitante.

Il vizio del fumo, come si vede, ha seguito una strada a saliscendi fino al recente dopoguerra; da allora invece la sua diffusione è nettamente in aumento, conseguenza, anche questa, del ritmo sempre più rapido e nervoso della vita odierna.

Lu

Nessuna notizia delle motobarche sequestrate

Nessuna notizia era pervenuta ieri, a tarda sera, circa il rilascio delle due motobarche «Ausonia» e «Nives» fermate sabato pomeriggio in mare dalla polizia jugoslava. I due natanti erano stati fatti dirottare quella sera nel porto di Pirano e nella mattinata di domenica erano stati quindi fatti proseguire alla volta di Capodistria. Quattro uomini dei due equipaggi sono stati rilasciati ed hanno potuto raggiungere la nostra città nella serata di domenica, mentre sono stati trattenuti a Capodistria insieme ai loro motopescherecci i due capibarca Pietro Gordini e Cosimo Marin.

Scivola con la motoretta e resta gravemente ferito

Un grave incidente si è verificato l'altra notte intorno all'una in piazza della Repubblica a Monfalcone. Arrivava a quell'ora al famoso angolo di piazza della Repubblica, alla guida di un motoscooter, il giovane Lucio Manià, di 22 anni, abitante a Ronchi dei Legionari in via Palmada 7. Proveniva da via Fratelli Rosselli e nell'imboccare la curva (l'asfalto era bagnato e scivoloso nella notte sciroccale) è andato a sbattere violentemente contro la cordonata del salvagente; è stato proiettato di rimbalzo verso il centro della strada, dove più intenso scorre il traffico. Qui è rimasto in posizione molto pericolosa, esanime, finchè è stato soccorso dai presenti.

Un'autolettiga della CRI è arrivata poco dopo sul posto dell'incidente, ma già il ferito era stato avviato con un mezzo di passaggio all'Ospedale civile. I sanitari di turno durante le prime cure gli hanno riscontrato escoriazioni multiple al volto e un ematoma periorbitario bilaterale. Presentava anche sintomi di stato commozionale, per cui è stato fatto ricoverare con prognosi riservata. Durante tutta la giornata di ieri le sue condizioni si sono mantenute stazionarie.

Nel reparto ortopedico del nosocomio è stata accolta ieri alle 11.30 la casalinga Margherita Maghet di 74 anni abitante in via Maiolica 9. Trasportata con la CRI ha dichiarato di esser caduta accidentalmente a terra nell'abitazione della famiglia Zagar in via Vasari 11; ha riportato la frattura del malleolo destro.

Riconoscimento del Ministero a un educatore triestino

Con profonda soddisfazione è stata accolta tra colleghi e conoscenti la notizia del non comune riconoscimento della attività svolta dal nostro concittadino Mario D'Urbino, da molti anni direttore generale dei Ricreatori. Il diploma di medaglia d'oro conferitogli dal Ministero della Pubblica Istruzione, sebbene egli non sia ancora al limite della carriera, premia non soltanto il lavoro sodo ed indefesso prestato dal benemerito educatore nel campo organizzativo tra i nostri giovani, ma richiama tutto il passato della brillante carriera del festeggiato, svolta a Trieste e specialmente all'estero, dove egli fu vari anni e dove organizzò scuole, refezioni, colonie.

Forte lavoratore, modesto e schivo da lodi ed onori, guida ora dal 1945 con fermezza, tatto ed efficacia i nostri Ricreatori comunali. I colleghi di scuola lo hanno festeggiato ieri nella Scuola di via Donadoni. Alle parole d'occasione del direttore didattico, s'aggiunsero quelle pure affettuose dell'ispettore Gridelli che volle onorare la cerimonia e consegnò il diploma di medaglia d'oro.

Violento incendio di masserizie in cantina

Un violento incendio scoppiato nei locali delle cantine ha messo in allarme gli abitanti dello stabile n. 30 di via Tor S. Piero. Ad accorgersi del grave pericolo è stata la portinaia che verso le ore 15.45 ha visto uscire dalla porta dello scantinato un denso fumo. I vigili del fuoco subito intervenuti sul posto hanno domato le fiamme dopo due ore di lavoro agli ordini del cap. Sgorbissa. Sono andate distrutte molte masserizie e tutti i tramezzi in legno, per un danno di circa 300 mila lire.

Uno dei casigliani, il pensionato Casimiro Matesel di 73 anni che aveva aiutato i vigili nello sgombero della sua cantina è rimasto colpito alla testa da un mattone; spento il fuoco si è presentato all'ambulatorio della CRI.

PER RUBARE SCALAVA MURI E SI ARRAMPICAVA SU GRONDAIE

Le ventinove imprese di un Tarzan da strapazzo

È stato colto in fallo e fermato per il coraggio di una signora e di uno studente - Recuperata refurtiva per 4 milioni di lire

«Nel decorso mese si era verificata in Trieste una recrudescenza di reati contro il patrimonio per il cui il Questore dott. De Nozza adottava particolari misure atte a stroncare l'attività criminosa. Infatti la Squadra Mobile dopo laboriose indagini riusciva alle ore 18 del 28 corrente a trarre in arresto i pregiudicati Giordano Pavan di 17 anni residente a Desenzano del Garda e Otello Marziol di 21 anni da Trieste. Nel corso dei lunghi interrogatori il Pavan e il Marziol si sono confessati autori di 28 audaci furti... ».

Questa la premessa di un rapporto che la Questura ha dato ieri alla stampa. Sono venuti così alla luce 28 furti di alcuni dei quali si era avuto sentore ma che, pur regolarmente denunciati dai colpiti non erano figurati nei mattinali che la Questura ci mette a disposizione. E' stato invece un 29.o furto e più ancora l'audacia di una signora e di un giovane studente a chiarire il mistero che avvolgeva le imprese di Giordano Pavan, un audace ladro acrobata capace di fare egregiamente la controfigura di qualsiasi Tarzan: in un mese era riuscito a perpetrare furti in cinque abitazioni private dando la scalata ad alti muri di cinta, arrampicandosi per le grondaie e dimostrando una agilità davvero sorprendente, degna di un felino. Altre audaci imprese aveva commesso in undici fra bar ed altri esercizi completando infine il «carnet» con dodici furti su autovetture lasciate incustodite sulle vie pubbliche.

Il 29.o furto, dunque, è stato fatale per il Tarzan di Trieste e per il suo compagno (che pare abbia quasi sempre svolto funzioni di appoggio) e ne abbiamo dato ampiamente notizia nella nostra edizione serale del 27 dicembre. Verso le 21.30 del giorno di Santo Stefano la signora Gisella Fumi abitante in una villetta di salita della Trenovia 9, rincasando, aveva notato che dagli spiragli dell'avvolgibile di una finestra sita al primo piano della villetta traspariva un allarmante chiarore. Convinta che in casa dovevano esserci degli estranei o quanto meno che durante la sua lunga assenza (era rimasta fuori casa tutto il pomeriggio) ignoti vi avevano fatto un'incursione la Fumi chiedeva l'aiuto di uno studente, Ugo Mordan, che si trovava a transitare nei pressi dell'abitazione decidendo quindi di avventurarsi in sua compagnia nel giardino della villa. Tra l'ombra che avvolgeva l'edificio e il muro di cinta i due potevano così scorgere un giovane che tentava di mimetizzarsi fra i rami secchi di un cespuglio. Colto in fallo e con addosso una collana, un braccialе d'oro e una borsetta da donna che aveva prelevato dal cassetto di un mobile nella stanza da letto della Fumi il giovane veniva affidato poi ai Carabinieri di via Scorcola. I militi, identificato il ladro per Giordano Pavan provvedevano il mattino di venerdì 27 a denunciarlo all'autorità giudiziaria per furto aggravato mettendo il pregiudicato a disposizione della Procura di Stato.

Interrogato poi dagli agenti della Squadra mobile Giordano Pavan si confessava autore, assieme al Marziol, di 28 furti. In poco meno di un mese aveva effettuato fruttuose incursioni nei seguenti esercizi: panificio di Francesco Dilena in via Giulia angolo via Ireneo della Croce; bar «Russian» di Aurelia Calligaris Cetin in via Paganini 6; bar «Costa» di Aurelia Costa in viale XX Settembre 22; panificio di Emilio Gomisel in via Foscolo 30; bar «Regina» di Giovanni Zerial in via Roma angolo via Valdirivo; bar «Derby» di Rodolfo Stern in galleria Rossoni; bar «Rossetti» di Gino Basso in viale XX Settembre angolo via Piccolomini; bar «Aquila» di Giovanni d'Ambrosi in corso Garibaldi 5; bar «Aroma» di Ubaldo Gazzotti in via Carducci angolo via San Francesco; bar «Alpino» di Francesco Castrigno in via San Lazzaro 8; bar «Mexico» di Bruno Calebotta in via XXX Ottobre 4.

Dopo aver scalato alti muri di cinta o essersi inerpicato pericolosamente per le grondaie il novello Tarzan e il suo collega avevano fatto fruttuose visite in cinque villette e precisamente nelle abitazioni di Sergio Borri in via Besenghi 10; Domenico Marengo in via Romagna 162; Ida Zar in Hantech in salita Trenovia 5; Dario Covi in salita Trenovia 5 e Mario Tomasi in via dell'Officina 8.

E' stata recuperata refurtiva (nella maggior parte costituita da oggetti preziosi) per un valore di circa 4 milioni di lire; era stata occultata parte in una buca in una campagna nei pressi del Faro della Vittoria e parte in un'altra buca al Boschetto.

Non sono mancati episodi drammatici nella lunga sequenza di furti effettuati dai ladri acrobati. Fra l'altro il Pavan era stato sorpreso mentre rovistava in una stanza di un'abitazione sita al secondo piano di salita Trenovia 5; in quell'occasione si era dato audacemente alla fuga saltando dalla finestra alta più di quattro metri dal suolo e scomparendo quindi attraverso il giardino.

Due scooter e una bici negli incidenti stradali

Verso mezzogiorno di ieri il gerente Renato Gaggio di 56 anni, abitante in via Udine 12, mentre si accingeva ad attraversare la via Roma all'angolo con la via San Nicolò è stato investito violentemente da una motoretta che si dirigeva verso il Corso Italia. Soccorso da alcuni passanti e poi avviato all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI di piazza Vittorio Veneto è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 20-30 giorni avendo riportato la frattura di due costole all'emicostato sinistro e ferite di minor conto. La motoretta investitrice era guidata da Ilario Galvani di 17 anni, abitante in via D'Alviano 58.

In sella alla propria bicicletta il manovale Giovanni Zanier di 49 anni percorreva ieri sera dopo le 18.30 la strada che da Basovizza conduce a Padriciano, verso il campo profughi dove è da qualche anno alloggiato. Quasi a metà strada ha perduto casualmente il controllo del velocipede che si è ribaltato ai bordi della strada. Nel capitombolo lo Zanier ha riportato contusioni all'emicostato e alla spalla sinistri con impotenza funzionale. Trasportato all'Ospedale maggiore con una autolettiga della CRI è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20-30 giorni.

Alle 20.30 all'astanteria del nosocomio è stato medicato per contusioni escoriate all'anca e all'emitorace destro il barista Gianni Scopelliti di 17 anni, abitante in via Fonderia 4. Un quarto d'ora prima alla guida della motoretta TS 20599 di sua proprietà percorreva la parte alta della via Molino a Vento: all'altezza dello stabile n. 84 era entrato in collisione con un motofurgoncino che stava effettuando una conversione a sinistra.

E' deceduta alle 8.15 nella III divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore la casalinga Luigia Grassi in Cainer di 82 anni. Era stata ricoverata con prognosi riservata ancora il 1.o dicembre, in conseguenza delle gravi lesioni riportate in una accidentale caduta nella sua abitazione di Muggia, in via Giovanni Apostoli 4.

AI DANNI DI UN GRANDE MAGAZZINO

Un audace furto commesso a Gorizia

A un milione e 230 mila, tutto in contanti — parte in banconote da diecimila, cinquemila e mille e il resto in moneta metallica — ammonta il bottino realizzato dai ladri negli uffici della «Standa» in via Contavalle 2, furto presumibilmente perpetrato nella notte dal sabato alla domenica e scoperto appena ieri mattina, alle 8, quando i grandi magazzini di corso Verdi hanno riaccolto gli impiegati e le numerose commesse per la ripresa della settimana di attività.

E' stato il capoufficio contabilità a fare l'inattesa constatazione, nel momento in cui si accingeva ad aprire la robusta cassaforte metallica, tutta immurata nella parte posteriore: al posto della grossa serratura, un bel foro.

Forse gli esperti del trapano avevano sperato di poter realizzare un maggior bottino. Ma sabato sera, poco dopo le 18, come del resto suole fare quotidianamente, il direttore sig. Cappelletti aveva versato in banca la maggior parte dell'incasso della giornata: erano rimasti qualche centinaio di migliaia di lire — somma riscossa verso sera, per l'incasso di alcune fatture — e altresì i sacchetti di grossa tela in dotazione alle 40 commesse e nei quali esse conservano la valuta metallica, che serve loro per le consuete operazioni nella vendita delle merci. In totale il contante metallico trafugato dai ladri ammonta a 130 mila lire.

Per attutire il rumore dei passi sul pavimento in parchetti, hanno steso, prelevandoli dagli spogliatoi delle commesse, i grembiuli celesti che queste indossano in servizio e di altri grembiuli si sono serviti per mascherare all'interno le due finestre dell'ufficio che danno sulla via Contavalle e ciò per evitare che filtrasse qualche luce.

Si accede al primo piano dello stabile sovrastante ai magazzini di vendita dal portone di via Contavalle, di cui si servono anche gli inquilini dei piani superiori, portone che è aperto la notte. Facile fu quindi per i ladri raggiungere il primo piano, aprire con chiavi false la porta d'ingresso al corridoio che adduce ai diversi locali in cui sono sistemati i vari uffici, richiudere la porta medesima e quindi indisturbati «lavorare» tranquilli il tempo necessario per portare a termine la loro impresa. Sicchè nemmeno il vigile notturno, che dalle 20 alle 6 ogni ora aveva controllato la porta in questione, che era perfettamente a posto, nulla potè sospettare.

Non appena scoperto il furto, veniva avvisata la Questura e funzionari della Squadra mobile e della Scientifica si sono portati sul posto per i necessari accertamenti. Sono state rilevate sulla cassaforte diverse impronte, ma difficilmente queste appartengono ai ladri, che presumibilmente hanno lavorato con i guanti. Anche sui grembiuli stesi sul pavimento sono state rilevate delle impronte di scarpe. I ladri dovrebbero essere due, mentre un terzo certamente faceva il «palo» sulla strada.

SPETTACOLI

Il centenario di «Tristano e Isotta»

La grande ricorrenza verrà celebrata sabato prossimo al Verdi L'esecuzione dell'opera affidata al direttore Rudolf Moralt

Si compie in questi giorni il centenario di «Tristano e Isotta» di Riccardo Wagner. La composizione dell'opera è durata veramente dal 1857 al 1859 attraverso tre tappe: il primo atto elaborato a Zurigo tra il 1857 e il 1858; il secondo atto composto tra Zurigo e Venezia dal 1858 al 1859; il terzo atto ultimato a Venezia e Lucerna tra il 1858 e il 1859. Il manoscritto completo del poema fu dedicato da Wagner a Matilde Wesendonk il 31 dicembre 1857 così famosi versi «Hochbeglückt — Schmerzentrückt...», («Supremamente felice nel dolore rapito»). Nella dedica si conferma dunque il centenario del dramma, e si mette il sigillo sulla relazione di Wagner con Matilde Wesendonk. L'amore nato nel 1854, fiorito nel verde asilo delle colline di Zurigo, ove il ricco commerciante Otto Wesendonk mise a disposizione del maestro un appartamento di pace per lavorare, fu troncato violentemente dalla moglie Minna Wagner, e dolorosamente accettato dall'artista sul quale incombeva la tempestosa minaccia dello scandalo ordito e sfruttato dai suoi nemici e sobillato dall'inquieta e gelosa consorte. Nei primi incontri con l'insinuante e sensibile Matilde, Wagner aveva già abbozzato e maturato il pensiero sul «Tristano»; aveva già raccolto nella lettera e nello spirito della leggenda e dei romanzi medievali francesi e tedeschi, i dati, le figure e l'atmosfera poetica che da essi si effonde nel racconto delle gesta del prode cavaliere che uccise il gigante Moroldo, e della sublime Isotta dalle bianche mani che lo legò a sè nell'amore e nella morte. Preso potentemente dalla vicenda raccontata da Gottfried von Strassburg in 20.000 versi, Riccardo Wagner interruppe la composizione della Tetralogia giunta al secondo atto del «Siegfried», e mentre si accingeva alla stesura dell'opera scrisse a Liszt: «Poichè non ho mai goduto nella vita la vera e propria gioia dell'amore, voglio innalzare al più bello di tutti i sogni un monumento nel quale, dal principio alla fine, questo amore si sazi una volta davvero interamente. Ho abbozzato nella mia mente un Tristano e Isotta che è la più semplice delle mie concezioni musicali, ma anche la più ricca di sangue. Con la nera bandiera che si agita al vento sulla fine, voglio coprirmi ed in essa morire». Nello stesso tempo in cui Wagner confessava al suo grande amico e protettore Liszt di non aver mai conosciuto cosa fosse un grande amore, il destino lo faceva incontrare con Matilde, donna di limitato intelletto ma di acuto sentire, tutta presa se non perfettamente compresa, della nuova estetica del Ton-wort-drama. Matilde divenne la confidente e ispiratrice; l'amore divampò in entrambi e si conservò anche dopo la forzata separazione. Il maestro ne uscì più travagliato che mai, e con il cuore infranto. La sete ardente d'amore egli dovette placare con la rinuncia nella quale è già la sete di morte. Anzitutto morte del cuore lacerato e straziato nel colmo della passione. Nell'atto di lasciare la donna amata, Wagner le scrisse come colui che brama l'acquietarsi del desiderio e che mira da un «nobile e degni superamento». E infatti vi furono un eroico superamento ed una sublime trasfigurazione del desiderio durante tutta la relazione, rimasta intatta da qualsiasi impurità, nonostante le troppe maldicenze dei critici e dei cronisti.

Così la sorte offrì a Riccardo Wagner l'esperienza vivente dei due motivi essenziali del «Tristano». Noi conosciamo quale parte abbia nell'opera wagneriana il desiderio di morte, l'invocazione al nulla; dall'«Olandese volante» al «Tannhäuser», dal «Parsifal» (invocazione di Amfortas «morire unica grazia») a Wotan: «questo sol voglio ancora, la fine, la fine», fino a Tristano: «Morire, naufragare, non più svegliarsi». Tutti i personaggi di Wagner vogliono morire. Ma la volontà di morte di Tristano è tutta diversa: è l'anelito estatico, il respiro infinito che si dissolvono in un mondo sonoro trasfigurato, privi di qualsiasi ombra di sensualità. E' la negazione della volontà di vita. Questa negazione, fosse o non fosse derivata dalla piena accettazione della dottrina schopenhaueriana, trova le sue fondamenta nel dolore insanabile per il distacco da Matilde Wesendonk. Amore, morte, trasfigurazione nell'infinito: questo è puro romanticismo il cui spirito possiede la facoltà immediata di esprimersi nella musica. Dunque la volontà di annientamento non finisce nell'abisso del nulla, ma cerca attraverso le forme dell'arte wagneriana di concretarsi nei suoni, di oggettivarsi nelle descrizioni, nei simboli dei motivi conduttori, nelle figurazioni della melodia infinita. Con altre parole: la aspirazione di Tristano a perdersi nello smarrimento dell'inconscio e nella pace della morte si trasforma nella più alta pienezza della esistenza attraverso l'espressione della musica. Sradicato dalla vita per il dolore della rinunzia, Wagner vi ritorna col miracolo dell'arte musicale. Solo col romanticismo il «Tristano» poteva trovare il nucleo essenziale dell'antica tragedia dell'amore senza speranza. Solo coi suoni Wagner poteva colmare l'abisso del nulla. La musica deve diventare forma, diceva Schiller. Soltanto nel dramma la musica può diventare forma, rendersi intelligibile ed emotiva, ribatte Wagner con palese avversione alla muscia sinfonica, priva secondo lui di qualsiasi significato. Col «Tristano» il dramma che non è solo linguaggio parlato, nè solo linguaggio musicale, bensì fusione intima di linguaggio, gesto e suono, trova la sua vera e propria forma, la quale non ha significato puramente uditivo, ma possiede anche un senso intellettivo e un modo di concentrarsi ed esprimersi nell'idea poetica. Questo è il principio del Ton-wort-drama di Wagner. Ed è pure la massima della scuola romantica. Novalis, che è spiritualmente presente nel clima del «Tristano», segnatamente nella scena della Notte al secondo atto, afferma che ogni vero poeta, ogni uomo che abbia il culto dell'arte, deve vivere secondo un proprio ritmo musicale dal quale dipende il suo genio. Egli immerge un profondo illuminato sguardo nella natura acustica dell'anima. Anche Riccardo Wagner ha percepito la natura acustica dell'anima umana, e con il linguaggio orchestrale ha saputo manifestare l'inesprimibile. Si può dire che tutto il «Tristano» è costituito da pensieri e concezioni inesprimibili, da cose non concepibili in forme concrete, insomma da elementi trascendentali resi da simboli musicali attraverso le figurazioni di temi conduttori che contrassegnano il complesso poetico del dramma. Sono questi i momenti indicatori che guidano in orchestra il sentimento e il pensiero entro la fitta trama dell'edificio sonoro.

Musica dell'inesprimibile, vale a dire musica non di carattere rappresentativo come il canto della ciurma, lo scorrere del ruscello, o di cose che abbiano analogia con la natura; bensì suoni del mondo arcano che è in noi e fuori di noi, come il motivo del giorno, e dell'odio contro il giorno che è affermazione di vita e di dolore; il motivo della notte che è ebbrezza di morte; della trasfigurazione, e così di seguito. Mai prima di Wagner la musica era riuscita a penetrare con tanta verità psicologica nel subcosciente umano; mai essa aveva raggiunto possibilità espressive capaci di innalzarsi sul piano metafisico, nè aveva saputo usare mezzi eterei nella rappresentazione del mistero della Notte. Col «Tristano» il romanticismo musicale ci porta ai due poli estremi: la veglia, che è la tragedia del vivere, che è la luce del giorno; il sonno, che è la notte salvatrice, il «Nicht-mehr-Sein», unica redenzione dal dolore. Mirabile documento psicologico di tutta la storia dell'arte in musica, il «Tristano» persegue senza parere i fondamenti del Ton-wort-drama e tuttavia resta libero da ogni speculazione teoretica. Il trattamento polifonico dell'orchestra, la fusione del declamato cantabile con la sontuosa bellezza della melodia, l'uso raffinato dei motivi conduttori e quello splendente del cromatismo sono portati all'estremo confine dell'espressione.

Nel centenario della composizione di «Tristano e Isotta» noi dobbiamo ripercorrere in pellegrinaggio amoroso la strada musicale che partendo dalle sue origini riformatrici giunge sino a noi. Quello che nel 1857 parve ed era una rivoluzione dell'opera, oggi rappresenta soltanto un grandioso momento della sua evoluzione. Ciò che nel «Tristano» ci sembrava problematico e oscuro, giunge ora al nostro spirito con estrema chiarezza e semplicità. Quando ritenevamo insuperabile il linguaggio wagneriano, ecco che nasceva un linguaggio nuovo; esteticamente antiwagneriano, col «Pelléas e Mélisande» di Debussy. Il cerchio delle esperienze non è ancora chiuso. Tra esse quella del «Tristano» resta incancellabile ed eterna. La celebrazione del centenario dell'opera, che verrà data il quattro gennaio, concertata dal direttore Rudolf Moralt, sarà degno omaggio di una città musicale come Trieste, al cantore immortale di amore e morte.

v. t.

Sabato serata di gala

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione dell'opera «Tristano e Isotta» di Riccardo Wagner, che, in serata di gala, avrà luogo sabato prossimo alle ore 20 precise. Concertata e diretta dal m.o Rudolf Moralt, l'opera avrà per interpreti principali Hélène Werth, Hilde Rössl-Majdan, Bernd Aldenhoff, Edmond Hurshell, Friedrick Guthrie. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di August Schneider.

Prolusione all'opera

Proseguendo il ciclo di conferenze promosso dal Circolo Marina Mercantile «N. Sauro», giovedì e le 19 nella sala maggiore di via Rossini 6 sarà illustrata, a cura di Fabio Vidali, l'opera «Tristano e Isotta» di Wagner. L'oratore correderà, come di consueto, l'esposizione eseguendo al pianoforte i motivi principali dello spartito.

«Il pipistrello» alla TV

Nella registrazione effettuata dal teatro Verdi di Trieste il 17 dicembre scorso, la TV presenterà, mercoledì prossimo 8 gennaio, alle 21, «Il pipistrello» di Johann Strauss. («Il pipistrello» è una tipica operetta viennese; si potrebbe addirittura dire che è l'operetta viennese per eccellenza. Nella storia del teatro musicale, «Il pipistrello» ha una sua particolare importanza: è con essa infatti, che per la prima volta si portano sulle scene personaggi di tutti i giorni, nei loro costumi abituali, senza pretesti mitologici o fantastici).

Il vero protagonista dell'operetta di Strauss, il dominatore incontrastato di ogni scena, è il valzer. Principali interpreti del lavoro sono: Franco Artioli, Ester Rethy, Marcello Cortis, Glauco Scarlini, Adelio Zagonara, Sandra Ballinari ed altri. Coro e corpo di ballo del teatro Verdi di Trieste e Orchestra filarmonica triestina diretta da Anton Paulik. La ripresa televisiva è stata effettuata da Vito Molinari.

PRIME VISIONI

«Belle ma povere»

Regia di Dino Risi. Interpreti: Marisa Allasio, Lorella De Luca, Alessandra Panaro, Maurizio Arena, Renato Salvatori, Memmo Carotenuto

«Belle ma povere» rompe una tradizione: quella che vuole sempre migliore il primo film d'una serie. Questo ameno e divertente seguito del già fortunato «Poveri ma belli» è invece superiore al suo capostipite; più spiritoso nelle trovate, più castigato nei facili effetti, meno sboccato nel linguaggio e nei costumi, racchiude pur nei suoi limiti di evidente artigianato la bravura di un lavoretto svelto, diretto e sceneggiato con intelligenza. La stessa pianificazione di Marisa Allasio (si fa per dire) in un personaggio che non straripa e sommerge quello delle due fidanzatine rappresentate da Lorella De Luca (non priva di stile) e da Alessandra Panaro, significa un apprezzabile ritegno nell'accontentare a man bassa le platee meno provvedute. Il divertimento poi, come s'è detto, c'è e in gustoso crescendo, fino al colpo alla gioielleria. E c'è pure l'insegnamento: quello che alla resa dei conti gli sfaticati devono mettersi a lavorare se non vogliono finir male, siano pure belli. La regia è sempre di Dino Risi; il canovaccio di Massimo Franciosa e Pasquale Festa Campanile; la colonna sonora di Piero Morgan, più noto forse come Piero Piccioni.

m.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Sabato, ore 20: In serata di gala, prima rappresentazione di «Tristano e Isotta» di R. Wagner. Turno abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Oggi riposo. Mercoledì ore 17: Compagnia del Teatro Stabile di Trieste: «Una bella domenica di settembre» di U. Betti. Regia di S. Velitti. Fuori abbonamento. Prezzi: sett. A L. 600, sett. B 400; galleria 250. Prenotazione e vendita posti botteghino del teatro, telefono 24188.

EXCELSIOR. 16: «Belle, ma povere», con Marisa Allasio, M. Arena, R. Salvatori, L. De Luca, A. Parnasco e Memmo Carotenuto.

FENICE. 15: «Orgoglio e passione». Un film poderoso, eccitante, con Cary Grant, Frank Sinatra e Sophia Loren. Technicolor-Vistavision.

NAZIONALE. 16: «Colpo di mano a Creta», con Dirk Bogarde, Marius Goring. La più incredibile avventura di guerra.

ARCOBALENO. 16: Grande prima del film «La banda degli angeli» con Clark Gable, Yvonne De Carlo, Sidney Pottier in technicolor W. B. Sono vietati le tessere e gli omaggi. Ultima 21.30.

SUPERCINEMA. 16: «Carovana verso il West», con F. Parker e Kathleen Crowley. Un grandioso western in technicolor e cinemascope, presentato da Walt Disney. Seguirà: «Incanto di Samoa».

GRATTACIELO. 16: Audrey Hepburn interpreta un film incantevole, sfarzoso, divertentissimo: «Cenerentola a Parigi». Technicolor Paramount Vistavision con K. Thomson, F. Astaire, M. Auclair. N.B.: Sospese tutte le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: A richiesta ultimo giorno del technicolor «Londra chiama Polo Nord», con Curd Jurgens, Dawn Addams. La più grande beffa della guerra segreta. Strepitoso successo.

CAPITOL. 16: «La diga sul Pacifico», un eccezionale film in technicolor - technirama con Silvana Mangano, Anthony Perkins, Alida Valli, Jo Van Fleet e R. Conte.

CRISTALLO. 16: Susan Hayward e Kirk Douglas, i due beniamini del pubblico di tutto il mondo nel brillantissimo Warnerscope: «Sì, signor generale!».

ASTRA (Roiano). 16.30 (ult. 21): Mille risate con «Il conte Max». Travolgente interpretazione di A. Sordi e V. De Sica.

ALABARDA. 16: «Interludio». Un capolavoro superbo, suggestivo, che tocca il cuore, una meravigliosa storia d'amore, in cinemascope technicolor con June Allyson, Rossano Brazzi e Marianne Cook (Universal).

ALDEBARAN (già Mare). Oggi chiuso.

ARISTON. Oggi chiuso. Auguriamo a tutti felice fine d'anno.

ARMONIA. 15: «Il mio amico Kelly». Technicolor cinemascope. P. Laurie, Van Johnson. A richiesta grande serata d'onore di Nino Donato.

AURORA. 15 (ultima 21): Mario Lanza, Marisa Allasio e Renato Rascel nel divertentissimo cinemascope «Arrivederci Roma». Technicolor Titanus.

GARIBALDI. 16: «L'uomo che vide il suo cadavere». Technicolor Rank in Vistavision con Michael Craig, Julia Arnall, B. De Branzie.

ITALIA. 16: Susan Hayward raggiunge le vette dell'arte interpretativa, insieme a Dana Andrews in «Questo mio folle cuore». Una sublime storia d'amore presentata da Samuel Goldwyn.

IDEALE. 16: «08/15 Kaputt» (III episodio), con O. E. Hasse, J. Fuchsberger, Peter Carsten.

IMPERO. 15 (ultima 21): Mario Lanza, Marisa Allasio e Renato Rascel nel divertentissimo cinemascope «Arrivederci Roma». Technicolor Titanus.

SAVONA. 16: «Le castellane del Libano» con J. C. Pascal e G. M. Canale. Spettacolare cinemascope in technicolor.

MODERNO. 16 (ultima 20): «La figlia dell'Ambasciatore», con Olivia De Havilland, Mirna Loy, John Forsythe e Adolphe Menjou. Una divertente commedia musicale in cinemascope technicolor.

S. MARCO (Ponziana-Filobus 1): Oggi chiuso. Domani, ore 16: «Il prezzo della gloria». Cinemascope Ferraniacolor con G. Ferzetti, E. Rossi Drago, P. Cressoy e M. Bongiorno.

VIALE. 16: «A 30 milioni di km. dalla Terra». Il più fantastico film di fantascienza in cinemascope, con W. Hopper, J. Taylor. Prima visione.

V. VENETO. Oggi chiuso. Domani: «Le avventure e gli amori di Omar Khayyam». Cornel Wilde, Debra Paget, Michael Rennie. Capolavoro Paramount Vistavision technicolor.

AZZURRO. 16: «Serenata», con Mario Lanza, Joan Fontaine. Warnercolor. Schermo gigante. Successo.

BELVEDERE. 15.30: «La maschera di porpora». Grandioso technicolor, con T. Curtis e C. Miller.

LUMIERE. 17: «Kurussù, la bestia delle Amazzoni». Cinemascope, con John Bromfield e Beverly Garland.

MARCONI. 16: «Il grande matador». Cinemascope a colori con Maureen O'Hara, Anthony Quinn.

MASSIMO. 16: «Operazione... Fifa!». Continue esplosioni di risate nel film più comico dell'anno. Il più bel regalo per Capodanno. Interpretato da Richard Attenborough e Dennis Price.

NOVO CINE. 16: «Poveri ma belli». Spassoso e divertente con Marisa Allasio, Maurizio Arena e Renato Salvatori. Enorme successo.

ODEON. 16: Ray Milland in un film eccezionale: «Gli ostaggi», a colori.

RADIO. 16: «La principessa Sissi». Storia d'amore alla Corte austriaca, con Romy Schneider. Technicolor.

SAN VITO. 16: «Il tesoro sommerso».

OGGI AL NAZIONALE
RANK FILM DISTRIBUTORS OF ITALY PRESENTA UNA PRODUZIONE MICHAEL POWELL & EMERIC PRESSBURGER

SCRITTO PRODOTTO e DIRETTO da MICHAEL POWELL e EMERIC PRESSBURGER

Il più fantastico film di fantascienza
UN FILM D'ATTUALITA'
COLUMBIA CEIAD

SCENEGGIATURA DI BOB WILLIAMS e CHRISTOPHER KNOPF - SOGGETTO DI CHARLOTT KNIGHT - TRATTO DAL ROMANZO OMONIMO DI HENRY SLESAR EDITO DA MONDADORI NELLA COLLEZIONE URANIA
MEGASCOPE
WILLIAM HOPPER
JOAN TAYLOR
A 30 MILIONI DI KM. DALLA TERRA
EFFETTI TECNICI DI RAY HARRYHAUSEN - PRODOTTO DA CHARLES H. SCHNEER
REGIA DI NATHAN JURAN - UNA PRODUZIONE MORNINGSIDE
OGGI IN PRIMA VISIONE AL
CINE VIALE

OGGI ALL'ALABARDA
la UNIVERSAL-INTERNATIONAL presenta
un capolavoro superbo, che tocca il cuore:
INTERLUDIO
CINEMASCOPE - TECHNICOLOR
con
June Allyson - Rossano Brazzi - Marianne Cook
UNA MERAVIGLIOSA STORIA D'AMORE!
UN FILM CHE NON DIMENTICHERETE MAI!

OGGI AL MASSIMO
Continue esplosioni di risate nel film più comico dell'anno:
OPERAZIONE ...FIFA!
con
RICHARD ATTENBOROUGH e DENNIS PRICE
Il più bel regalo per Capodanno!

STEWART GRANGER RHONDA FLEMING
L'ARMA DELLA GLORIA
CHILL WILLS
STEVE ROWLAND
JAMES GREGORY
JACQUES AUBUCHON
Diretto da ROY ROWLAND
Prodotto da NICHOLAS NAYFACK
CINEMASCOPE
MGM

Oggi - All'ARCOBALENO - Oggi
CLARK GABLE YVONNE DE CARLO
SIDNEY POITIER EFREM ZIMBALIST, JR.
REX REASON - PATRIC KNOWLES - TORIN THATCHER - ANDREA KING - RAY TEAL

REGIA DI RAOUL WALSH
la Banda degli Angeli
WARNERCOLOR
LA FRUSTA E LA CARNE
Sono vietati tessere e omaggi - Inizio ore 16, ultima ore 21.30

NUOVI PROGRAMMI PER LA SCUOLA PRIMARIA

Esploratori in città i bimbi delle elementari

Prime applicazioni dei metodi dell'insegnamento «globale» Visite alla pescheria, all'aquario, ai musei e ai castellieri

Con il suono delle campane natalizie e l'allegro scoppiettio dei tappi di San Silvestro l'anno vecchio se ne va chiudendo oltre che una parentesi della nostra vita cittadina anche una data importante per la nostra scuola e particolarmente per la scuola primaria.

Importante, infatti, perchè con la chiusura del primo trimestre, per la prima volta sono stati posti in atto i nuovi metodi didattici per la scuola primaria promulgati il 14 giugno 1955 dal Ministero della Pubblica Istruzione.

In tutto questo tempo, specialmente su settimanali illustrati, sono stati portati alla luce relativi pregi e difetti, in gran parte affrettati ed in verità teorici, per cui, per non ricadere sugli stessi errori, esamineremo alcuni risultati più promettenti di una indagine svolta in talune scuole cittadine, a conclusione di questo periodo scolastico.

Lo spirito dei nuovi programmi che in buona parte rettificano e completano quelli del 1945, rispecchia gli ultimi suggerimenti della moderna pedagogia nazionale ed internazionale, ivi inclusi i più accertati studi sociologici e psicologici che, scoprendo il fanciullo, lo considerano un operaio instancabile, un esploratore continuo, un creatore o ricreatore della propria esperienza e quindi della propria vita.

L'esplorazione è iniziata dalle cose più intime, più vicine e più note che appaiono ai nostri occhi, intorno a noi, nelle nostre case, scoprendo un giocattolo abbandonato, riattivando un trenino o sventrando un orsacchiotto, per quella primigenia ansia umana del perchè delle cose e della vita; poi, questa ricerca si è andata gradatamente ampliando verso il giocattolo o le proprietà altrui, la vetrina della propria via, l'aula scolastica, prima palestra di socialità e fraternità umana; infine, sempre con misurato ritmo e graduale successo, le scolaresche si son fatte cittadine e nelle giornate più invitanti hanno rivolto i passi verso la pescheria, davanti al pesce ancora guizzante e su dei piccoli quadernetti hanno preso appunti di nomi, caratteristiche, colori, pesi, prezzi, facendosi raccontare dai vecchi pescatori e venditori i momenti più emozionanti della pesca e scoprendo da soli una fervida pagina di scienza marina, scolpita poi in temi, disegni e lavori di cartonaggio e plastilina.

Un'altra classe s'è recata a visitare «Marco» il piccolo pinguino solitario; e si son visti disegnatori fermi davanti ai lastroni dell'acquario a ritrarre pinne, code, squame e testacce di minuscoli mostri marini dell'Oceano Indiano che hanno richiamato alla memoria, con felice e innocente fantasia, le glorie di Sandokan e dei mille altri eroi e corsari di tutte le infanzie favolose.

Le scienze hanno confessato i loro segreti anche ai molti visitatori del Museo di piazza Hortis, ove nella magica prima visione non s'è fatto grande scrupolo di distinguere la balena dalla mummia egiziana, l'ursus speleus dal merlo carsico; ma in compenso più che le fredde righe di una pagina, queste visioni hanno acceso la conoscenza stimolandola a una lezione che avrà giovato per tutta la vita.

Una piccola comitiva s'è arrampicata fino all'orto botanico rendendo omaggio all'insigne nostro Marchesetti; o addirittura ha raggiunto l'Obelisco donde la carta topografica si è aperta nella sua sfolgorante apparizione naturale, e gli sguardi degli scolaretti forse per la prima volta, hanno intuito gli sterminati spazi e infiniti silenzi leopardiani; o, ancor più coraggiosa, si è inoltrata nel Carso autunnale, e fra i cespugli rossi del sommaco e le coccole del basso ginepro ha raggiunto la grotta di Pocala e il muto e pietroso castelliere di Slivia, sede degli antichi Istri. E su quelle sparse rovine che un sole rendeva più tristi ma più gloriose, gli occhi di quindici fanciulli s'eran fatti attoniti e immobili nel rincorrere da castelliere a castelliere il suono dei cupi corni di re Epulo, ritornante dalla caccia.

L'esplorazione dell'ambiente non ha dato solamente occasione precisa di ricreare, quasi, un testo personale di scienze, dalla zoologia alla botanica, dalla geografia alla geologia; ma includere l'economia, il commercio, la tecnica, l'arte, le lettere, la religione, tutta insomma la vita che è apparsa nel suo aspetto cittadino e regionale in forma così chiamata «globale» cioè sintetica, perchè le distinzioni delle materie e le classificazioni teoriche appartengono ad altra età, o almeno a tempi successivi.

Si son viste molte scolaresche visitare complessi industriali e sentire dalla stessa voce dei dirigenti i metodi specifici di lavorazione e di processo; molte classi hanno tracciato la storia antica visitando gli avanzi dell'acquedotto romano in Val Rosandra, il Teatro, l'Arco di Riccardo, e soprattutto, salendo sul colle di S. Giusto, ove tutti i valori si rifanno perennemente presenti, dinanzi alla Cattedrale, il Castello federiciano, il Museo di Storia ed Arte e il monumento ai Caduti di tutte le guerre.

Questo il lusinghiero risultato dei primi mesi di scuola. E non è detto che tale metodo di diretta esperienza sia una cosa del tutto nuova, poichè la scuola triestina di trent'anni fa percorreva in certo senso quasi le stesse tracce e raggiungeva gli stessi risultati sia con opere letterarie di insigni Maestri, sia con la conoscenza diretta e intuitiva, prima del proprio ambiente vicino, e poi, successivamente, dei più lontani, in un raggio d'azione di controllata misura e di graduale approfondimento.

Ma oggi, dobbiamo confessarlo, il raggio è più ampio perchè gli interessi dei ragazzi sono accresciuti, gli stimoli si son fatti più audaci, le intelligenze più sveglie e la vita sociale e umana più impegnativa per la reciproca responsabilità di educatori e di familiari.

Ecco perchè pur nello stendere questa limitata indagine, non tralasciamo di ricordare che ci sono «modus in rebus» e che cioè ogni attuazione richiede una preparazione teorica, un programma ben definito che vada dal centro alla periferia, che all'apparenza non sacrifichi la forma e la sostanza, alla istruzione l'educazione, alla conoscenza del libro la conoscenza dell'animo umano e del cuore; perchè questa soprattutto è scuola: scuola per una vita di bontà e fraternità civile e sociale.

Non dobbiamo credere d'aver, così, esaurito tutta la presentazione dei nuovi programmi; ci siamo solamente soffermati a dar pubblica lode ad una loro interpretazione più felice e più sana, lasciando ad altro tempo considerazioni ed aspetti che la continua attuazione porrà gradatamente in evidenza. Però siamo convinti, anche con ciò, che il contributo della scuola triestina sia ben presente nella realizzazione delle moderne teorie pedagogiche.

Tullio Bressan

AFFERMAZIONI DI RENATO DAMIANI

Due filiali in Germania di un centro triestino di studi

Dopo decine di anni di silenzioso lavoro, il noto cultore di scienze cosiddette occulte e fondatore a Trieste di un'«Accademia del governo cosmo-astrofisico» denominata «Uarka», Renato Damiani, vede affermarsi i suoi sforzi. La sua Accademia conta ormai due filiali, una a Monaco di Baviera e l'altra a Berlino, costituitasi questa ultima di recente. La creazione della filiale bavarese è stata così annunciata dalla rivista «Zenit» di Monaco:

«La maggior istituzione scientifico-spirituale esistente da 11 anni, alla quale appartengono rinomati rappresentanti di tutte le discipline, l'«Accademia universale del governo cosmo astrofisico» di Trieste, ha deciso, per estendere il suo programma, di fondare filiali in singoli paesi. Con ciò si dovrebbe conseguire e congiungere tutti gli scienziati di scienze limite, tutti gli zelanti difensori e ricercatori di pensiero conseguente per la collaborazione e comprensione. Che questo pensiero sia realizzabile ha dimostrato il V Congresso internazionale d'integrazione scientifica a Monaco 1956, che non ha trovato soltanto un'eco viva, ma anche l'approvazione e il riconoscimento di 350 partecipanti presenti giornalmente al Congresso. Questo pensiero deve essere realizzato, nella nostra epoca è persino una necessità, se teniamo presenti le odierne relazioni e condizioni. La guida e la direzione della filiale di Monaco è stata affidata alla Gemeinschaft für Kosmologische Fortbildung und Forschung e V. Zenit, rispettivamente al suo presidente R. Schumacher».

A Berlino la filiale dell'Accademia triestina si intitola «Società di ricerche cosmobiologiche di Berlino». («Kosmobiologische Forschungsgesellschaft Berlin e V»). Nel dare notizia dell'iniziativa berlinese, la rivista «Neues Europa Morgen» ha reso omaggio all'Accademia triestina e all'opera di Renato Damiani in questi termini: «Senza dubbio l'«Uarka» è oggi, dopo un'esistenza di 11 anni, la maggiore, libera, spirituale scientifica istituzione del mondo. Essa rappresenta la grande organizzazione del ramo di tutti gli scienziati che si occupano di problemi delle scienze-limite. Rinomati rappresentanti di tutte le discipline ne fanno parte». Dopo aver fatto la storia dei congressi dell'«Uarka» a Trieste, Sorrento, Monaco e Graz, e aver annunciato che il prossimo si svolgerà a Parigi, la rivista scrive: «L'«Uarka» non pretende di essere un fattore di potenza nel senso terreno-mondiale. Essa è piuttosto una potente fiamma spirituale che da Trieste irradia luce della maggiore conoscenza in tutto il mondo. Se le parole dell'americano Poinsot si adempiranno, secondo le quali le discipline scientifiche, oggi ancora indicate come occulte, saranno accettate dalle ufficiali autorità scolastiche, l'«Uarka» nella sua forma attuale non ci sarà più, ma la sua successione sarà l'essenziale lavoro preparatorio per l'integrazione scientifica delle odierne conoscenze delle scienze-limite». Il concittadino Renato Damiani può essere orgoglioso di queste sue affermazioni.

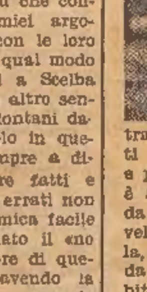
SEGNALAZIONI

La signora Edith de Gavardo Komeny (che soggiunge di essere nata a Fiume) ci scrive: «Sono costretta a chiedere di nuovo la cortese ospitalità della Sua rubrica per la stessa ragione che mi ha spinto a scrivere la prima volta. La lettrice Viola e il giovane Piccinini, se sono messaggeri di una maggioranza di opinioni, più che confutare l'esattezza dei miei argomenti, mi sembra che con le loro parole abbiano in certo qual modo confermato che i fischi a Scelba avevano origini più che altro sentimentali e sono quindi lontani dagli argomenti dell'articolo in questione. Mentre sono sempre a disposizione per rettificare fatti e pensieri che risultassero errati non desidero entrare in polemica facile con quei signori; ma dato il «no comment» del compilatore di questa rubrica, pur non avendo la competenza specifica e uscendo malvolentieri dall'argomento trattato, mi permetto modestamente far presente, che il Capo del Governo di uno Stato che vuole e deve irradiare civiltà deve usare un linguaggio moderato e dignitoso e non può «impiparsi» delle relazioni con uno Stato confinante (ciò soprattutto nel nostro interesse), anche se avvenimenti difficilmente dimenticabili rendono arduo e impopolare un simile compito». Di proposito ci siamo astenuti da ogni commento — sia per la lettera della signora de Gavardo sia per le altre —, desiderando restare al di fuori della polemica, pur concedendo ad ogni lettore di esprimere liberamente il proprio pensiero. Concludiamo l'episodio ospitando, per tutte le numerose altre che ci sono pervenute, la lettera del prof. S. Viezzoli: «Lo scritto della signora de Gavardo mi costringe alle seguenti considerazioni. Non credo che i fischi siano stati causati dai motivi addotti dalla signora, ma principalmente dai tre che seguono: primo, dal fatto che si voleva far passare per una grande vittoria la "débâcle" del Memorandum; secondo, perchè nel discorso di Scelba non c'era una sola parola di saluto, di conforto, di rassegnazione magari per i poveri istriani traditi; terzo, perchè si voleva celebrare quasi un trionfo democristiano. Dopo averci ripetuto per anni che il Governo era ancorato alla dichiarazione tripartita (anche non molto tempo prima lo stesso Scelba aveva dato al prof. De Castro assicurazioni sulla Zona B), non solo si mollava tutta la Zona B, ma per soprammercato anche una fetta della Zona A (con appendice di palazzi e banchetslavi e forse qualcosa altro) costringendo, dopo tanti anni dalla fine della guerra, altri profughi ad abbandonare le loro case e andare doloranti per il mondo. Gli istriani con le lacrime agli occhi aspettavano una parola che almeno li nominasse. Niente! Trieste si è salvata per il sacrificio di alcuni giovani, e fors'anche perchè gli angloamericani stessi si saranno convinti alla fine che era pure loro interesse non darla a quegli altri. I democristiani non hanno sprecato un piccolo pizzico di energia nella questione giuliana. Loro avevano da fare l'Europa e per le nostre inezie non avevano tempo. Se mai potevano occuparsene a scopi elettoralistici. Per loro avremmo il confine vicino a Venezia e forse al di là. E al tempo del Memorandum, se Tito avesse insistito sarebbe arrivato a piazza della Stazione, piazza Garibaldi e piazza Venezia! A loro importava darla a bere ancora una volta e farsi applaudire dagli ignoranti, da quelli p. e. che credevano che Trieste-città fosse divisa in Zona A e Zona B. Ma era più difficile darla a bere ai triestini. In conclusione, fischi meritatissimi, fischi sacrosanti. Se fossi stato anch'io in piazza quel giorno avrei fischiato, e non sono un nostalgico, anzi ero antifascista fin dal 1923».

L'insegnante Giusto Ribarich ci scrive: «Ho visto il film "Il Forte delle Amazzoni" con lo attore Audie Murphy ed ho constatato che in tutto il film c'è una continua deformazione della dottrina cristiana, ed in certe scene del film una parodia spinta ed inverosimile dimostra una grossolana e voluta mistificazione della dottrina cristiana da parte dei produttori e del regista ed una completa ignoranza da parte degli attori. Per esempio quando l'attore A. M. si esprime, riferendosi al Vangelo: Colui che ha detto "non uccidere" — ha detto pure «occhio per occhio... ecc.", è volutamente falso perchè nel Vangelo le parole ed il significato sono proprio il contrario e cioè: quando Gesù Cristo dice queste testuali parole: "Avete inteso dagli antichi: occhio per occhio, dente per dente; ma io vi dico: amate i vostri nemici; fate del bene a coloro che vi odiano; pregate per coloro che vi perseguitano». Queste sono le parole dette da Gesù Cristo. E adesso ognuno comprenda come può». Pubblichiamo volentieri la sua lettera, lettore Ribarich. La superficialità e l'approssimazione dei registi hollywoodiani è ben nota e trova, nel caso da lei segnalato, solo una nuova conferma.

«Ho letto con piacere la notizia che l'Acegat progetta di far passare per via Slataper la filovia 11. Detta via dovrebbe tuttavia essere meglio utilizzata, allargandone la carreggiata, cioè riducendo di tre o quattro metri il larghissimo marciapiede sul lato dell'Ospedale. Bisognerebbe è vero, togliere un filare di alberi (ce ne sono due), ma si ricaverebbe in tal modo un'ampia arteria, oltremodo utile per decongestionare via Ginnastica. Renata Verbais».

A. M. è una «triestina», di media età, bella presenza, aspetto giovanile, persona molto seria». Dopo questa presentazione, ineccepibile fuorchè per l'incompiutezza del nome, la lettrice ci spiega che sta cercando lavoro e specifica quel che sa fare, manifestando infine la speranza che «qualche anima buona» la comprenda e le offra una occupazione «purchè decorosa». Siamo spiacenti, ma questa rubrica non può uscire dai limiti di sua competenza. «Segnalazioni» vorrebbe fare del bene a tutti, ma purtroppo questo è un desiderio troppo grande per le sue povere forze; e se tentasse di farlo per tutti, singolarmente, è certo che finirebbe per non farlo ad alcuno. Per quanto arduo e spesso doloroso, «segnalazioni» deve, e deve severamente, selezionare, scegliere, scartare, eliminare; deve mantenere fede al suo proposito, per cui la trattazione di questioni squisitamente personali è ammessa soltanto in casi di estrema eccezione; anche a rischio del prezzo più caro che possa pagare, di essere cioè da qualcuno dei suoi amici accusata di ingiustizia o di scarsa serenità di giudizio.



«L'anno 1957 se ne va e con esso le centinaia e centinaia di segnalazioni pervenute al vostro giornale. Io devo darvi atto e ringraziarvi per quanto mi riguarda — scrive il signor Tito Perissini, affezionato lettore di questa rubrica — perchè attraverso le segnalazioni sono stati ottenuti dei risultati positivi e più di un problema affacciato è stato preso in considerazione da chi di dovere. Il limite di velocità sulla riviera di Barcola, l'asfaltatura del lungomare da Cedas al Bivio, lo strato di bitume antisdrucciolevole al Cavalcavia di Roiano, questi tra i più importanti; la riparazione di strade e di marciapiedi, disposizioni in materia di traffico e circolazione, sensi proibiti, soste vietate e via dicendo, sono stati argomenti più volte da me segnalati nell'interesse di tutti e molte volte ascoltati. Ci sono però dei problemi che non sono stati affrontati in pieno e che voglio sperare lo saranno nell'anno di grazia 1958. Dovremo combattere la battaglia contro i rumori e specialmente contro la fauna motorizzata. Le questioni dei marciapiedi, della pulizia stradale, dei posteggi a tempo nei punti nevralgici, dello sciorinamento della biancheria alle finestre delle vie centriche, dovranno tutte essere affrontate e risolte con sollecitudine. Un altro argomento importante è la sistemazione almeno provvisoria della riviera di Barcola dove vi è tuttora, tra i materiali apportati, una piccola prateria; è un voler abbrutire la città, il mantenere le cose in quello stato. Hoc est in votis».

Grazie per le gentili espressioni, signor Perissini; grazie per gli auguri, che cordialmente ricambiamo e che desideriamo estendere a tutte le gentili lettrici e tutti i cortesi lettori di queste «segnalazioni». Del suo «programma» per il 1958, solo su un punto ci permettiamo di dissentire: non crediamo, in tutta coscienza, che si possa continuare a parlare di una sistemazione «provvisoria» del terrapieno barcolano; dalle nostre parti il «provvisorio» ha una sua misteriosa forza interiore che riesce a tenerlo in vita, una volta ch'è nato, a tempo indefinito, proprio come avviene delle cose che siamo soliti chiamare «definitive». Le risparmiamo la casistica perchè non le vogliamo rovinare la letizia di San Silvestro; per dire soltanto che quell'angolo di prateria a Barcola è una vergogna per la città: le pozzanghere e gl'incolti ciuffi di erba che vi prosperano possono essere eretti a simbolo della fine che fanno a Trieste molte buone idee.

LA VITA NEL PORTO

Prossima entrata in servizio sulla linea dell'E.O. della motonave «Livenza» - I programmi della Tirrenia, Adriatica e Italia - Potenziamento dei traffici con la Libia - Scarso movimento con gli «Ex»

Società «Italia»

Come abbiamo già fatto rilevare qualche mese addietro, la Società «Italia» ha completato il piano dei servizi per il 1958, dopo attenti studi e numerose analisi di mercato. I servizi che fanno capo al nostro porto sono pertanto i seguenti:

1) Linea commerciale Adriatico-Sud America: il nuovo programma assicura una gamma di 13 partenze annuali, con navi adeguate ai fabbisogni dei due versanti marittimi nazionali. Base terminale della linea è il Brasile - La Plata Range.

2) Linea commerciale Centro America - Nord Pacifico: a partire dal 15 di gennaio si avrà una partenza regolare mensile. Sulla linea sono inserite le unità celeri «Pacinotti», «Ferraris», «Volta» e «Toscanelli»; per i trasporti di massa verranno usate altre unità del tipo Liberty e ciò nei casi di maggiori richieste da parte degli utenti nazionali ed esteri.

3) Linea celere passeggeri e merci Trieste-New York, con una partenza ogni 20 giorni da parte delle due motonavi «Saturnia» e «Vulcania».

Sistemata la linea dell'Estremo Oriente

Nella seconda metà del mese di gennaio entrerà in linea la quarta ed ultima unità della classe degli ex-Evangelisti, la motonave «Livenza», che attualmente si trova in corso di assestamento a Genova. Pertanto la linea che ha per punti terminali Hong Kong - Keelung - Fusan sarà a periodicità regolare mensile. Sulla stessa sono attualmente inserite le motonavi gemelle: «Adige», «Isarco» e «Cellina».

La «Tirrenia»

Nel corso del 1958 la società «Tirrenia» continuerà ad esercitare con partenza dal nostro porto i servizi fin qui attuati. Si tratta, pertanto delle seguenti linee: *1) linea del periplo italiano:* quattordicinale con i piroscafi «Campidano», «Maria Carla» e «Marechiaro»; *2) linea Adriatico - Marsiglia - Spagna,* quattordicinale, con le gemelle motonavi: «Celio», «Città di Catania» e «Città di Alessandria». La «Città di Catania» sarà più tardi sostituita dalla «Città di Messina», che attualmente si trova a Napoli per le normali riparazioni. A sua volta la motonave «Città di Siracusa», in fase di aggiustamento, prenderà il posto della «Città di Alessandria»; *3) linea merci Adriatico - Nord Europa,* mensile, servita dalle motonavi «Cagliari» e «G. Borsi».

I servizi dell'«Adriatica»

Nel prossimo 1958 la Società Adriatica di Navigazione continuerà a sviluppare i servizi fin ora espletati, che vengono così riassunti: *1) Servizio rapido Adriatico - Pireo - Izmir - Istanbul,* a periodicità quattordicinale, con le turbonavi «San Marco» o «San Giorgio»; *2) Servizio espresso Adriatico - Alessandria - Beirut,* con periodicità quattordicinale, con la turbonave «Ausonia»; *3) Servizio rapido Adriatico - Pireo - Cipro - Caifa,* quattordicinale, con le gemelle «Messapia» o «Enotria»; *4) Servizio rapido Adriatico - Dalmazia - Grecia,* quattordicinale, con il «Barletta»; *5) Servizio Adriatico - Egitto - Cipro - Istanbul* (commerciale), quattordicinale, con i piroscafi «Campidoglio», «Loredan», e «Chioggia»; *6) Linea Adriatico - Grecia - Turchia* (commerciale), quattordicinale, con il «Vicenza» e l'«Otranto».

Libia e Tunisia

L'Agenzia Battisti continuerà a svolgere e potenziare i due servizi regolari per i porti libici e per la Tunisia, che contano attualmente su due partenze mensili per ogni linea, oltre ad altri servizi di unità in «outsiders» per particolari esigenze di carico. I traffici con la Libia e con i porti tunisini stanno subendo una confortante lievitazione. Le correnti in uscita dal nostro porto e dall'Adriatico verso le due cennate direzioni constano di legnami, cementi, vetrami, birra Dreher, bitumi, autocarri germanici ecc. In entrata notiamo semi oleosi, imballaggi vuoti, arachidi, minerali di ferro, rottami e sale che viene imbarcato nei porti siciliani per Venezia e Torviscosa.

I servizi degli «Ex»

I servizi dell'American Export Lines per il mese di gennaio saranno i seguenti: *New York - Mediterraneo - Trieste:* arrivi al 4 l'«Exbrook»; al 20 l'«Exporter» ed al 28 l'«Exchexter»; *New York - Trieste via Israele:* al 5 «Exermond» ed al 23 l'«Exilona». Nel corso del 1957 le unità dell'American Export Lines hanno sbarcato in media a Trieste circa 150 tonn. per nave, contro 200 tonn. di imbarco. Traffici di gran lunga maggiori sono stati reperiti invece dalle predette unità nel porto di Fiume.

Assistenza gratuita per i danneggiati di guerra

In questi giorni è stato pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» della Repubblica un decreto ministeriale del 29 novembre 1957 che trova così la sua attuazione. Durante il biennio 1958-1959 tutti i danneggiati di guerra non soggetti all'imposta complementare sul reddito, possono avvalersi dell'assistenza gratuita di uno degli enti e associazioni giuridicamente riconosciuti, che comunicheranno, entro trenta giorni dalla pubblicazione del decreto, alla direzione generale dei danni di guerra del Ministero del Tesoro, il proprio intendimento di voler prestare assistenza gratuita. I danneggiati di guerra meno abbienti, potranno così godere della assistenza gratuita tecnico-amministrativa per quanto riguarda l'espletamento delle pratiche relative alle proprie denuncie presso le Intendenze di Finanza o presso il Ministero del Tesoro, purchè — dice l'art. 1 — il contributo o l'indennizzo sia pagabile in una unica rata. Questa notizia farà certamente piacere negli ambienti interessati triestini perchè segue da poco il noto provvedimento, che abbiamo pubblicato in altra nostra edizione circa una settimana fa, che avvia verso una più rapida definizione il risarcimento dei danni di guerra. Come si ricorderà il direttore generale del Ministero preposto ai danni di guerra dott. Marciante, ha preannunciato una settimana fa, in occasione della sua venuta a Trieste, due interessanti provvedimenti legislativi. Uno stabilisce che per i danni non superiore alle 200 mila lire — quale valore rivalutato — la definizione sia fatta senza preventivo parere della commissione, per cui la regolazione dei risarcimenti procederà più spedita. Il secondo invece riguarda la possibilità di sconto presso le banche per le somme che vengono accreditate con i decreti d'indennizzo.

Mercato ortofrutticolo

Aranci I qualità: q.li 24; min. L. 130, mass. L. 160, prev. L. 150.
Aranci II qualità: q.li 256; min. L. 45; mass. L. 120, prev. L. 65.
Limoni: q.li 31; min. L. 110, mass. L. 130, prev. L. 125.
Mandarini I qualità: q.li 19, min. L. 135, mass. L. 160, prev. L. 140.
Mandarini II qualità: q.li 157; min. L. 40; mass. L. 130, prev. L. 110.
Mele I qualità: q.li 34; min. L. 150, mass. L. 200, prev. L. 160.
Mele II qualità: q.li 17; min. L. 60, mass. L. 120, prev. L. 90.
Cavoli fiori: q.li 98; min. L. 15, mass. L. 90, prev. L. 55.
Cavoli cappucci: q.li 5; min. L. 15, mass. L. 20, prev. L. 20.

I sussidi ai profughi nel mese di gennaio

L'Ente comunale di assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi nell'Ufficio di via Manzoni 8 avrà inizio mercoledì 2 gennaio e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine:

Cognomi con le lettere A-B nei giorni 2 e 3; C-K 4 e 7; D-F 8 e 9; G-L 10 e 11; M-N 13; O-P-Q 14; R-S 15 e 16; T-Z 17 e 18.

Per i profughi alloggiati nei sottoelencati Campi il pagamento invece sarà effettuato sul posto nel giorno e nell'ora a fianco indicato:

Campo profughi di S. Croce nel giorno 2 alle ore 15.30. Campo profughi di Prosecco il 2 alle 17; Campo profughi di Padriciano (cognomi con le lette A-L) il 3 alle 15.30. Campo profughi di Padriciano (cognomi con le le lettere M-Z) il 7 alle 15.30. Campo profughi di Opicina (cognomi con le lettere A-E l'8 alle 15.30. Campo profughi di Opicina (cognomi con le lettere F-Q) il 9 alle 15.30. Campo profughi di Opicina (cognomi con le lettere R-Z) il 10 alle 15.30.

L'Ente prega che gli interessati vogliano attenersi ai turni indicati ed informa che non verranno pagati i sussidi a coloro che si presentassero prima della giornata stabilita.

Imminente al FENICE

Veloce come il fulmine! Implacabile come il destino!

M-G-M STEWART GRANGER RHONDA FLEMING

L'ARMA DELLA GLORIA

CHILL WILLS STEVE ROWLAND JAMES GREGORY JACQUES AUBUCHON

Diretto da ROY ROWLAND Prodotto da NICHOLAS NAYFACK

CINEMASCOPE METROCOLOR

Una conferenza sull'europeismo del presidente del FUAN

Franco Petronio, Presidente nazionale del FUAN, l'associazione studentesca apartitica di azione nazionale, ospite della «Giovane Italia» di Trieste, ha tenuto ieri mattina nella sede di via Ginnastica un'interessante conferenza sull'europeismo, alla presenza di molti giovani convenuti ai quali sosteneva l'opportunità di un rafforzamento delle tendenze unitarie europeistiche sollecitate dalla passata guerra, nel rispetto delle individualità dei singoli Paesi europei, delle loro tradizioni, dei loro costumi.

Un accento particolare l'oratore ha voluto dare alla polemica neutralista condotta in questi giorni dalle sinistre e particolarmente dal partito comunista che proprio domenica a Trieste ha espresso a mezzo del «leader» locale Vidali il proposito di iniziare un'attiva campagna per impedire che l'Italia assuma un ruolo più importante nella difesa dell'Europa.

OGGI all'AURORA e IMPERO

Presentato dalla TITANUS in Technirama e Technicolor

ARRIVEDERCI ROMA

Mario LANZA — Marisa ALLASIO — Renato RASCEL

Sino a nuovo avviso sono sospese tessere ed entrate di favore

Inizio ore 15 - Ultima ore 21

LE FANTASIE DI UN SIGNORE DAI TROPPI NOMI

Promesse di matrimonio e prigionieri da rilasciare

Confermata in Tribunale la condanna per truffa

Ottone Dario Secchiatti detto Otto, alias Otto Hales, alias conte di San Severo nonchè falso ufficiale dell'esercito, è ricomparso ieri di fronte al Tribunale di Trieste che ha esaminato l'appello da lui interposto contro l'ultima sentenza con la quale era stato condannato a dieci mesi di reclusione e 35 mila lire di multa per truffa aggravata e usurpazione di grado militare.

Nel dimesso abito del carcere, l'imputato è apparso ben diverso dallo smaliziato «viveur» che qualche tempo fa, spacciandosi per un nobile industriale tedesco smanioso di accasarsi, era riuscito a spillar milioni a una matura signorina; o dallo avventuroso ex ufficiale dell'ARMIR (naturalmente fasullo) che recentemente aveva realizzato una truffa ancor più ingegnosa ai danni dei familiari di alcuni dispersi in Russia. E' stato appunto per quest'ultimo episodio che il Secchiatti è ricomparso di fronte ai giudici. Come già riferito qualche mese fa, il Secchiatti, spacciandosi per un maggiore dell'esercito, si era presentato ad alcune famiglie triestine dicendosi reduce dalla Russia ove aveva conosciuto il loro congiunto, ancor vivo e vegeto se pure prigioniero. Dichiarandosi in grado di farlo tornare in Patria grazie all'aiuto di un fantomatico ufficiale sovietico di stanza a Berlino Ovest, il Secchiatti in qualche caso era anche riuscito a spillare modeste somme; non tutti però caddero nella pania dell'inganno e ben presto il tizio venne arrestato e denunciato. Al dibattimento, l'imputato — che in precedenza aveva inviato una lettera-memoriale al Presidente del collegio giudicante invocando clemenza e lamentando un pessimo stato di salute, ha ancora una volta proclamato la propria buona fede, sostenendo di essere stato realmente in Russia, sia pur solo per brevi periodi e come soldato semplice: e di aver effettivamente conosciuto a Berlino — ove avrebbe soggiornato a lungo dopo il conflitto — un ufficiale sovietico che poteva aiutarlo. Il Tribunale comunque non ha ritenuto valide le argomentazioni dell'imputato, ed ha confermato la precedente condanna, ponendo a carico del Secchiatti anche le ulteriori spese del procedimento.

Pres. Corsi, P. M. Scarpa; dif. Strudthoff (d'ufficio).

Lancia una pietra e lo ferisce al volto

Assieme alla madre Genoveffa lo scolaro Claudio Melucci di 7 anni, abitante in via Crocefisso 8, camminava ieri pomeriggio nella parte alta della via Donota quando è rimasto colpito allo zigomo sinistro da una pietra scagliatagli contro da un altro ragazzino che poi si è dato alla fuga. Avendo riportato una vasta ferita è stato accolto all'Ospedale.

RADIO e TELEVISIONE

Finalissimo (Secondo Programma, ore 22.30) è un programma con Don Marino Barreto, Mitch Miller, Percy Faith, Renato Carosone, Helmut Zacharias, Kurt Edelhagen, Perez Prado, Xavier Cugat e David Carrol, in attesa del 1958. Negli intervalli: «L'ultima dell'anno ve la raccontano... Renato Angiolillo, Guglielmo Giannini, Flora Antonioni, Dawn Addams, Dino De Laurentis, Silva Koscina, Arnoldo Foà, Mario Brancacci, Giovannini e Garinei... e tanti altri.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua inglese - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 7.50: Le Commissioni parlamentari - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: «Il pigro Orfeo», di Santoni Rugiu e Silori - 11.30: Rossi e il suo complesso - 12.10: Le nuove canzoni italiane con la orchestra diretta da Ceragioli - 12.50: 1, 2, 3... Via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Arti plastiche e figurative, di De Grada - Cronache musicali, di Confalonieri - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini: risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 17: Programma per i ragazzi: Moto perpetuo, a cura di Gasperini - 17.30: Cantano le Peter Sisters - 17.45: Nigra, diplomatico affascinante, a cura di Rupignia - 18: Dalla Sala del Conservatorio di San Pietro a Majella: Concerto diretto da Caracciolo. Nell'intervallo: Università internazionale Marconi - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Musica per archi - 20.40: Radiosport - 21: La voce che ritorna (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - 20.40: Salutiamolo ridendo, a cura di Craveri - 22: Varietà internazionale - 23.15: Radiocronaca dell'assegnazione dei Microfoni d'argento - 24: Ballabili.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Buongiorno - 9.30: Orchestra diretta da Brigada - 10: Appuntamento alle dieci - 13: K. O.: incontri e scontri della settimana sportiva - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Oggi in vetrina - 14.30: Schermi e ribalte - 14 e 45: Un'americana a Roma: C. Daneli - 15.10: Parata d'orchestre - 16: Terza pagina: La bancarella - Concerto in miniatura - Sapere per star bene - Album della musica contemporanea - 17: I virtuosi della tastiera: E. Fischer - 18.10: Ballate con noi - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20.30: La voce che ritorna (Concorso a premi fra gli ascoltatori - 20.40: «I figli di Don Chisciotte» microrivista - 21: M. Bongiorno presenta: Nero o bianco? programma di quiz e di sogni con l'orchestra diretta di Consiglio. Al termine: Ultime notizie - 22: 1957: Anno sera - 22.30: Finalissimo, programma con le orchestre in attesa del 1958. Negli intervalli: «L'ultima dell'anno ve la racconta... » - 1958 ora zero, ballate con le orchestre di tutta Europa (registrazione).

III PROGRAMMA

19.30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21.20: Programma di valzer.

LOCALI

(TRIESTE)

14.30: Terza pagina - 16.30: «Cari stornei - prose e poesie in dialetto triestino e istriano: «Anno vecchio, anno nuovo» - 16.50: A tempo di valzer - con l'orchestra di Helmut Zacharias - 17.30: Il circolo Triestino del jazz presenta: «Contrasti in jazz».

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera: Almanacco giuliano - 13.04: Parata di successi; Albano: Serenatella sciuè sciuè; Warren: Questo è amore; Philippe: Le rififì; Redi: Malasierra; Rossi: Vecchia Europa; Rosaclot: Madresierra; Wright: Straniero fra gli angeli; Cioffi: Sole giallo - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Colloqui con le anime.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Anni verdi; b) Conoscere; c) Teleaport; d) Passaporto, lezione di lingua inglese - 20.50: Carosello - 21: Dal Teatro alle Maschere in Milano: «Il principe azzurro», commedia di Lopez con musiche di C. A. Bixio - 22.30: L'Eurovisione presenta: «Immagini nel cielo» - 23.45: Da Torino: Brindisi di fine anno - 0.15: Telegiornale.

QUANDO LE PAROLE NON BASTANO

Litigi e lesioni tra fratelli e coniugi

Litigare col proprio fratello tenendo in mano due annaffiatoi, uno per mano, non è cosa agevole; può capitare infatti che, magari senza volerlo, magari per un gesto improvviso dell'altro, ci scappi... il contatto. E trattandosi di un contatto — come nel caso che il Tribunale è stato chiamato ieri ad esaminare — tra un avambraccio e un oggetto metallico, ad aver la peggio non è certo quest'ultimo. E se ci scappa un graffio, magari piccino piccino, magari guaribile in pochi giorni, e si va dal medico o dalla polizia, non c'è niente da fare. Si finisce in Tribunale, accusati di lesioni personali volontarie aggravate.

Nella lite scoppiata per i soliti «futili motivi» tra Alessandro Coretti e Francesca Coretti in Zafar, le lesioni che l'uomo riportò «sbattendo accidentalmente» (così dice lei) contro l'annaffiatoio sollevato dalla sorella nel gestire, furono di poco conto; guarirono in quattro o cinque giorni. Essendo il fatto avvenuto il 10 luglio del '55, certo nè lei nè lui le ricordano. Le ricorda però il Tribunale: che ieri, in assenza dell'imputato e della parte lesa a letto con l'influenza, ha finalmente chiuso la pratica con un non doversi procedere per lesioni colpose. E' possibilissimo, infatti — come ha osservato il Pubblico Ministero — che le cose siano andate proprio come dice la imputata, e conferma la moglie della parte lesa. Ha difesa l'avv. Strudthoff.

Un caso simile ma più grave è stato giudicato dallo stesso Tribunale, subito dopo. Protagonisti, stavolta, i soliti coniugi litigiosi; imputato è il marito, sempre di lesioni personali volontarie aggravate, per aver causato alla moglie con dei pugni, ecchimosi ed altre lesioni guarite in sei giorni. Stavolta però, contrariamente a quanto avviene di solito, la moglie non appare conciliante, non dice «è stata una sciocchezza», non protesta «se avessi saputo che si finiva in Tribunale non sarei andata a farmi medicare»; è al contrario accesissima contro il marito, si presenta al dibattimento e si costituisce parte civile. Si apprende — dalla parola del difensore — che in sede civile è in corso una causa di separazione. I particolari del fatto e della vita intima dei due — anche i più spiacevoli — vengono sciorinati di fronte a Tribunale e pubblico; lui mi ha colpita, no, è stata lei per prima a prendermi per i capelli, lui mi ha detto questo, lei mi ha detto quell'altro, facendomi un gesto sconcio, lui è un ubriacone, non è vero, non mi sono mai ubriacato... Contestazioni a non finire.

Indi arringa di parte civile, requisitoria, arringa del difensore, Camera di consiglio e, finalmente, la sentenza: non doversi procedere per avere, Guido Ferrarese (il marito) agito in istato di legittima difesa. Rappr. di P. C. Antonini, dif. Sbiattero.

Pres. Corsi, P. M. Scarpa; canc. Rachelli.

Condanne ridotte della Sezione appelli

Giovanni Babich di 56 anni, già condannato a un anno di reclusione e novemila lire di multa per essere stato colto l'ottobre scorso mentre stava rubando le elemosine dal recinto di fronte alla statuetta della Madonna sotto il palazzo dell'INAIL di via del Teatro Romano, ha avuto ieri la pena detentiva ridotta a ventotto giorni e la multa a ottomila lire dalla sezione appelli del Tribunale penale. Un ulteriore mese di arresto infittogli per ubriachezza è stato confermato. Avendo già scontato l'intera pena, l'imputato è stato scarcerato.

Lo stesso Tribunale ha ridotto di un mese anche la condanna inflitta a Nicolò Vascotto di 52 anni, colto da un poliziotto il 31 maggio scorso mentre stava uscendo da un'autorimessa con un piumino da spolverare rubato poco prima. Il 22 ottobre il Vascotto era stato condannato dal Pretore a tre mesi e 15 mila lire per furto, e a un mese per ubriachezza. La multa è stata ridotta da 15 a 10 mila lire.

Pres. Corsi, P.M. Scarpa; difesa Strudthoff.

Buda in Barriera Buda il vostro orefice di fiducia

ASPIRINA ...non manchi in casa vostra! BAYER

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il digestivo più efficace!

CRONACHE SPORTIVE

FIORENTINA E ROMA BLOCCATE IN SERIE A

La Juventus trova nelle milanesi due alleate di primissimo ordine

Continua sempre più minacciosa l'avanzata del Padova
In difficoltà l'Udinese piegata a Napoli negli ultimi minuti

La nebbia, per fortuna, s'è limitata a fermare negli spogliatoi soltanto due squadre e il rinvio della partita di Torino è il danno minore che ci si poteva attendere in questo fumoso periodo che travaglia mezzo paese. Anche a San Siro e al Brumana la cortina di bambagia è calata nel corso delle operazioni fra milanisti e gigliati e atalantini e grigi, ma gli arbitri Maurelli e Famulari sono rimasti sordi alle invocazioni dei toscani e dei bergamaschi, per i quali la giornata stava chiudendosi in modo deficitario ed ora si renderà necessario rivedere il nostro regolamento di gioco al capitolo nebbia e limiti di visibilità.

Intanto la Juventus, senza colpo ferire, ha tratto indubbio vantaggio dalla giornata in conseguenza della sconfitta della Fiorentina e di quella ancor più clamorosa della Roma, le due rivali più temute nella corsa al primato: ma attenzione al Padova, che arremba che è un piacere e che se rimane in arcioni nel recupero di Capodanno, è capace di mettersi a pensare seriamente ai casi dello scudetto!

L'episodio più rilevante del 15.o turno trae vita dallo stadio di San Siro nel quale, nebbia a parte, qualcosa di buono s'è rilevato anche in fatto di manovra, nonostante i contorcimenti tattici cui sono dovuti ricorrere i due allenatori per trarre a riva il massimo vantaggio. Bernardini e Viani sono due maestri e i loro giocatori li hanno assecondati al meglio, ma l'assenza di Chiappella più che non quella di Cervato s'è dimostrata esiziale per la padronanza della metà campo e l'attacco viola s'è così sfibrato nel ricercarsi i palloni da manovrare. Le conclusioni sono risultate quindi di gran lunga inferiori di quelle annoverate dai rosso-neri e al tirar delle somme il bilancio avrebbe ugualmente finito con l'equilibrarsi se Magnini non avesse fallito il rigore compensativo concesso dall'arbitro ai viola. Dopo i due bellissimi goi dei due centravanti, l'incontro infatti ha fatto perno su due rigori alquanto... nebulosi, mentre Liedholm ha fatto astutamente centro, Magnini s'è lasciato anticipare da Buffon e ha quindi segnato il verdetto di condanna per la sua squadra.

La Fiorentina non meritava proprio di perdere, ma il Milan era in gran credito con la fortuna e se ha atteso una grossa preda per mettere a segno il secondo colpo dell'annata, non ne faranno scandalo che coloro ai quali spiace di veder ripiegare la sola squadra in grado di tener testa alla Juventus e capace di animare quindi la tenzone per lo scudetto. Doveroso quindi un evviva al Milan per essere finalmente riuscito a spezzare il maligno gioco che stava trascinando alla mortificazione uno scudetto ben meritato, ma vada anche un augurio alla Fiorentina perchè i doveri della Nazionale non stronchino il suo generoso sforzo di eccellere in campionato.

L'altro fatto saliente della giornata è la sconfitta della Roma ad opera dell'Inter. I giallo-rossi non avevano perduto che una sola gara e precisamente al settimo turno, allo stadio di Firenze e provenivano freschi dalla prima vittoria esterna, colta su un campo sino allora inespugnato. Dal trionfo di Alessandria alla resa all'Olimpico il passo è stato quindi breve e doveva essere l'Inter, la squadra che da tempo immemorabile non s'imponeva fuori casa, a realizzare nel giro di cinque giorni un più che significativo doppietto. Da Genova a Roma s'è verificato il miracolo di un'Inter castigamatti e a ridar fiato alle trombe dei suoi fautori c'è voluto che Carver si decidesse a metter fuori tutti i «senatori» dell'attacco, varando un quintetto di ventenni. Se la Roma nutriva così ancora qualche velleità, eccola servita anch'essa ben bene da una squadra milanese, per cui la prima volta che Milan e Inter brindano assieme in questo torneo, la combinazione vuole che lo facciano alle spese di due squadre intente ad attraversare la strada alla capofila. La Juve, insomma, ha trovato a Milano le sue maggiori alleate.

Neppure il terreno scottante del derby più temibile è riuscito a intaccare la robusta corteccia del Padova e a Rocco, che s'appagava del nullo, i veronesi hanno richiesto il supplemento del gol per bilanciare una «malegnasa» sventola di Stefanini. Così al rientrante Hamrin non è parso vero di poter rioffrire un saggio della sua abilità e gli scaligeri hanno dovuto convenire che il Padova è davvero uno squadrone e che per poco che si gingillino lassù in alto, alla gallina ci scapperà il... «chicchirichì»!

Con un doppietto di un mediano il Napoli ha rimontato in extremis un'Udinese più brava e brillante in tutto meno che nell'estremo baluardo e per gli sfortunati bianco-neri la situazione sta divenendo critica, con gli... amici che il attorniano, Atalanta e Genoa, costrette al pareggio in casa, restano le due derelitte più in vista, mentre la Spal, con un travolgente successo sui laziali, ha riguadagnato quota nuovamente. Due volte in vantaggio a Vicenza, il Bologna ha finito con lo spegnersi nello indiavolato finale loro imposto dai lanieri, sempre irresistibili con le avversarie di lustro nel campo amico.

G. B. T.

«Comportamento da malandrini»

La Roma querela un arbitro per ingiurie

Roma, 30

La Roma, dopo che il suo presidente aveva mandato ieri un telegramma di protesta alla Federazione, ha scritto oggi alla FIGC chiedendo l'autorizzazione ad adire a vie legali nei confronti dell'arbitro Lo Bello, di Siracusa, che domenica scorsa ha diretto Roma-Inter.

Nella lettera inviata oggi, la società giallorossa sostiene che l'arbitro avrebbe detto a dirigenti romanisti: «Vi siete comportati da malandrini», e afferma di poter provare questa dichiarazione dell'arbitro con la testimonianza di alcune persone.

Stando a informazioni da fonte romanista, sembra che in un primo momento l'arbitro avrebbe negato di aver pronunciato la frase incriminata, mentre in un secondo tempo avrebbe precisato che il termine «malandrino» in Sicilia non ha un significato offensivo.

Anche a Chiappella ginocchio in gesso

Firenze, 30

La Fiorentina, d'accordo con l'Atalanta, ha inviato stasera richiesta alla Lega nazionale della FIGC di spostamento della partita di campionato in calendario per domenica 5 gennaio a Firenze al giorno successivo, 6 gennaio.

Fino a questo momento però non è giunto ancora il permesso da parte dell'apposita commissione, che l'altro giorno effettuò un sopraluogo allo Stadio comunale in seguito allo incidente verificatosi nel corso della partita Fiorentina - Juventus, sulla «agibilità» dello stadio fiorentino.

Dopo Cervato, che ha il ginocchio sinistro ingessato, anche al mediano Chiappella è stata apposta stasera una «doccia» in gesso alla gamba sinistra in seguito all'infortunio subito la scorsa settimana in allenamento. Chiappella dovrà tenere il gesso per otto giorni dopodichè sarà sottoposto a un controllo medico.

Probabilmente la squadra francese del «Reims» giocherà a Firenze un incontro amichevole il 29 gennaio prossimo.

Petagna ristabilito

Nessun infortunato fra i rossoalabardati dopo la partita col Novara. In mattinata i giocatori riprenderanno la via dello stadio per iniziare la preparazione per l'impegnativa partita di domenica prossima contro il Como a Valmaura. Mancherà soltanto il mediano Tulissi ancora a letto per l'attacco di angina che lo ha colpito alla vigilia della partita col Novara. Riprende invece gli allenamenti capitan Petagna ormai completamente ristabilito.

Giuocherebbe il 12 febbraio il Milan a Dortmund

Milano, 30

Il Milan, dopo la vittoriosa partita di ieri sulla Fiorentina, è rietrato stamane nel «ritiro» di Sant'Ambrogio.

Per la Coppa dei Campioni, intanto, il Milan sta esaminando la possibilità di giocare la prima partita con il Borussia a Dortmund il 12 febbraio, semprechè la data venga accettata dai dirigenti tedeschi.

Una fase vivace dell'incontro Milan - Fiorentina. Il giocatore in azione è il terzino Robotti. Sulla partita vinta dal Milan (2-1) ma interrotta per la nebbia uno o due minuti prima della fine dovrà pronunciarsi la Federazione. L'arbitro ha dichiarato che il risultato conseguito sul campo di gioco per lui è valido

IL TRAMONTO DI UN CAMPIONE

Fangio si propone di ritirarsi presto

Nel 1958 non difenderebbe il titolo - Forse in Argentina disputerà le sue ultime corse

Buenos Aires, 30

Il campione del mondo dei piloti Juan Manuel Fangio ha dichiarato ieri, nel corso di un programma radiofonico, che egli potrebbe non tentare di vincere il titolo per la sesta volta il prossimo anno.

A Fangio sono stati chiesti i suoi piani per il 1958; il campione argentino ha così risposto: «Le prossime corse a Buenos Aires saranno probabilmente le mie ultime».

Fangio si è impegnato a correre nelle tre gare della stagione internazionale argentina, che si inizia il 19 gennaio. Una delle tre prove, per vetture della formula uno, è valevole per il campionato mondiale dei piloti.

La squadra ciclistica della Ignis

Milano, 30

La Ignis di Comerio ha reso noto i nomi dei cinque corridori italiani che, oltre agli spagnoli, difenderanno i suoi colori nella stagione ciclistica 1958. Essi sono: Pasquale Fornara, Renzo Accordi, Bruno Tognaccini, Ezio Restelli, Silvano Tessari. Direttore sportivo: Guido Verrecchia.

Sabato a Montebello

Lo Spartak di Brno ospite della Stock

La terza ed ultima partita amichevole internazionale del periodo natalizio avrà luogo sabato prossimo a Montebello. Sarà ospite della Stock lo Spartak di Brno, indubbiamente la più illustre delle tre formazioni invitate dal sodalizio triestino al Palazzo dello Sport. La squadra cecoslovacca infatti ha avuto modo anche nei giorni scorsi di rivelare la sua forza, affermandosi nettamente nel torneo internazionale di Bologna, dove ha vinto la finalissima che la vedeva opposta alla Virtus Minganti.

I biancocelesti attraversano un periodo di forma dei più felici e non mancheranno di rivaleggiare con gli illustri avversari, dando vita con essi ad un incontro spettacolare e tecnicamente interessante. La partita avrà inizio alle 21.30 e sarà preceduta da un altro confronto.

Quali le sorti di Milan - Fiorentina?

Milano, 30

La commissione giudicante della Lega professionale di calcio si è riunita oggi per deliberare sulla squalifica del giocatore David del Lanerossi relativamente alla partita Torino-Vicenza e sulle partite di ieri. Molto difficilmente però sulla partita di ieri a Milano fra i campioni d'Italia e la Fiorentina si avrà una delibera. Ciò sembra molto improbabile in quanto fino ad oggi non è pervenuto il rapporto dell'arbitro Maurelli e del commissario di campo.

Il comunicato ufficiale sarà reso noto nella tarda serata di domani.

I comunisti alla Coppa

Vogliono militare in gironi diversi

Budapest, 30

Secondo quanto annuncia la agenzia MTI, le federazioni di calcio di Ungheria e di Jugoslavia, i cui rappresentanti si sono riuniti ieri a Budapest, hanno deciso di trasmettere al comitato organizzatore del Campionato del mondo una proposta con cui chiedono che i quattro paesi dell'Europa orientale qualificatisi per la fase finale della Coppa del mondo (Ungheria, Cecoslovacchia, URSS e Jugoslavia) siano messi in quattro gironi diversi. I dirigenti calcistici di Ungheria e Jugoslavia hanno anche deciso di disputare ogni anno due partite tra le squadre nazionali. Per il 1958 le partite si disputeranno il 20 aprile a Budapest ed il 5 ottobre a Belgrado.

Pietrangeli e Sirola alla Coppa Gillou

Parigi, 30

Dodici concorrenti europei parteciperanno alla Coppa Gillou di tennis, che si disputerà allo stadio de Coubertin dal 6 al 12 gennaio. Essi sono: Kurt Nielsen, Toben e Jorgen Ulrich, Danimarca, Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola, Italia, Jaroslav Drobny, Egitto, Anton Janexo, Ungheria. Femminili: Edda e Ilse Budding, Germania Ovest, Pilet, Molinari, Saussine e Grinde, Francia.

FESTOSA FINE D'ANNO all'Accademia Pugilistica Triestina

Ieri sera l'Accademia Pugilistica Triestina ha riunito in sede sociale pugili, dirigenti e soci nella ormai tradizionale riunione di fine d'anno. E' intervenuto pure il dott. Aldo Combatti delegato provinciale del CONI. Il presidente del sodalizio pugilistico cittadino, Mario Piazza, ha rivolto agli atleti parole di elogio per il lavoro svolto nella passata stagione, formulando i più fervidi auguri per il futuro. Molto festeggiato Nino Benvenuti che quest'anno ha dato alla società ancora un titolo italiano e uno europeo.

L'assemblea della scherma. Si porta a conoscenza di tutti gli schermidori regolarmente tesserati alla F.I.S. che il giorno 7 gennaio avrà luogo presso la Società Ginnastica Triestina, Trieste, via della Ginnastica 47, alle ore 18.30 in prima convocazione e alle ore 19.30 in seconda convocazione, l'assemblea regionale degli iscritti con il seguente ordine del giorno: 1) relazione morale e sportiva del presidente; 2) relazione finanziaria; 3) varie.

Calcio giovanile a Trieste. Per il campionato «ragazzi» domenica 5 gennaio Virtus-Crda, campo Ponziana, ore 10.30. Per il torneo giovanissimi domenica 5 gennaio, S. Giovanni-Ponziane, campo S. Giovanni, ore 12.45; lunedì 6 gennaio, Tergestina A-Muggesana, campo S. Giovanni, ore 13.30; Tergestina B-Fortitudo, campo S. Giovanni, ore 14.45.

PROCEDE A RILENTO IL CAMPIONATO DI SERIE B

La pattuglia di punta attende un compagno che non ha fretta

Ancora la Triestina si rifiuta al balzo: è la terza volta di seguito - Quali le cause del suo basso rendimento

La testa del campionato è avanzata di un altro mezzo passo appena. Caduta con un tonfo la prima delle due squadre-vedetta, fermata sul pareggio l'altra, la classifica permane in quello stato di semiparalisi che rappresenta ormai la sua andatura normale: uno scatto e subito dopo l'arresto. Si direbbe che la guida non si senta il cuore di procedere da sola e aspetti di fare il viaggio in compagnia. Ma a giudicare dall'andatura dei presunti compagni (vedi Triestina, Modena, Prato) non pare ch'essi abbiano troppa fretta, così continuano a mancare all'appuntamento fissato dalla passione dei loro seguaci, settimanalmente attizzata da nuove promesse ma regolarmente delusa da nuove battute d'arresto.

Una squadra che si rifiuta metodicamente di andare in prima fila è la Triestina: da tre settimane le preparano la poltrona dorata e quella la ricusa. Poteva occuparla nella partita interna col Bari, approfittando del calcio di rigore offertole dall'arbitro a due soli minuti dalla fine dell'incontro. Quel giorno il Monza aveva fatto il favore alla Triestina di vincere a Como, spodestando il leader d'allora. Ma la Triestina niente, sbaglia il tiro di rigore e la poltrona dorata rimane vuota. La domenica successiva, a Venezia, altra occasione propizia e altro rifiuto ad approfittarne: gli alabardati in vantaggio di due gol e di un giuocatore, trovano il modo di farsi raggiungere. Terza occasione propizia, quella di domenica. Lavorano per la Triestina il Marzotto, che realizza la impresa di suonare il Brescia, e il Palermo che riesce a trattenere il Venezia, ma chi per la Triestina non lavora è la Triestina stessa che, in una gara stordita e in una formazione non indovinata, manca la vittoria — ritenuta infallibile — e non riesce a superare la squadra penultima della fila. Terzo rifiuto consecutivo di passare in testa. Si direbbe che proprio non ci stia e noi ricordiamo ciò che su queste colonne scrivemmo ancora due mesi orsono: la Triestina non vincerà il campionato soltanto se non vorrà vincerlo. Ma questa ipotesi, per quanto apparentemente assurda, sta verificandosi.

Il discorso fatto sulla Triestina vale però per altre tre o quattro squadre e a imprecare contro la loro squadra imbelle e rinunciataria non sono soltanto gli sportivi giuliani: i bresciani, i modenesi, i baresi fanno coro, così pure i veneziani e i comensi, forse gli stessi pratesi rimproverano alla loro squadra un mezzo tradimento. Se Sparta piange Messene non ride.

Il fatto è che la Serie B di quest'anno è quella che in termine ippico si direbbe una periziata. Non si vede in giro la squadra tanto debole da considerarsi battuta in partenza (guardate il Novara di Valmaura) ma non si vede nemmeno la squadra abbastanza forte da affrontare a cuor leggero una qualsiasi partita, per facile che in teoria possa presentarsi. Anche per la controprova la partita di Valmaura offre l'esempio più tipico. Sono bastate le sostituzioni di due giuocatori titolari perchè l'ipotetico vantaggio andasse in fumo e il Novara (penultimo della fila, notate) potesse ingaggiare gli alabardati in una gara di larga equivalenza con punte rovescie sommamente pericolose.

I sostituti degli indisponibili Petris e Tulissi hanno fornito una prova tale di pochezza da far cadere le braccia e la loro scelta ha provocato i più amari commenti sulla presunta mancanza di degni rincalzi. Ora, è facile discutere col senno di poi (di quel senno son piene le fosse) ma è un fatto che la scelta è risultata infelice alla stessa persona che l'ha fatta se è vero — come è vero — che ben presto, nel corso della gara, ha cercato di correre ai ripari ordinando cambiamenti di ruoli che poi sono stati efficaci soltanto a metà. L'allenatore aveva preveduto tutto, facendo cadere la scelta su Mercusa, fuorchè la possibilità di doverlo rimuovere dal ruolo numero 5, che è il solo per il quale il giuocatore abbia una certa vocazione. Ma proprio a quella dannata necessità ha dovuto piegarsi, col risultato finale che tutti conosciamo. Olivieri ha avuto sfortuna avendo, sia Mercusa che Brach, incocciato in una giornata infelice e noi siamo sicuri che i due giuocatori non valgono il poco dimostrato domenica; valgono di più. Ma sarebbe ingeneroso, e ingiusto sotto il profilo critico, attribuire ai due giuocatori la intera colpa della mancata vittoria.

La verità vera è che diversi giuocatori della Triestina sono in crisi di forma; sarebbe ingenuo non avvedersene e disonesto il non rilevarlo. Il giuoco della prima linea, scintillante e produttivo ancora due mesi orsono — era un piacere a vedersi — è andato spappolandosi e oggi non possiede nè forza propulsiva nè lucidità; se procede è per l'impresa personale e isolata ora di questo ora di quel giuocatore. Dopo tutto — disdetta e infortuni a parte — è a questo diffuso declino di forma che va attribuita l'incerta condotta della squadra e il continuo rifiutarsi al balzo in testa. Siamo sicuri infatti che, malgrado gli infortuni dei suoi difensori, la Triestina marcerebbe in testa con almeno tre punti di vantaggio solo se non fosse declinata la condizione di un Mazzero, di un Olivieri, di un Attili (per limitarci ai casi più appariscenti di eclissi) e se Szoke avesse potuto tenere in permanenza la sua naturale posizione al centro della squadra.

Resta da chiederci se e quando gli attaccanti sformati sapranno risalire al loro standard. La situazione in classifica dei rossoalabardati, grazie anche all'andatura claudicante dei rivali, non è irrimediabilmente compromessa, anzi non lo è affatto, ma potrebbe ammalarsi col perdurare della crisi durante il periodo favorevole di calendario che è l'attuale. Infatti, delle prossime sei partite, cinque la Triestina le disputerà a Valmaura, una sola in trasferta (sul non troppo avaro campo di Cagliari) e sarebbe un peccato non approfittare di così propizia serie di occasioni.

M. G.

I RISULTATI

*Catania - Cagliari	2-0
*Marzotto - Brescia	4-1
*Messina - Parma	0-0
*Palermo - Venezia	0-0
*Taranto - Prato	2-1
Como - *Sambenedettese	2-0
*Triestina - Novara	0-0
*Modena - Lecco	0-0
*Monza - Bari (posticipata all'1-1-1958)	

LA CLASSIFICA

1)	Venezia	p. 18	med.	— 3
2)	Triestina	» 17	»	— 4
2)	Brescia	» 17	»	— 4
2)	Modena	» 17	»	— 4
2)	Como	» 17	»	— 5
6)	Bari	» 16	»	— 4
6)	Prato	» 16	»	— 5
6)	Marzotto	» 16	»	— 6
9)	Palermo	» 15	»	— 6
10)	Monza	» 14	»	— 5
10)	Taranto	» 14	»	— 7
10)	Messina	» 14	»	— 7
13)	Lecco	» 12	»	— 9
14)	Catania	» 11	»	— 10
14)	Samb.	» 11	»	— 10
16)	Cagliari	» 10	»	— 11
17)	Novara	» 8	»	— 12
18)	Parma	» 7	»	— 13

GRAVE LUTTO PER LO SPORT ITALIANO

Il figlio di Ezio Selva accompagna la salma in Europa

Oscure le cause del tragico incidente

Milano, 30

Telegrammi, telefonate da ogni parte d'Italia giungono ai familiari, all'azienda della quale era titolare, alla Federazione italiana motonautica ad esprimere il profondo cordoglio che ha suscitato la notizia dell'improvvisa morte di Ezio Selva.

Il presidente del CONI, avv. Onesti, ha così telegrafato: «La tragica scomparsa del grande campione Ezio Selva mette nel lutto tutta la famiglia degli sportivi italiani. Siamo afflitti della perdita di un così valoroso atleta che tante volte ha portato al trionfo il nome d'Italia. Voglia estendere alla famiglia Selva tanto duramente colpita l'espressione di cordoglio dello sport nazionale».

Verso le 15 è stato possibile agli intimi di casa Selva parlare con il giovane Luciano a Miami. Egli, superato il dolore per la tragica sorte occorsa al padre, della quale è stato impotente testimone, sta ora personalmente svolgendo le necessarie pratiche per il trasporto della salma in Italia. Per il momento le spoglie di Ezio Selva saranno trasferite in serata a New York. Qui, con l'aiuto dell'Ambasciata italiana, verranno risolte il più rapidamente possibile le formalità di rito che consentiranno il trasporto della salma fino a Milano. Contemporaneamente, a Milano, si stanno facendo i passi necessari presso il Consolato americano, al fine di accelerare il disbrigo delle pratiche stesse. Con i dirigenti della Federazione motonautica si è assunto questo compito il fratello di Ezio Selva, Trento, che ha appreso la notizia nella tarda notte di ieri, rientrando in città. Alla redazione dell'Ansa era venuto subito dopo, a scorrere i particolari del tragico incidente. Le sorelle del campione scomparso, Ilda e Tea, assistono amorevolmente la vecchia madre 82enne alla quale la notizia non è stata tenuta nascosta.

La moglie del campione, signora Angela Albrighi, con i figli Mauro e Lionella, è rientrata oggi dal Sestriere, dove si trovava per la fine d'anno, e dove la notizia le era stata comunicata telefonicamente. Attenderà a Milano il ritorno della salma del marito.

Si spera che questa possa essere qui entro due, tre giorni. La scorterebbero il figlio Luciano e il meccanico dell'Alfa-Romeo che aveva accompagnato Selva alle gare di Miami.

Profondo dolore ha suscitato la morte di Selva tra i dipendenti della sua azienda di costruzioni meccaniche e di trafilerie. Era un industriale generoso, comprensivo, disposto ad aiutare chi ne avesse bisogno.

Sul mortale incidente di Ezio Selva, il pilota Castoldi ha espresso in una intervista la sua opinione sulle cause dell'incidente. Ha rilevato la difficoltà del percorso dello «Orange Bowl Regatta», nel quale una dirittura espone i piloti controsole, inconveniente rilevante alle alte velocità. Lo specchio d'acqua è percorso da correnti che convogliano nella zona detriti di vario genere. Rischiosi i piloni di virata, contro uno dei quali si sfasciò tre anni fa lo scafo dello stesso Castoldi.

Pur non consentendo gli elementi finora raccolti di stabilire con esattezza la dinamica della sciagura, Castoldi ritiene che il ribaltamento verso l'esterno, provocato dalla forza centrifuga, possa essere avvenuto in quanto il «moschettiere» di Selva sia incorso in un rigurgito d'acqua, lasciato dallo scafo che lo precedeva. L'ipotesi di una virata a velocità eccessiva sembra da escludersi, secondo il pensiero di Castoldi, data la grande perizia del pilota: Selva era un calcolatore abilissimo dei limiti massimi e non è pensabile che l'impegno in una gara, sia pure importante come quella di Miami, gli abbia forzato la mano. Nell'ipotesi di un incidente in dirittura, le cause del ribaltamento dello scafo possono anche essere state la presenza in acqua di detriti e fors'anche la rottura del timone, ipotesi questa che pare però da scartare, disponendo il «moschettiere» di tiranti speciali, difficilmente avariabili.

Camera ardente a Miami Beach

Miami Beach (Florida), 30

La salma di Ezio Selva, il motonauta italiano perito ieri tragicamente durante la «Orange Bowl Regatta», sarà inviata a Milano per essere colà sepolta. Oggi la salma è stata esposta in una camera ardente di una impresa di pompe funebri dove è rimasta dalle 18 alle 21. Alle 19.30 è stato detto il Rosario. Il comitato della «Orange Bowl Regatta» ha annunciato che mercoledì alla gara di calcio di Orange Bowl il pubblico tributerà omaggio a Ezio Selva.

Dopo avere detto che Selva era un vero campione, Ernier Sieler, vicepresidente del comitato, ha annunciato che 76.500 persone, quante ne può contenere lo stadio, osserveranno un minuto di silenzio in memoria del motonauta scomparso. Il fatale incidente potrebbe provocare l'annullamento della competizione motonautica «Venezia d'America» in programma al vicino Fort Lauderdala il 23 febbraio.

Sam Shelsky presidente del comitato organizzatore ha detto che raccomanderà che le gare siano cancellate perchè le condizioni locali non sono favorevoli per le competizioni di motoscafi di potenza illimitata. Comunque una decisione sarà presa dal comitato in settimana.

Il figlio del campione scomparso, Luciano, che ieri ha assistito al tragico incidente e si era gettato a nuoto per cercare di portare aiuto al padre, ha subito uno choc e gli sono stati somministrati dei sedativi.

La salma di Ezio Selva è stata trasportata stasera in aereo a New York, dove è stata collocata su di un apparecchio della «Pan American Airways» che provvederà a trasportarla a Londra. Da Londra la salma proseguirà a bordo di un aereo della «British European Airways» per Milano, dove giungerà mercoledì prossimo. Il figlio di Selva accompagna la salma.

L'imbarcazione, che Selva stava pilotando nel momento dell'incidente, tornerà in Italia a bordo di un piroscafo.

I giornali americani di stamane pubblicano ampi servizi sull'incidente e riferiscono con ricchezza di particolari il drammatico inabissamento del motoscafo. In molti giornali è scritto che Ezio Selva aveva intenzione di ritirarsi dalle competizioni e che considerava la regata di Grande Bowl come la sua ultima gara.

La morte del corridore sembra sia avvenuta in seguito allo schiacciamento del torace causato dal motore del suo idroplano. La stampa mette in rilievo che per un'ironia della sorte, l'aumento di velocità che è costato la vita a Ezio Selva non era necessario ai fini della vittoria, in quanto i giudici avevano squalificato Broaddus, che poteva insidiare il successo finale del campione italiano.

Un particolare che ha commosso il pubblico americano è stato il comportamento del figlio di Selva, Luciano, il quale si è subito tuffato nel tentativo di portare aiuto al padre.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Eccezionale liquidazione tappeti persiani, qualità extrafine, prezzi irrisori. 50819 M

TAPPETI originali persiani. Nel Vostro interesse visitate la Galleria d'Esposizione. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7. 28640 M

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZA molto capace sia per cucina che cura vestiario, presenza, cerca professionista solo Roma. Stipendio ottimo. Telefonare al 30011, dalle 14 alle 18. 51896 B

PRESTASERVIZI brava cercasi 8-12. Telefonare 53058. 51887 B

CC Artigianato L. 20

A. A. RADIORIPARAZIONI accurate, preventivi anticipati, riparazioni anche in giornata. Laboratorio Crispi 44/E, angolo Gatteri. 51788 CC

D Offerte d'impiego L. 25

COMMESSA media età esperta negozio residente Muggia cercasi, posto stabile di fiducia. Offerte dettagliate con referenze, Cass. 51872 D UPI.

COMMESSA giovane intelligente bella presenza pratica negozio di tintoria, cercasi. Cassetta 3273 D UPI.

MEZZALAVORANTE sarta uomo cercasi. Piazza Vico 7. 51894 D

RAGAZZO pratico alimentari cercasi, Via Cavana 18, Zuccheri. 28639 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata e camerino mobiliato affittansi presso sola. Telefono 91126. 51889 F

CAMERE due vuote, ampie, indipendenti, telefono. Via Felice Venezian 27-II, porta 11. 51895 F

MATRIMONIALE bene mobiliata soleggiata centralissima bagno, telefono 95153, affittasi distinti. 51902 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi, Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 5 stanze, cucina, bagno, soffitta, cantina, giardinetto affittasi prontamente 28.000 mensili, via dello Scoglio 79. Visita 11-12. Informazioni Clementi, telefono 96351. 51906 I

APPARTAMENTO (Stazione centrale) bistanze cucina 12.000 mensili rimborso spese affittasi. Piazza Santacaterina 2, Agenzia. 28641 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 1-2 stanze accessori cercano coniugi bancari. Telefonare 30077. 28641 L

MAGAZZINO paraggi Ponterosso cercasi in affitto. Telefonare 94697 oppure 38702. 51903 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. AEQUATOR, «Zoppas» cucine legna gas elettriche, fornelli modelli recentissimi Stufe «Warm-Morning». Scaldabagni «Radi». Frigoriferi. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito Zennaro, S. Lazzaro 16.

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

A.A. DIVANOLETTO lussuoso moderno, scaldabagno gas primaria marca, accessori bagno, tutto nuovo; grande bellissimo tappeto pura lana, 2 persiani, vendonsi privatamente straoccasione, esclusi rivenditori. Telefonare 23940. 51898 M

A RATE enciclopedie adulti ragazzi 1000 lire mensili. Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 3001 M

ADDIZIONATRICE elettrica Totalia con moltiplicatore automatico vendesi occasione. Telefonare 95884. 51905 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 49.000 - 66.000 - 68.500 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 51901 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 17 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere successo mondiale nuova edizione a colori da 2000 mensili solo presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

RADIO revisionate Telefunken Phonola Geloso Magnadyne lire 2000 - 4000 - 6000 fino esaurimento. Ventisettembre 15 negozio. 28532 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», dodici ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas», articoli sanitari e casalinghi presso «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 51839 M

TELEVISORE 23 pollici vendesi occasione, garanzia. Bar D'Annunzio 79. 28637 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, cineserie, mobili, cucine, salotti. Telefonare 50107. 51786 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n 20, tel 38008. 61 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 28080 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. ACQUISTO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 51893 NN

A.A.A.A. ATTENZIONE. Compero camere letto, pranzo, cucine mobili singoli, soprammobili, salotti, quadri, lampadari. Telefonare 28-551 oppure 39518. 14856 NN

A. COMPERO stanze letto pranzo salotti cucine mobili singoli. Tel. 38196. 51900 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, pancheletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

MATRIMONIALE, materassi, suste, più cucina, signoli pezzi. Ursich, Cordaroli 35. 28635 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 51783 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABILE introdotto piazzista alimentari riso saponi lucido lana ecc., prodotti importanza nazionale, cercasi minimo provvigione settimanale garantita. Via Cologna 12, Baldi. 51888 P

AGENTI cerchiamo ovunque vendita tessuti presso famiglie. Rate lunghissime. Fratelli Cappellini Prato 6470 P

PRODUTTORE per Trieste, cerca azienda pubblicità. Occorrono; iniziativa, comunicativa, persuasione possibilità forte guadagno. Scrivere: Destefanis Pubblicità, via Roma 101, Torino. 6497 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE cercasi; scambiasi con vetrina refrigerata Detroit cm. 160x80. Tel. 44845. 51886 Q

«1100» B; 1100 E; 1100-103; Belvedere, vendonsi occasione. Via Diaz 10. 28638 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALIMENTARI prenderebbe in consegna giovane commesso. Cassetta 51892 R UPI.

NEGOZIETTO moderno abbigliamento affittasi cedesi condizioni pagamento esistenza. Rivolgersi Bar, D'Annunzio 79. 28637 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio liberi, occupati, corso costruzione, case, terreni, negozi vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 51904 S

APPARTAMENTO centro due stanze, cucina, bagno installato, poggiolo, vendesi libero. Rendita netta garantita 10%. Prezzo 2.200.000, Agenzia, Rossini 14. 51851 S

Abbonamenti per il 1958 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO – Paesi a tariffa postale ridotta		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei num. settim.	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600
Sei num. sett. più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	8.700	4.500	2.350	15.900	8.100	4.150
«PICCOLO SERA» Sei num. settim.	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600

	Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.
GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello del Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.	16.800	8.550	4.400
PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.	19.550	9.950	5.100
GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.	16.800	8.550	4.400

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AMERICANI GLI AEREI PER LA NUOVA «LUFTWAFFE»

SCALPORE IN GRANBRETAGNA PER LA MANCATA ORDINAZIONE

Viene avanzato il sospetto che vi siano state forti pressioni a Bonn
Foot atteso a Londra: forse una soluzione per Cipro è in vista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

La stampa inglese è a rumore oggi per la mancata acquisizione dell'ordinazione di reattori da caccia «SR-177» che la Germania sembrava preferisse agli aerei americani fino a qualche giorno fa. Molti giornali ritengono che la preferenza all'ultimo minuto accordata dai tedeschi agli apparecchi americani sia dovuta ad uno «sgambetto» degli statunitensi. «Sarebbe uno strano episodio, per lo spirito di cooperazione cui la conferenza di Parigi ha invitato gli alleati», commenta il conservatore «Daily Mail».

La mancata fornitura ha indotto i dirigenti della fabbrica «Saunders-Roe», produttrice degli apparecchi stessi, a rinunciare alla loro fabbricazione, sul presupposto della «antieconomicità» di tale produzione, una volta che unica acquirente resterebbe la Marina britannica. Di conseguenza, trecento operai della «Saunders-Roe» hanno ricevuto stasera preavviso di licenziamento.

«Parliamoci chiaro con gli americani — dice in un editoriale il conservatore «Daily Sketch» —. Domandiamo loro se è vero che la decisione della Germania è stata causata dalle forti pressioni americane in favore degli apparecchi prodotti negli Stati Uniti. Com'è che l'ordine si è volatizzato quando era ormai praticamente acquisito? Gli esperti tedeschi avevano riconosciuto che lo „SR-177" poteva essere il migliore apparecchio del suo tipo di tutto il mondo. Per il 1961 — l'anno di consegna desiderato — avrebbe dato ai tedeschi una forza da combattimento di qualità superiore persino a quella degli americani. Nessuno dei motivi forniti per spiegare il cambiamento di idea dell'ultimo momento può considerarsi soddisfacente. Gli americani sono i migliori venditori del mondo, ma sono anche i più importanti compartecipanti dell'Alleanza atlantica. Ci si faccia sapere se in questa occasione hanno agito da amici oppure da concorrenti gelosi».

La levata di scudi non ha mancato di provocare immediata reazione a Bonn, ove il Ministero della Difesa della Germania occidentale ha smentito — attraverso un portavoce — che la fornitura sia andata a monte all'ultimo momento per le pressioni americane. Il portavoce ha spiegato che l'ordinazione non si è conclusa perchè la Luftwaffe non avrebbe potuto ottenere gli aerei prima del 1961.

Negli ambienti interessati, però, si sostiene che le considerazioni politiche hanno avuto la prevalenza su tutte le altre, e che la decisione di respingere l'offerta è stata raggiunta nelle alte sfere senza basarsi sulle prestazioni dell'apparecchio. Il Ministero ha nettamente respinto queste affermazioni come anche le illazioni della stampa inglese di stamane, affermando che gli americani non c'entrano assolutamente nella faccenda.

Da parte ufficiale inglese, la questione non è stata trattata minimamente. L'interesse del Governo è rivolto in questo momento alla risposta da dare alla lettera di Bulganin a Macmillan. A quanto sembra, inoltre, la lunga bonaccia politica che ha circondato la questione di Cipro sta per terminare. Si trattò di una bonaccia di tipo armistiziale e un'iniziativa politica di Londra era ormai inevitabile per smuovere le acque. In caso contrario, la ripresa delle ostilità nell'isola sarebbe stata altrettanto inevitabile.

Il nuovo Governatore di Cipro, sir Hugh Foot, il borghese che sostituì il militare Harding quando si comprese che le misure di repressione non avrebbero condotto a nulla di positivo, giungerà a Londra domani e s'incontrerà con il Ministro delle Colonie Lennox-Boyd e con il Premier Macmillan, il quale intende intervenire personalmente nella soluzione della questione di Cipro e quindi dare al Governo le dovute direttive prima della sua partenza per il «tour» dei paesi del Commonwealth. E' ormai chiaro che la tecnica dei contatti personali adottata dal nuovo Governatore dell'isola ha dato i suoi frutti: affrontando le diverse animosità sul piano dei rapporti umani e non della fredda ufficialità della politica, l'atmosfera si è fatta più serena. Informazioni da Cipro riferiscono infatti che i greci ciprioti si dimostrano più comprensivi e fiduciosi.

Il pericolo non è più nell'acutizzarsi del risentimento bensì nel rischio di un eccessivo ottimismo. E questo tanto a Cipro, quanto in Granbretagna, dove l'opinione pubblica sembra attendersi, così di punto in viango, la completa e definitiva soluzione del difficile problema. Occorre quindi evitare una delusione. Perciò prima di partire da Cipro, il Governatore sir Hugh Foot si è rivolto ai cittadini dell'isola attraverso la radio, pregandoli di non lasciarsi ingannare dalle «pazze speculazioni» che circondano la sua attuale visita londinese. «Non aspettiamoci miracoli — egli ha detto — ma semplicemente i primi passi sulla strada che ci aiuterà ad uscire dalle presenti difficoltà.

Uno dei pericoli più gravi che potrebbero derivare da un eccessivo ottimismo è che la comunità turca potrebbe irrigidirsi nella richiesta della spartizione dell'isola. Tanto più che al suo ritorno ad Ankara dalla conferenza parigina della NATO, il Primo Ministro turco Menderes ha ripetuto che il suo Governo vede nella spartizione l'unica possibile soluzione.

Molto quindi dipende dalle attuali consultazioni tra il Governatore ed i Ministri inglesi. Per ora la posizione del Governo britannico rimane, in campo di politica interna, a favore dei negoziati con i greco-ciprioti ed i rappresentanti della minoranza turca sulle basi della Costituzione preparata da Lord Radcliffe. Sul piano internazionale, qualsiasi autodecisione deve includere un accordo tra la Grecia e la Turchia che salvaguardi un minimo degli interessi strategici britannici. Ma si ritiene che il Governatore sia personalmente favorevole ad una iniziativa politica più avanzata. Egli ritiene indispensabile un deciso e rapido sviluppo dell'autogoverno cipriota entro lo schema del Commonwealth. Si spera infatti che il Governatore presenti al Governo di Londra delle proposte accettabili, almeno per un periodo di prova, anche dalla Grecia e dalla Turchia.

Sir Hugh Foot si fermerà a Londra per circa due settimane ed è assai probabile che al suo ritorno egli passerà per Atene, dove potrà incontrarsi privatamente con l'Arcivescovo Makarios. Nei confronti di quest'ultimo, il Governo è tuttora dall'idea che prima di concedergli il permesso di ritornare nell'isola è necessario attendere da lui una dichiarazione che denunci formalmente la violenza ed il terrorismo di cui si è servito il movimento nazionalista «Eoka». Ma nell'isola la violenza sta scomparendo completamente e tale richiesta può quindi essere considerata fuori luogo. Si ritiene anzi che il Governatore sarebbe favorevole ad un immediato ritorno nell'isola dell'Arcivescovo Makarios. In tal caso, la sua tesi troverà certo una decisa opposizione da parte di una sezione del Gabinetto dei Ministri, capeggiata dal Ministro delle Colonie, Lennox Boyd e da quello degli Esteri, Selwyn Lloyd.

Vice

DOMANI ENTRANO IN VIGORE I TRATTATI EUROPEI

Un'agitazione prematura sulla scelta della capitale

L'on. Pella non ha promesso l'appoggio nè a Torino nè a Milano

Roma, 30

La polemica tra milanesi e torinesi per la capitale del Mercato comune europeo ha assunto proporzioni di rilievo in seguito alla protesta che il deputato socialdemocratico Chiarameilo ha elevato a nome di altri parlamentari piemontesi per un'eventuale scelta della metropoli lombarda al posto di quella piemontese.

La protesta che è stata diramata dopo alcune riunioni dei suddetti parlamentari, ha preso lo spunto dal fatto che secondo talune voci l'on. Pella avrebbe promesso di appoggiare nella sede competente a Parigi la candidatura di Milano. Chiaramello ha dichiarato che tale promessa è in contrasto con quanto il Ministro avrebbe assicurato ai parlamentari piemontesi tempo fa.

Lo stesso deputato ha fatto capire che se verrà confermato quanto si riferisce all'on. Pella non è improbabile che si arrivi alle dimissioni dell'Amministrazione comunale di Torino. Telegrammi di protesta da parte di enti torinesi sarebbero pervenuti intanto al Ministero degli Esteri. In realtà, si è fatto notare da ambienti ufficiosi, tutta questa agitazione non ha per ora alcun fondamento. Da parte governativa non è stato deciso l'appoggio ad alcuna delle candidature in merito alla «capitale europea». Il Ministro degli Esteri s'è limitato a prendere atto di queste candidature. Una decisione si avrà a Parigi e bisogna ricordare che vi sono altre candidature come quelle di Bruxelles, di Strasburgo, di Lussemburgo e di Colonia. In quella sede il Ministro Pella cercherà di ottenere l'adesione alla scelta di una candidatura italiana per la capitale europea. Se l'otterrà si porrà allora il problema di una scelta che per ora è quindi del tutto prematura.

Con il 1.o gennaio entrano in vigore i trattati della Comunità economica europea e dell'Euratom le cui ratifiche, da parte dei parlamentari dei sei paesi membri sono state depositate a Palazzo Chigi, dai Governi interessati entro i termini stabiliti, che scadevano il 13 dicembre.

Nei giorni 6 e 7 gennaio avrà luogo a Parigi la riunione dei Ministri degli Esteri della comunità per la scelta delle sedi dei vari istituti e la nomina dei dirigenti. E' previsto che gli organi delle due comunità assorbiranno alcune migliaia di funzionari. Ciascun paese farà le proprie designazioni in relazione alle esigenze dei singoli uffici.

L'entrata in vigore dell'Euratom e del MEC avverrà in forma progressiva: entro il 1958 dovrà essere eletta la assemblea comune che assorbirà anche la attuale assemblea parlamentare della CECA, con il trattato istitutivo del MEC i sei paesi aderenti (Belgio, Lussemburgo, Italia, Francia, Germania, Olanda), si sono impegnati ad adempiere in un periodo transitorio di 12 anni, prolungabili a 15, gli obblighi che dovranno avere inizio di attuazione e compimento parallelamente; tale periodo è diviso in tre tappe di 4 anni ognuna.

Primo obiettivo. sarà l'abolizione dei dazi doganali, delle tasse di effetto equivalente a delle restrizioni quantitative fra i paesi membri, sia per le importazioni che per le esportazioni. Dopo una prima riduzione del 10 per cento su tutti i dazi da effettuarsi un anno dopo l'entrata in vigore del trattato, ogni 18 mesi si dovrà procedere a 4 ulteriori riduzioni in modo che ogni singola voce risulti diminuita del 5 per cento almeno e che il carico doganale totale (per tutte le merci) risulti diminuito del 10 per cento.

Contemporaneamente dovrà entrare in funzione una tariffa doganale comune verso i terzi paesi, la cui attuazione avrà luogo parallelamente alla abolizione dei dazi all'interno della comunità. Il criterio adottato per la formulazione di tale tariffa, è il seguente: il dazio da applicare su ogni prodotto sarà quello risultante dalla media aritmetica dei dazi applicati per ogni prodotto nelle 4 tariffe in vigore al 1.o gennaio 1957. Il trattato a tale proposito, contiene una particolare disposizione per l'Italia: per il calcolo della media, va inteso ad esclusione della riduzione temporanea del 10 per cento.

La tariffa doganale comune verrà messa in atto gradualmente: ogni Stato membro alla fine di ognuna delle prime due tappe. dovrà diminuire del 30 per cento e, alla fine della terza tappa, del 40 per cento la differenza esistente tra la sua tariffa verso i paesi terzi e la tariffa esterna comune.

Una grossa eredità

Teramo, 30

La sensazionale notizia di una grossa eredità ha messo ancora una volta in subbuglio la provincia di Teramo. Ancora una volta si tratta del ricco parente dell'America, che dopo aver accumulato col lavoro ricchezze a josa, lascia la vita terrena e, di conseguenza, tutto il favoloso patrimonio ad un erede italiano.

Nel mese di ottobre scorso è deceduto negli Stati Uniti di America l'italo-americano Nicola Cascetti, appaltatore edile e proprietario di una grande fortuna. Nativo della frazione San Massimo di Isola del Gran Sasso, lasciò il paese d'origine per emigrare in America molti anni fa. Da notizie assunte sembra che il defunto Nicola Cascetti abbia lasciato un patrimonio d'oltre un miliardo di lire. Unica erede sarebbe la nipote Mariuccia Cascetti vedova Gambacorta, che vive a San Massimo di Isola del Gran Sasso, in provincia di Teramo.

Non appena a conoscenza del forte lascito la signora Cascetti ha subito preso contatto con lo studio legale dell'avvocato Antonio Trivelizzi di Isola del Gran Sasso, chiedendo di tutelare i suoi interessi presso il competente Consolato americano.

L'Egitto sfoggia gli aviogetti ricevuti dall'Unione Sovietica che si vedono mentre sorvolano la moschea di Mohamed Ali

LA SIGNORA ZELLERBACH HA SOFFERTO UN DANNO DI OLTRE 19 MILIONI

Una taglia per il furto di gioielli a Villa Taverna

I sospetti si sono appuntati su una inserviente che aveva ricevuto molte visite di un suo conoscente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 30

Un premio di due milioni di lire è stato offerto dalla società americana assicuratrice dei gioielli della signora Zellerbach alla prima persona che fornirà informazioni che portassero al ricupero integrale dei gioielli rubati a Villa Taverna. La società assicuratrice, avuta notizia del furto, ha inviato a Roma alcuni suoi detectives privati (che sono giunti questa mattina in aereo da Los Angeles) i quali hanno il compito di rintracciare i gioielli ed eventualmente ricuperarli.

E' stato fornito intanto lo elenco completo dei preziosi rubati, il cui valore ascende, esattamente, a 19 milioni 875 mila lire. Si tratta di un paio di orecchini a clips con sei rubini e diamanti del valore di 930 mila lire; un paio di clips con rubini, zaffiri e diamanti del valore di un milione e 125 mila lire; un paio di orecchini ed anello a ventaglio con zaffiri e diamanti valutati mezzo milione; una collana d'oro e diamanti il cui valore assomma a cinque milioni; un paio di pendenti d'oro e diamanti del valore di un milione e 250 mila lire; un paio d'orecchini del valore di 250 mila lire; un bracciale d'oro e diamanti dello stesso valore; un paio di clips in platino oro e diamanti del valore di 3 milioni e 750 mila lire; un paio d'orecchini in oro e diamanti anch'essi del valore di 3 milioni e 750 mila lire; un paio di clips d'oro con cinquanta piccoli smeraldi che valgono un milione 400 mila; un paio d'orecchini d'oro con diamanti e smeraldi del valore di 920 mila lire; e un altro paio d'orecchini francesi in oro costellati di trenta piccoli diamanti del valore di 750 mila lire.

Questo è l'elenco completo delle gioie sottratte alla consorte dell'Ambasciatore, tutte assicurate per una somma pari al loro valore reale. Le indagini in corso sono condotte dagli agenti americani speciali dello ufficio di polizia costituito per la sorveglianza dell'Ambasciata, che agisce in strettissima collaborazione con la polizia italiana.

Risulta per certo che, dallo inizio delle indagini, quaranta persone sono state minuziosamente interrogate mentre sul loro conto sono stati condotti accurati accertamenti. Le indagini sono nettamente orientate secondo la prima ipotesi sostenuta: che cioè il furto sia stato compiuto da un estraneo il quale si sia avvalso della complicità (forse in perfetta buona fede) di qualche persona di servizio. E pare che tale tesi vada prendendo sempre maggiore consistenza dal momento che i sospetti si sono appuntati in modo particolare su una giovane inserviente di Villa Taverna. Costei, anzi, secondo talune indiscrezioni trapelate attraverso la fitta maglia di riserbo di cui il lavoro degli investigatori si circonda, avrebbe in giornata confessato di aver ricevuto a più riprese, nella villa, la visita di un suo conoscente. Altra gente ha affermato d'aver visto la giovane più d'una volta far entrare un giovanotto il quale, diceva, veniva per delle piccole riparazioni.

Sarebbe stato questo giovanotto (che ora la polizia sta ricercando) a convincere l'inserviente amica, un poco alla volta, a fargli visitare la villa. L'ultima volta che il giovanotto è entrato nel parco sarebbe stato appunto nel pomeriggio del giorno 18. Invece di uscire egli si sarebbe nascosto aspettando la notte, e poi, al buio, sarebbe scivolato all'interno della villa, sarebbe entrato nella stanza (che forse aveva già visitato in compagnia della sua amica) dove sapeva essere conservati i gioielli nell'interno di un portagioie di pelle con chiusura lampo ed avrebbe portato a termine il colpo. Ad avallare l'ipotesi che il furto sia stato compiuto al buio e da persona che non sapeva con esattezza quanti preziosi vi fossero nella stanza, sta il particolare che accanto al portagioie c'erano altri gioielli che il ladro non vide e lasciò al loro posto.

Si è appreso, questa sera, che gli agenti della polizia americana hanno completato l'esame delle impronte digitali rilevate nella stanza dove erano conservati i gioielli. Ma uno dei funzionari del «Security Office» ha detto che non sarà opportuno pronunciarsi sui risultati di quei rilievi prima che siano state concluse altre indagini collaterali.

G. C.

ECCEZIONALE LIETO EVENTO AL CIRCO TOGNI A NAPOLI

Napoli, 30

Un eccezionale lieto evento è avvenuto in un carrozzone del circo Togni, che da alcuni giorni ha rizzato le tende nello spiazzo antistante l'ingresso della Mostra d'oltremare a Fuorigrotta. L'orsa polare «Joli» ha dato alla luce due orsacchiotti dei quali soltanto uno, chiamato «Napoli», in omaggio alla città che ospita il circo, è sopravvissuto. E' questo il primo caso in Europa della nascita in cattività di orsi polari. Al parto ha assistito il domatore del circo Salvino Magli, il quale ha fatto in tempo ad allontanare il padre dei due orsacchiotti, «Narwik», che stava per uccidere la bestiola sopravvissuta.

VIOLENTA ESPLOSIONE NEL CUORE DELLA NOTTE

Attentato presso Napoli contro una sede del PMP

Sembrerebbe escluso il movente politico

Napoli, 30

La sezione del partito monarchico popolare di Liveri di Nola è stata quasi completamente distrutta dallo scoppio di un ordigno che era stato collocato, a quanto sembra dalle prime indagini, sotto la porta del locale in via Cesare Soprano.

L'esplosione, avvenuta poco dopo le due della notte scorsa, è stata di notevole violenza. I vetri degli edifici della zona, in un raggio di oltre duecento metri, sono andati in frantumi per lo spostamento d'aria. Pare che l'ordigno sia stato fatto esplodere a mezzo di una miccia. Sul posto si è recato il comandante della compagnia dei carabinieri di Nola per le indagini.

Gli indagatori, tra cui anche un funzionario dell'ufficio politico della Questura di Napoli, escludono che l'attentato abbia un movente politico. Si ritiene invece che l'episodio sia da ricollegare a due precedenti attentati dinamitardi, quello avvenuto nel giugno del 1954 contro la casa di un assessore comunale e quello dell'aprile dello scorso anno contro l'abitazione di un commerciante, entrambi compiuti per vendetta tutt'altro che politica e i cui autori non sono stati ancora scoperti. Questa volta gli attentatori avrebbero scelto la sede di un partito politico al solo scopo di sviare le indagini.

La natura esatta dell'ordigno, la cui esplosione è stata avvertita in tutto il paese, non è stata ancora accertata. Pare che si sia trattato di una carica di tritolo ad alto potenziale racchiusa in una cassetta di legno e collegata ad una miccia a lenta combustione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

PER REGOLARE AUTOMATICAMENTE IL TRAFFICO

Semafori con il radar nelle più grandi città?

Qualsiasi ingorgo evitato negli incroci

Roma, 30

Un'innovazione di grande importanza per il traffico nelle più grandi città italiane verrebbe adottata — secondo attendibili informazioni — nel prossimo anno: si tratterebbe di speciali semafori con il radar.

Sospeso sopra la strada, il radar segnalerebbe a un congegno situato all'interno del normale semaforo, il numero delle macchine che percorrono la strada in prossimità dell'incrocio, nei vari sensi. Funzionando come un vero e proprio cervello elettronico, il congegno determinerebbe l'alternarsi delle luci verde, gialla e rossa nel semaforo, dando via libera e maggior tempo di transito al flusso d'autò in quel momento più importante.

Questi speciali apparecchi elettronici dovrebbero riuscire a regolare ottimamente il traffico e il deflusso delle automobili nel senso verso il quale se ne presentano in numero maggiore. Così installando posti di comando centrali nei quali confluiscano le segnalazioni dei vari radar della zona, sarebbe possibile prevenire ed evitare gli ingorghi del traffico; poichè una serie di questi semafori posti lungo le strade potrebbero determinare la velocità del traffico di una data corrente, permettendo di controllare perfettamente la densità e la velocità degli autoveicoli in marcia.

Al posto del radar potrebbe anche essere posto un sistema di rilevazione magnetica sistemato sotto il livello stradale (congegno a pressione) sicchè il passaggio di un certo numero di automezzi farebbe agire un segnalatore che comunicherebbe i rilievi automaticamente al semaforo.

Per quanto riguarda in particolare il problema dei veicoli che, nel traffico cittadino, hanno precedenza assoluta (come le auto della Polizia o della Croce Rossa o dei vigili del fuoco), essi verrebbero muniti di una speciale radiotrasmittente a bordo che, alla distanza di sessanta metri, provocherebbe automaticamente l'apertura del semaforo nel senso di marcia dei veicoli stessi.

Vince venti milioni sulla ruota di Roma

Lucca, 30

Le voci di una forte vincita al Lotto, che sarebbe stata realizzata a Lucca, hanno avuto oggi conferma.

La vincita è stata realizzata sulla ruota di Roma la scorsa settimana. Trattasi di una quaterna secca — 5, 13, 60, 65 — di 250 lire che comporta una vincita di ben 20 milioni.

COSTRUITA DAI CANTIERI «ANSALDO»

Prove nel Tirreno di una colossale petroliera

L'«Agrigentum» ha una portata di oltre 51 mila tonn.

Da bordo dell'«Agrigentum», 30

Le prove ufficiali a mare della superpetroliera «Agrigentum» di 51.700 tonn, di portata lorda, costruita dall'«Ansaldo» per conto della compagnia «Trasporti petroli» di Palermo, hanno avuto inizio stamane alle 6.30 nelle acque del Golfo di Genova.

La turbocisterna, che è la massima unità del genere uscita fino ad oggi dai cantieri navali italiani, ha in questo momento, a pieno carico, un dislocamento di oltre 70 mila tonnellate. Nelle sue 24 immense cisterne sono state pompate 52 mila tonnellate di acqua marina. La nave è al comando del capitano Alberto Beretta, che in questi ultimi anni ha condotto le prove di macchina delle più grandi unità che sono uscite dai cantieri navali Ansaldo, quali la «Cristoforo Colombo» e la «Gripsholm». A bordo sono convenute oltre 400 persone fra equipaggio, tecnici e invitati.

L'«Agrigentum», lasciata la calata degli olii minerali alle 6.30, si è diretta al largo per effettuare le prove prescritte sulla «base misurata» di 6.352 metri, fra Portofino e Punta Chiappa. Nelle sei corse per le prove contrattuali a pieno carico, l'«Agrigentum» ha raggiunto una velocità media di 17,19 nodi con una potenza di 21.000 cavalli. Nelle quattro corse della prova di «extra potenza» richieste dal Registro Navale, ha segnato una media di 17,70 nodi con una potenza di 23.400 cavalli. Durante queste prove la nave ha superato anche i 18 nodi. Ottime sono state anche le prove di consumo a pieno carico: 232 grammi cavallo-ora.

L'«Agrigentum» verrà consegnata alla compagnia armatrice domani e nei primi giorni di gennaio lascerà Genova alla volta del Golfo Persico, con un equipaggio di 64 uomini. La nave, carica di crudoil, rientrerà a Napoli via Suez e successivamente verrà adibita per due anni alla linea Golfo Persico - Le Havre. L'«Agrigentum» è lunga 249 metri, larga 32,20 e alta 16,20. La sua immersione media a pieno carico è di 11,48 metri. Di conseguenza per passare il Canale di Suez che ha una profondità di m. 10,30, la nave potrà viaggiare con un carico massimo di 44 mila tonnellate di crudoil. L'unità è dotata di quattro pompe della capacità di 4800 tonnellate all'ora.

Impostata il 16 giugno 1956, e varata il 16 giugno di questo anno, l'«Agrigentum» è l'ottava nave consegnata ai committenti nel 1957 dai Cantieri Ansaldo di Sestri Ponente, a conclusione di un anno di lavoro eccezionale: in media una nave consegnata ogni 45 giorni.

Altre quattro unità gemelle verranno costruite dall'Ansaldo prossimamente.